

€ 2 \*

In Italia in vendita abbinata obbligatoria con Biblioteca
Multimediale - L'Economia per la Famiglia, fino ad esaurimento
copie (Il Sole 24 Ore € 1,50 + L'Economia per la Famiglia € 0,50)

Martedì
19 Luglio 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATO NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano

Anno 152°
Numero 197



PRIMA MAXI-ACQUISIZIONE DOPO BREXIT

## Chip, alla giapponese Softbank l'inglese Arm per 29 miliardi

Stefano Carrer ▶ pagina 26

INTERNET DELLE COSE

## Scommessa coraggiosa

di Luca De Biase

Softbank è una conglomerata che conosce la
tecnologia e ha saputo mantenere un certo
dinamismo nonostante le difficoltà storiche
dell'economia giapponese.

L'analisi ▶ pagine 23-26

OGGI E DOMANI CON IL SOLE



L'Economia
per la famiglia:
settori del futuro
e globalizzazione

i fascicoli a 0,50 euro oltre il quotidiano

LA CONVENTION DI TRUMP

## Le sfide globali di un'America assedata

di Mario Platero

Questa convention re-
pubblicana di Clevel-
land, questa grande ce-
lebrazione della democrazia
americana non poteva aprirsi in
modo peggiore: gli eventi delle
ultime settimane, il fallito golpe
in Turchia, l'attacco a Nizza,
Brexit, le fortissime tensioni
razziali, le esecuzioni di poli-
ziotti a Dallas e a Baton Rouge,
sono lo specchio di un Paese in
stato d'assedio, di un Paese feri-
to, diviso, impaurito.

Per questo oggi, la riflessione
politica attorno a Cleveland
non riguarda soltanto l'incorona-
zione di Donald Trump, un
candidato anomalo arrivato do-
ve è arrivato proprio per il senso
di profondo disagio in cui vive
l'America del 2016. O il futuro
dei repubblicani e i percorsi per
la grande riunificazione dopo
primarie che hanno stremato
sia la base che la leadership del
partito. Sono certamente temi
centrali, che seguiamo nel rac-
conto di cronaca su quello che
sta capitando in questa città del
l'Ohio da dove parte la volata fi-
nale per la Casa Bianca del 2016.

Ma oggi, con il pressing sul-
l'America e per la coincidenza
dei gravissimi eventi interna-
zionali, la settimana repubbli-
cana di Cleveland e quella de-
mocratica che seguirà a Filadel-
fia ci costringono a riflettere
sulla solidità stessa di questa
nazione. Sotto la superficie di
una festa politica che avrà no-
stante tutto successo,
Washington si trova in stato
d'assedio su tre fronti diversi:
quello per la tenuta del suo ordi-
ne interno, per la credibilità del
suo ruolo di leadership globale
e, soprattutto, per la tenuta del
suo modello economico. La
"trilogia" non è causale, ciascu-
na delle sfide è allo stesso tem-
po figlia e madre delle altre. E oggi
la più urgente riguarda la coe-
sione morale del Paese e la tenu-
ta dell'ordine interno.

Abbiamo visto l'America
scrivere una pagina di storia
con l'elezione del primo presi-
dente afroamericano per ritro-
varci otto anni dopo con episodi
di discriminazione razziale ed
esecuzioni per strada, per ven-
detta, di poliziotti innocenti. Le
parole di Barack Obama, il suo
appello per la ragionevolezza e
per il dialogo non bastano più.

Continua ▶ pagina 10

Nella prima seduta post-golpe la lira turca tiene ma Istanbul perde il 7%: Wall Street sale con Londra e Piazza Affari

## Borse e dollaro in rialzo: scende il rischio-Turchia

Ue e Usa avvisano Erdogan: Europa e ruolo Nato a rischio se diritti violati

Il fallito colpo di Stato in Turchia e la con-
seguente pesante repressione ordinata da
Erdogan non spaventano le borse europee.
Dopo una mattinata in rosso gli indici hanno
girato in positivo sull'ascesa di Wall Street per
chiudere con Milano a +0,08%, Londra a +
0,39% e le altre comunque piatte. Sale il dol-
laro. A Istanbul, invece, la lira turca tiene ma
laboriosa perde il 7%. Intanto Ue e Usa avvisano
Erdogan: Europa e ruolo Nato a rischio se
diritti violati. Servizi e analisi ▶ pagine 2-4

LE ANALISI DEL SOLE

## Uno Stato parallelo dopo il contro-golpe

di Alberto Negri ▶ pagina 2

## Dietro le quinte la sfida Usa-Russia

di Ugo Tramballi ▶ pagina 2

La lira turca recupera a sorpresa: +1,75% sul dollaro dopo il crollo iniziale

L'andamento della lira turca contro il dollaro

APERTURA
11 luglio
0,3459



IERI

La valuta
recupera
parzialmente
terreno dopo
il fallito colpo
di Stato

0,3358

## Il rischio-Paese e la tutela degli imprenditori

di Vittorio Da Rold ▶ pagina 4

L'editore: «A me le deleghe» - Bonomi restituisce le azioni conferite all'Opa - L'attuale cda verso le dimissioni

## Rcs, Cairo può salire fino al 62%

Si spengono le luci sulla contesa per
Rcs. Cairo rinuncia all'ok unanime delle
banche creditrici al passaggio del controllo,
e la cordata Bonomi rende i titoli conse-
gnati in Opa. Da venerdì chi vorrà potrà gi-
rare le azioni dall'Opa Bonomi e Cairo - ch
ha annunciato di volere per sé le deleghe -
potrà salire fino a un massimo del 62% nel
capitale di Rcs. L'attuale cda verso le di-
mmissioni. Antonella Olivieri ▶ pagine 23-25

INCHIESTA DI SEC E FBI

## Fca, indagine in Usa sui dati delle vendite L'azienda: noi corretti, piena collaborazione

Andrea Malan ▶ pagina 26

A 24 ANNI DALLA STRAGE DI VIA D'AMELIO

## La caccia di Borsellino alla «Cosa Unica»

di Roberto Galullo

Quell'agenda rossa doveva sparire ad
ogni costo perché, da poche set-
timane, tramille e puntigliose annotazioni,
Paolo Borsellino stava scrivendo anche
circostanze, luoghi e alcuni nomi dei «ri-
servati» e degli «invisibili» che facevano
parte del «consorzio» tra le mafie nazio-
nali e dei suoi raccordi con quelle inter-
nazionali. Stava, in altre parole, correndo
contro il tempo per raccogliere il testimo-
nio di Giovanni Falcone, pur sapendo
che, come lui, avrebbe trovato di fronte

un ostacolo insormontabile: gli apparati
deviati dello Stato.

In coincidenza con l'anniversario della
strage di via D'Amelio, dove 24 anni fa
persero la vita il giudice e cinque agenti di
scorta, si apre un filone delicatissimo.

Continua ▶ pagina 20

GERMANIA



Afgano attacca con un'ascia
su un treno: quattro feriti

Un ragazzo afgano di 17 anni ha
agredito ieri sera con un'ascia
i passeggeri di un treno nel sud
della Germania: quattro i feriti,
di cui tre gravi. L'assaltatore ha
tentato di fuggire ma è stato
ucciso dalla polizia.

Servizio ▶ pagina 11

Mercati

FTSE Mib
16762,73
0,08
-29,47
var. var. ann.

Dow Jones I.
18533,05
0,09
2,47
var. var. ann.

Xetra Dax
10063,13
-0,04
-13,79
var. var. ann.

Nikkei 225
16497,85
0,68
-19,91
var. var. ann.

FTSE 100
6695,42
0,39
-1,18
var. var. ann.

€/€
1,1053
-0,67
1,51
var. var. ann.

Brent dtd
45,29
-1,22
-19,74
var. var. ann.

Oro Fixing
1334,70
0,58
17,82
var. var. ann.

Chiusura sulla parità per Piazza Affari. L'indice Ft-
se ha segnato un +0,08%, l'All Share +0,33% al
termine di una giornata attesa con apprensione a cau-
sa delle nuove tensioni geopolitiche legate al fallito
golpe in Turchia e all'attentato di Nizza della scorsa
settimana. La Borsa di Istanbul ha chiuso a -7,1%. Po-
comossi i principali listini europei: nonostante il clima
di incertezza i mercati hanno reagito senza scossoni.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	18.07	15.07	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	18365,66	18334,86	0,17	-20,96
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	16762,73	16748,59	0,08	-23,74
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20146,67)	29628,30	29419,28	0,71	-15,04
FTSE It. Star (28.12.03=10000)	24034,08	23851,32	0,77	-7,89
Mediolan (21.06=100)	49,01	48,92	0,18	-22,87
Comit Globale (1972=100)	987,79	985,97	0,18	-18,88



PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB	Pr.Rif.€	Var. %	Titolo	Pr.Rif.€	Var. %
A2A	1.204	-0,50	Ferrari	38.330	-0,08
Alitalia	22.240	-1,11	FincoBank	5.640	0,80
Akimut H.	15.220	2,91	Generali	11.350	0,53
B. Popolare	2.410	1,52	Intesa Sanpaolo	1.935	0,21
B.P. E. Romagna	3.424	0,59	Italcementi	10.590	—
B.P. Milano	0.433	0,05	Leonardo Finmecc.	9.745	0,57
Banca Mediolanum	6.340	—	Luxottica	44.370	-1,42
Buzzi Unicem	17.260	1,17	Mediaset	3.290	-0,06
Campari	8.815	1,61	Mediobanca	5.935	1,71
CNH Industrial	6.205	-0,96	Moncler	14.420	-0,07
Enel	3.996	0,10	Monte Paschi SI	0.334	-1,82
Eni	14.560	-1,09	Poste Italiane	6.230	0,08
Enx	34.010	1,14	Pyramian	20.250	0,40
Fca-Fiat Chrysler	6.200	1,97	Recordati	27.680	-0,50
			S. Ferragamo	18.940	0,37
			Saipem	0.421	1,84
			Snam	5.170	-0,86
			STMicroelectr.	5.520	2,13
			Telecom Italia	0.694	3,20
			Tenaris	12.710	-1,63
			Terna	4.818	0,58
			UBI Banca	2.800	0,36
			Unicredit	2.220	1,83
			Unipol	2.476	1,14
			UnipolSai	1.494	1,91
			Yoon Net-A-Porter	24.020	-0,87



QUANTITATIVI TRATTATI €	18.07	15.07
Azioni: numero	851.722.640	893.348.438
Azioni: valore	1.855.741.961	2.077.729.979
Titoli di Stato	578.075.435	483.506.735
Obbligazioni	33.711.393	35.026.706

FUTURES

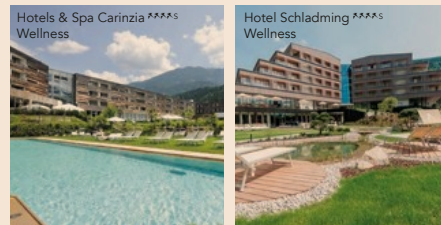
FTSE MIB set 2016	18.07	Var
Eurex Bund 10(set 16)	166,36	0,30

I CAMBI DELL'EURO (rilev. BCE)

Valuta	18.07	Diff.
Dollaro Usa	1,1053	-0,0075
Yen giapponese	116,8200	-0,8100
Sterlina inglese	0,8337	0,0010
Franco svizzero	1,0869	-0,0030
Renminbi cinese	7,4089	-0,0266
Dollaro canadese	1,4215	-0,0002
Corona svedese	9,4679	0,0123
Dollaro austral.	1,4557	0,0019

MATERIE PRIME

Prezzi a Londra (\$/t)	18.07	Var. %
Alluminio	1645,0	-0,60
Carbone	1805,0	-0,30



SPECIALE AGOSTO IN WELLNESS E FAMILY HOTEL

Estate nel fresco delle montagne austriache, tra boschi e colline, percorsi di trekking e bici, parchi avventura, baite e laghi. Per le famiglie l'Hotel Sonnenalp, l'Hotel Cristallo e il Club Fanimation Katschberg offrono Falky Land con assistenza per i bimbi e uno splendido reparto AcquaSpa per i genitori; per tutti gli amanti del benessere l'Hotel &amp; Spa Carinzia, l'Hotel Schladming offrono ambienti da favola e di design, idromassaggi e piscine, centro benessere e tramonti mozzafiato.

INFO &amp; PRENOTAZIONI:
prenotazioni@falkensteiner.com - www.falkensteiner.com/it

800 832 815

Prezzi di vendita all'estero: Albania €2, Austria €2, Francia €2, Germania €2, Monaco P. €2, Slovenia €2, Svizzera Sfr 3,20

\* con "I Codici del Sole 24 Ore" €9,90 in più; con "Tecniche di Mediazione" €9,90 in più; con "Come si Stimola il Valore degli Immobili" €12,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Unioni Civili e Convenienze" €9,90 in più; con "Antiriciclaggio" €9,90 in più; con "Smart Working" €6,90 in più; con "La Trasmissione del Patrimonio" €14,90 in più; con "Crisi d'Impresa e Procedure Concorsuali" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "TL Maschile" €2,00 in più.



## La crisi in Turchia

LA RISPOSTA AL COLPO DI STATO

# «Ankara rischia sulla Nato e sulla Ue»

L'avvertimento da Bruxelles: «Pena di morte incompatibile con i principi dell'Unione»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

È con visibile preoccupazione che l'Unione, la Nato e gli Stati Uniti hanno ieri condannato in coro il fallito colpo di Stato in Turchia, ma soprattutto esortato il governo turco a rispettare i principi democratici. La presa di posizione denota tra le altre cose paure crescenti per la stabilità di un Paese cruciale per gli equilibri del Medio Oriente. In particolare per l'Europa, la situazione turca crea nuove incertezze sul futuro dell'accordo firmato con Ankara per meglio gestire gli arrivi di migranti da Est.

«L'Unione condanna fermamente il tentativo di colpo di Stato in Turchia e ribadisce il suo pieno sostegno alle istituzioni legittime del Paese», si legge in una dichiarazione dei ministri degli Esteri europei riuniti qui a Bru-

### L'IRA DI WASHINGTON

In merito alla richiesta di estradizione dell'ex imam Gulen, Kerry ha invitato il governo turco a presentare «prove, non accuse»

xelles, mentre il Paese continua a essere segnato da tensioni. Al tempo stesso, i Ventotto hanno chiesto alle autorità «moderazione» nell'uso della forza da parte della polizia. L'Unione ha anche esortato la Turchia a rispettare «l'ordine costituzionale» e «lo stato di diritto».

Lo sguardo corre ai 3.000 magistrati rimossi dall'incarico fin da sabato e alle violente epurazioni delle ultime ore. «Le notizie provenienti dalla Turchia danno il senso della gravità della situazione, anche alla luce della stabilità del Paese», ha avvertito in un punto stampa l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Federica Mogherini. Con l'occasione, i Ventotto hanno voluto ricordare al Paese che il ritorno della pena di morte precluderebbe la partecipazione del Paese all'Unione.

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha ribadito lo stesso principio in una conversazione telefonica con il presidente Recep Tayyip Erdogan. Dal canto suo, preoccupato anch'egli dalla stabilità della regione, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha avvertito Ankara come sia «essenziale» che la Turchia, Paese membro dell'organizzazione militare, rispetti «la democrazia, e le sue istituzioni, l'ordine costituzionale, lo stato di diritto e le libertà fondamentali».

Qui a Bruxelles, dopo un incontro con i Ventotto, il segretario di Stato John Kerry ha affermato: «La Nato ha requisiti in termini di rispetto della democrazia; la Nato valuterà molto attentamente ciò che sta accadendo». Gli Stati Uniti «sono a fianco del potere eletto, ma voglio anche fermamente esortare quest'ultimo a mantenere l'ordine e la stabilità, rispettando le istituzioni democratiche e lo stato di diritto (...) I responsabili del golpe devono essere giudicati, ma nel rispetto della legge».

Interpellato sulle accuse turche contro Fethullah Gülen, Kerry ha spiegato che «gli Stati Uniti non hanno ricevuto alcuna richiesta formale di estradizione» da parte di Ankara. L'uomo è accusato dalla Turchia di avere organizzato il tentativo di colpo di Stato di venerdì sera. Il segretario di Stato ha esortato il governo turco a presentare «prove, non accuse». Ha poi assicurato: «Non stiamo facendo nulla per bloccare un'eventuale estradizione, ma questa deve avvenire «secondo le regole».

«Siamo stati molto chiari nel condannare il tentativo di golpe - ha spiegato dal canto suo il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - e al tempo stesso siamo molto chiari nel dire che la reazione al golpe militare non può essere di vendetta ma deve tenere conto dello stato di diritto». L'Europa è alla ricerca di un delicato equilibrio tra la condanna del golpe e il sostegno al potere democratico ma sempre più autoritario del presidente Erdogan, in un contesto nel quale ormai in pericolo è la stabilità stessa del Paese.

Per l'Europa, il rapporto con la Turchia è infatti fonte di crescenti dilemmi. Il Paese è un partner decisivo nella gestione degli arrivi di migranti da Est. In cambio dell'aiuto, l'Unione ha promesso la liberalizzazione dei visti, purché la Turchia rispetti alcuni criteri, tra cui quelli relativi alla lotta al terrorismo. Il rischio è che la deriva autoritaria renda impossibile per i Ventotto la liberalizzazione dei visti e che quindi l'intesa stessa con Ankara venga disapplicata, provocando un nuovo aumento dei flussi migratori.



Resa dei conti. In un'immagine pubblicata su Twitter, la palestra/prigione in cui sono stati rinchiusi i soldati golpisti

La reazione del presidente. «Purge» contro i golpisti, espatrio vietato e ferie cancellate ai dipendenti pubblici

## Stretta di Erdogan: soldati e agenti in arresto, epurati giudici e statali

Alberto Negri

ISTANBUL. Dal nostro inviato

Per un momento tornano alla memoria i ricordi del colpo di stato del settembre 1980 del generale Kenan Evren. Allora gli oppositori penzolavano dai patiboli. «Se non impiccate quelli che lo meritano si propageranno come un virus», disse il generale, le stesse parole che ha usato Erdogan per definire i gulenisti, un virus. L'immagine di dozzine di soldati legati, a torso nudo e sdraiati, stipati come sardine, ammassati in una palestra in cui è stato allestito un tribunale a Bakirkoy, non è quella che si vorrebbe vedere in un Paese che aspirava all'Europa.

Non scorre il sangue come nei linciaggi per strada ma è cruda perché è quella di una Turchia tornata tristemente indietro nel tempo. Assassini politici compresi: il vice sindaco del distretto Sisli di Istanbul è stato ucciso ieri da una coppia di assassini che gli hanno sparato all'istesso. L'aggressore è entrato nell'ufficio di Cemil Candas quando sono stati uccisi i due. A governare il distretto è il Partito popolare repubblicano Chp, all'opposizione.

La tensione non si allenta mentre si susseguono le notizie di migliaia di arresti, la più colossale

epurazione nella storia della Turchia recente. Le purghe hanno colpito le forze armate, almeno 3 mila i soldati senza stellette, e anche la polizia. Sono 7.850 gli agenti costretti a riconsegnare arma d'ordinanza e distintivo per poi essere esonerati dal servizio. I dipendenti del ministero dell'Interno sollevati dai loro incarichi in totale sono quasi 9 mila di cui 7.850 poliziotti, 614 gendarmi, 30

leato di Erdogan a suo acerrimo oppositore, esiliato negli Usa, al quale il presidente turco ha subito addossato la regia occulta del tentativo di golpe. Le autorità turche hanno inoltre vietato l'espatrio ai dipendenti pubblici, provvedimento che riguarda quasi il 5% della popolazione turca, e cancellato le ferie annuali.

Proviamo ad analizzare gli eventi con Yavuz Baydar, giornalista eccellente e sopravvissuto alle purghe erdoganiane: «Non c'è dubbio che il golpe di venerdì ha riproposto un modello di presa del potere fuori dalla storia ma non è corretto affermare che si è trattato di autogolpe orchestrato da Erdogan. Da mesi arrivavano segnali di insofferenza: i militari erano stanchi della drammatica situazione sul confine siriano, poi era arrivata la sentenza della Cassazione che riabilitava gli ufficiali finiti sotto processo per Erge- nekon (presunta organizzazione clandestina kemalistica). Credo che il colpo di stato sia stato preparato a lungo ma male organizzato: è probabile che la decisione di entrare in azione sia stata accelerata da elementi delle forze armate che sapevano di essere già nella lista nera degli epurati».

Uno di questi, che sicuramente

te sarebbe saltato alla prossima riunione dell'Alto consiglio militare, è il capo dell'Aviazione, Akin Ozturk, che ha confessato di essere l'elemento del golpe. Il colpo di stato, cui hanno aderito non solo gulenisti ma anche kemalisti, non ha avuto l'appoggio di gran parte delle Forze Armate che però sono restiate a guardare senza intervenire e infatti nelle strade i ribelli sono stati fermati dalla polizia, non dai militari. Non solo. Anche i poliziotti sono rimasti senza ordini, con plotoni di giovani leve impaurite. Il comandante della base Nato di Istanbul, come quello di Incirlik, è stato arrestato mentre il suo vice ucciso da un proiettile sul ponte del Bosforo. Quando cadono anche i generali è difficile immaginare che il colpo di stato sia stata una messa in scena. E non lo è certamente per quei soldati a torso nudo che rischiano assai se il Parlamento introdurrà di nuovo la pena di morte, cancellata un decennio fa per compiacere le richieste dell'Unione europea. Ancora ieri, in un'intervista alla Cnn, Erdogan ha sottolineato che il popolo la invoca e ha detto di non poterla escludere se il Parlamento dovesse decidere in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'accordo sui migranti

La deriva autoritaria turca renderebbe impossibile la liberalizzazione dei visti

### L'ANALISI

Alberto Negri

## Dal contro-golpe nasce uno Stato parallelo a quello di diritto

Il contro-golpe di Erdogan è un imbarazzante paradosso: dal fantasma di una dittatura militare si è passati a una dittatura elettorale della maggioranza, con un regolamento di conti così profondo ed esteso che cambia il volto e la posizione internazionale dello stato turco aprendo una crisi senza precedenti con Usa, Unione europea e Nato.

I presupposti c'erano già esaminando l'anatomia del golpe da cui sta nascendo in queste ore lo Stato "parallelo" di Erdogan - parallelo alla democrazia autentica - dove potrebbe tornare la pena di morte, abolita nel 2004 quando serviva l'appoggio dell'Europa per far fuori i militari kemalisti, guardiani della repubblica secolarista ereditata da Ataturk.

C'è una strategia da purga staliniana in queste migliaia di arresti. Si procede a cerchi concentrici: il primo cerchio ha riguardato militari e poliziotti. Il secondo ha colpito la magistratura e i governatori. Un terzo dei giudici di questo Paese è stato rimosso: è un concetto di giustizia che prevede non la fedeltà al codice ma al capo. Il terzo cerchio investe università, istituti culturali, intellettuali e giornalisti che non si sono piegati nelle precedenti repressioni.

È evidente che Erdogan sta frantumando lo stato di diritto, una tendenza autoritaria già emersa con chiarezza ma contro la quale ben poco hanno fatto gli Usa e l'Europa, assecondando la Turchia per firmare accordi di comodo come quello sui migranti. Ma sta anche rischiando molto: tagliando le gambe ai militari si farà ancora più nemici che condivideranno l'idea che deve essere rovesciato mentre le lotte interne alle strutture di sicurezza potrebbero rendere la Turchia più vulnerabile agli attacchi terroristici.

Erdogan ha accusato il suo ex alleato Fetullah Gulen, in esilio negli Usa, di avere costituito uno Stato parallelo infiltrando tutti i gangli dell'amministrazione e ne reclama l'estradizione agli Stati Uniti. Ma lo stesso presidente con la reazione al fallito colpo di stato di venerdì scorso sta trasformando la Turchia in uno Stato-Erdogan.

Questo nuovo sistema fonda i suoi consensi non su un boom economico, sgonfiato da tempo, ma sul "Welfare state all'Erdogan": distribuzione di alloggi popolari, pasta e carbone in Anatolia,

assegnazione di 20 milioni di "Yesil Kard", le carte verdi per avere accesso alla sanità gratuita. Lavoratori e strati bassi della popolazione non sono protetti dalla legge ma dallo stesso Erdogan e dall'Akp che per il momento ha ancora buon gioco nello sfruttare le pulsioni di un elettorato che nelle sue derive populiste e talvolta irrazionali si avvicina all'Occidente europeo di oggi. E per allevare un docile bacino elettorale ha cominciato a dare la cittadinanza a tre milioni di profughi siriani, giusto per complicare ancora un po' la già ribollente demografia turca.

La tempesta perfetta di venerdì ha fatto avanzare l'ipotesi dell'"autogolpe": in realtà questo è stato un putsch quasi suicida animato non soltanto dai gulenisti ma anche da frange di kemalisti che inseriti nella lista nera degli epurati sapevano di non avere altra scelta.

È fallito non perché "finto" ma in quanto non ha ottenuto alcun sostegno politico riproponendo un modello di colpo di stato superato dalla storia.

I punti oscuri sono due. Nella base aerea di Incirlik, dove partono i raid Nato sul Califfato, sono di stanza due squadroni americani con armi nucleari tattiche: da qui è decollato l'aereo cisterna che riforniva in volo gli F-16 dei ribelli. Cosa sapevano gli Stati Uniti del golpe e come mai i due caccia che hanno affiancato l'aereo di Erdogan in fuga da Marmaris non l'hanno abbattuto? Interrogativi che per il momento non avranno risposta.

Dietro ai soliti sospetti ci sono evidenti e solide realtà. La rottura con l'Occidente sugli interessi strategici della Turchia di Erdogan, che puntava a diventare il leader del mondo musulmano, la caduta di Morsi in Egitto, quella mancata di Assad, perseguita facendo affluire migliaia di jihadisti in Siria, l'incubo strategico di un possibile stato curdo ai confini, la guerra nell'Anatolia del Sud-Est contro il Pkk e anche contro i civili, una spaventosa raffica di attentati in casa con il terrorismo locale del Pkk e quello importato dal Medio Oriente. Il bilancio delle vittime turche e curde nell'ultimo anno è quello di centinaia di vittime in conflitti su più fronti, dentro e fuori.

Questa è la grande responsabilità che Erdogan cerca di occultare: ha trascinato il Paese in guerra, polarizzato la società e ora rischia di giocarsi gli alleati storici mentre gli altri guardano con strumentale diffidenza.

Dall'anatomia di questo golpe emerge soltanto una certezza. Un'altra Turchia sta per sorgere, con un Erdogan in apparenza più forte, deciso a blindare il potere della sua cerchia e una democrazia in liquidazione: non sono buone notizie per noi e un Medio Oriente in disgregazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le conseguenze geopolitiche.** La Nato, che una settimana fa aveva deciso di rafforzarsi ai confini russi, rischia di indebolirsi sul fianco sud-orientale, dove Ankara assume posizioni anti-americane

## Dietro le quinte del golpe la sfida Usa-Russia

di Ugo Tramballi

La sera del 19 agosto la "Banda degli otto" diceva di avere il potere in pugno, ma per le strade di Mosca non sembrava fosse in corso da due giorni un colpo di stato. La gente circondava i pochi carri armati agli incroci e discuteva con i soldati. Nessuno stava rispettando il coprifuoco. I golpisti avevano isolato Gorbaciov nella dacia di Soros, in Crimea. Ma alla Casa Bianca di Mosca dove si era barricato, Boris Eltsin lanciava proclami alla stampa russa, ebbra di *glasnost*, e a quella di tutto il mondo. Alla conferenza stampa, convocata per annunciare il ritorno al vecchio comunismo, il portavoce degli otto golpisti si presentò ubriaco.

Ma almeno quell'improbabile

colpo di stato durò quasi cinque giorni, dal 17 agosto quando arrestarono Gorbaciov, al 22, quando lo liberarono. L'evanescente golpe turco, molto più breve e più sanguinoso di quello sovietico, sembra il prodotto di un diletantismo sconcertante. Interrogando alcuni esperti della materia, domenica il New York Times elencava il manuale del golpe tecnico: perfettamente perfetto che i militari turchi hanno ignorato. Una presa di potere così male organizzata e velleitaria da suscitare più di un sospetto e da esaltare i teorici del complotto. Perché come quello di Mosca che fu la pietra tombale dell'Unione Sovietica, anche il putsch di Istanbul/Ankara è gravido d'importanti cambiamenti.

Prima della sera di venerdì la visione geopolitica delle cose sembrava positiva. Il segretario

di Stato John Kerry aveva appena incontrato a Mosca Vladimir Putin e Sergej Lavrov, il suo ministro degli Esteri: segno di un dialogo intenso per arrivare a obiettivi comuni in Siria e forse altrove. In Turchia Erdogan aveva rafforzato il controllo sul suo governo, mandando via ministri e arruolando altri, più fedeli. Poco dopo aveva ripristinato le relazioni con Israele e con la Russia, partner militari ed economici strategici per la Turchia.

Poi il golpe: le grida anti-americane di Erdogan, l'imbarazzo di Washington, il pacato silenzio di Mosca. Perché è anche chiaro che in questa rappresentazione la scena appartiene al presidente turco ma dietro le quinte i protagonisti, i vincenti o i perdenti sono gli Stati Uniti e la Russia. In questo golpe alla ricerca di un au-

to, quanto meno di un istigatore, il primo sospettato in ordine casuale è Vladimir Putin. Una settimana fa al vertice di Varsavia, la Nato aveva deciso di mettere più uomini e più armi ai confini russi. Oggi, dopo un colpo voluto e fallimentare, la seconda forza armata dell'Alleanza, garante del suo fianco Sud-orientale, diventa anti-americana, circonda e fa chiudere per qualche ora la più importante base Nato della regione, accusa Washington di golpismo. Qualsiasi cosa accadrà, è difficile che in Medio Oriente la Turchia sunnita, governata dai Fratelli musulmani, passi dalla parte dell'Iran, di Bashar Assad e, per conseguenza, dei russi. Ma una Turchia anti-americana, contraria ad assecondare la prova di forza della Nato in Polonia e repubbliche baltiche,

indebolisce l'Alleanza di fronte alla questione ucraina ancora aperta.

È circa mezzo secolo che la Cia commette errori imbarazzanti. Che non sapesse nulla di un golpe che stava maturando nei gangli di potere dell'alleato strategicamente più importante della regione, è un indizio di colpa o di mediocrità. La tardiva reazione a un golpe in un Paese tecnicamente democratico, dimostra quanto poco Washington e l'Europa stimino Erdogan. È chiaro - ora anche più di prima - che il modello politico al quale aspira il presidente turco sia una versione islamica di Vladimir Putin. Gli Stati Uniti potrebbero avere istigato (più che organizzato) il golpe per questo e per impedire il riavvicinamento strategico fra Ankara e Mosca.

L'arresto di migliaia di persone in corso in Turchia non è un ripristino della legalità ma l'esecuzione di una lista di proscrizione preparata da tempo. È come se la struttura di potere di Erdogan aspettasse il momento opportuno: aiutati che Dio ti aiuta. Il golpe, soprattutto un golpe così fallimentare, è una fortuna per il presidente: potrà disfarsi di tutti gli oppositori, imporre la sua politica regionale, quella con i curdi amici degli americani, con l'Isis, la Russia e l'Iran, senza dover rendere conto.

La quarta e ultima variante è che il colpo di stato sia un semplice episodio accidentale nel percorso tormentato della vicenda euro-mediterranea. Come l'attentato di Gavrilo Princip all'erede al trono austriaco, a Sarajevo: l'evento imprevedibile che fa precipitare degli eventi. È estremamente probabile che anche dopo il golpe turco nulla resterà come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Un alleato strategico



#### L'importanza della base di Incirlik

Il ruolo strategico della Turchia nell'ambito della Nato è ben esemplificato dalla base aerea di Incirlik, operativa da più di 60 anni. Già dai primi anni della sua costruzione la base si rivelò fondamentale, non solo per

contrastare le minacce del blocco sovietico, ma anche per gli interventi in Medio Oriente. Da qui oggi partono i raid contro l'Isis della coalizione internazionale a guida americana. Domenica il capo della base è stato arrestato con l'accusa di aver collaborato al tentativo di golpe.



## La crisi in Turchia

LA REAZIONE DEI MERCATI

### Materie prime

Traffico regolare delle petroliere sul Bosforo, nessun rincaro per i prezzi del greggio

### Azioni

Per l'indice Istanbul 100 peggior ribasso giornaliero degli ultimi tre anni

# Le Borse «tengono» dopo lo shock turco

Listini europei poco mossi: Piazza Affari +0,08% - Crolla Istanbul (-7,08%), recupera la lira

Andrea Franceschi

Il fallito colpo di Stato in Turchia e la conseguente pesante repressione ordinata dal presidente Erdogan hanno assestato l'ennesimo colpo al precario equilibrio geopolitico mediorientale. I mercati europei hanno tuttavia reagito con un'alzata di spalle ai drammatici eventi del weekend. Le piazze azionarie del Vecchio Continente hanno mostrato di assorbire bene il colpo. Dopo una mattinata in rosso gli indici hanno girato in positivo sulla scia di Wall Street per chiudere gli scambi contrastati con Milano poco sopra la parità (+0,08%), Londra in rialzo

### BOND SOTTO TIRO

Balzo dei rendimenti dei titoli di Stato turchi. Impennata dei prezzi dei derivati anti-default di Ankara. Fitch: shock negativi per il rating

dello 0,39% e le piazze di Francoforte e Parigi in calo rispettivamente dello 0,08% e dello 0,34 per cento.

Altro discorso per tutte le asset class locali: la Borsa di Istanbul, i titoli di Stato turchi e la lira. Sebbene la valuta locale ieri abbia rifiatato dopo il tracollo di venerdì (-4,6%) il cambio con il dollaro resta ancora sotto di circa il 2,5% rispetto ai livelli pre-golpe ed è sui minimi da fine giugno. Per arginare il crollo della valuta domenica la Banca centrale turca ha deciso che avrebbe garantito liquidità illimitata al settore bancario e che avrebbe rimosso i li-

miti all'utilizzo dei depositi in valuta estera utilizzati come collaterale (cioè garanzia) per ottenere prestiti.

Il mercato valutario era l'unico che poteva registrare una reazione agli eventi di venerdì scorso perché l'unico aperto in quelle ore. Le reazioni su azioni e titoli di Stato, le cui contrattazioni erano chiuse venerdì, si è vista ieri. La piazza di Istanbul è arrivata a perdere fino all'8,9% per chiudere gli scambi in calo del 7,08 per cento. L'indice Istanbul 100 ha registrato la sua peggior performance giornaliera degli ultimi tre anni azzerando in un sol giorno il rally messo a segno da fine giugno in scia alle altre piazze emergenti.

Forti vendite si sono poi viste sui titoli di Stato i cui rendimenti (il cui andamento è inversamente proporzionale ai prezzi) hanno registrato un'impennata. Sulla scadenza a cinque, sette e dieci anni l'incremento è stato di oltre 50 punti base. Il rendimento del titolo decennale in valuta locale, che venerdì scorso viaggiava intorno all'8,9%, ieri ha superato quota 9,5% sui massimi da fine giugno. Anche sul mercato dei derivati si è vista una certa tensione. Il prezzo dei credit default swap a 5 anni (polizze di assicurazione sul rischio insolvenza di Ankara) ieri è balzato di oltre il 10 per cento.

Ieri diversi analisti hanno messo in luce i rischi che questa situazione estremamente tesa pongono per l'economia del Paese e per gli equilibri internazionali nell'area. La brutale repressione di questi giorni dimostra chiaramente le intenzioni di Erdogan di voler sfruttare il più possibile la situazione. Prima facendo piazza pulita degli oppositori nella magistratura, nelle forze armate e nei media. E in un secondo momento con elezioni anticipate che possano offrire la maggioranza necessaria per modificare la costituzione a suo favore. «Questi shock rischiano di danneggiare molto la percezione esterna sull'affidabilità creditizia del Paese» segnalano gli analisti di Fitch che il prossimo 19 di agosto dovranno rivedere il proprio rating sul Paese.









Tra le classi di investimento sotto osservazione ieri c'era anche il petrolio vista l'importanza strategica della Turchia nelle rotte del commercio di greggio. Dopo una breve chiusura lo stretto del Bosforo, attraverso cui passa circa il 3% del greggio su nave, è stato riaperto e il passaggio delle petroliere è tornato alla normalità. Per questo non c'è stata alcun rincaro ieri per Brent e Wti i cui prezzi sono scesi attestandosi rispettivamente sotto quota 47 e 46 dollari al barile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La giornata

#### LE BORSE

Variazioni % di ieri e da inizio anno

	 Londra Ftse 100	 Europa Eurostoxx	 Milano Ftse Mib	 Zurigo Swiss Mkt	 Francoforte Dax	 Madrid Ibex 35	 Parigi Cac 40	 Istanbul Bist 100
	+0,39%	+0,23%	+0,08%	+0,07%	-0,04%	-0,08%	-0,34%	-7,08%
	0,00							
	-2,00							
	-4,00							
	-6,00							
	-8,00							
	DA INIZIO ANNO +7,26%	DA INIZIO ANNO -7,41%	DA INIZIO ANNO -21,74%	DA INIZIO ANNO -7,44%	DA INIZIO ANNO -6,33%	DA INIZIO ANNO -10,69%	DA INIZIO ANNO -6,02%	DA INIZIO ANNO +7,29%

### L'ANDAMENTO DELLA LIRA TURCA

Cambio con il dollaro



**Reddito fisso.** Il decennale tedesco scivola di nuovo a -0,01%, ma scendono anche i tassi di BTp e Bonos

## Il rendimento del Bund torna negativo

Maximilian Cellino

Alla fine è durato soltanto una seduta il tentativo del Bund di riportare sopra lo zero almeno il rendimento a dieci anni. Dopo la pausa di venerdì i tassi dei titoli tedeschi sono tornati infatti negativi anche sulla scadenza decennale: un solo centesimo che, se pur del tutto simbolico, non può però certo essere legato alle nuove tensioni scatenate dalla crisi turca. Oltre ai Bund, ieri gli investitori hanno infatti acquistato moderatamente anche i titoli della «periferia» europea, prova ne sia che lo spread fra Italia e Germania, tanto per fare un esempio di un indicatore in passato utilizzato come barometro della tensione, si è mantenuto sostanzialmente invariato a 127 punti base.

Se poi si nota che ieri non si sono visti acquisti sui Treasury (anzi, il rendimento del titolo decennale statunitense è leggermente risalito all'1,60%), né sull'oro, sullo yen o sul franco svizzero, tradizionali beni rifugio di questi tempi, è altrettanto logico pensare che non vi sia stata la temuta fuga dal rischio (se non per le attività legate direttamente alla Turchia).

Per quanto si parli di centesimi, l'inversione di rotta del tasso sul Bund dopo cinque sedute consecutive di rialzo (risalendo dai minimi di -0,19% dell'8 luglio ha innannellato la «peggiore» settimana

dallo scorso dicembre) può avere la sua importanza. Parte di quel movimento era infatti dovuto al parziale riassorbimento dello shock post Brexit (che aveva fatto sprofondare i rendimenti tedeschi su tutta la curva), parte però anche all'avvicinamento della riunione Bce, la prima post referendum britannico.

Sotto questo aspetto, il fatto che oltre la metà dei titoli tedeschi con scadenze comprese fra i due e i trenta anni avesse rendimento inferiore a -0,40% e fosse quindi non più riacquistabile dall'Eurotower nell'ambito del Pssp (Public sector purchasing programme) aveva alimentato nelle scorse settimane indiscrezioni su possibili cambiamenti alle regole del piano per ovviare all'apennuria di Bund.

Gli ultimi report diffusi dagli analisti tendono però a ridimensionare le aspettative, almeno sull'appuntamento di dopodomani. Una possibile variazione dei criteri di eleggibilità dei titoli (al momento legati alle quote detenute dai singoli Paesi nel capitale Bce, e quindi «favorevoli» alla Germania) o un alleggerimento del vincolo che vieta di detenere più del 33% di una singola emissione, se non proprio un abbassamento del tasso sui depositi che segna il limite di riacquisto, sono misure forse necessarie nel caso a Francoforte si decidesse di estendere il piano oltre il marzo del 2017. Ma di questo, secondo la maggior parte degli economisti, si parlerà probabilmente nelle riunioni successive, quando si avrà anche un'idea più chiara delle conseguenze del voto britannico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Walter Riolfi

## I record a Wall Street e i malanni sull'eurozona

Il grande sconvolgimento della Brexit ha prodotto un nuovo record per Wall Street e il massimo da 15 mesi per il Ftse di Londra (che ora dista appena un 5% dal record). Ma l'indice delle povere borse d'eurozona è sotto dell'8,5% da inizio anno e non ha recuperato nemmeno quanto aveva perso dopo il referendum britannico. Calcolare quanto disti dal suo massimo storico sarebbe un ozioso esercizio, dal momento che occorre tornare indietro di oltre 16 anni. E ieri i nostri mercati azionari, in solitario disagio, hanno pure subito il contraccolpo di uno sconvolgimento turco che nemmeno la borsa di Istanbul, calando del 7%, s'è sentita di drammatizzare. Se la malattia dell'eurozona è cronica e sotto gli occhi di tutti, l'esuberanza di Wall Street e, in particolare, la stranissima effervescenza di Londra si spiegano più con la disaffezione degli investitori internazionali verso l'area euro che per virtù intrinseche all'economia e agli utili aziendali dell'America e dell'Inghilterra.

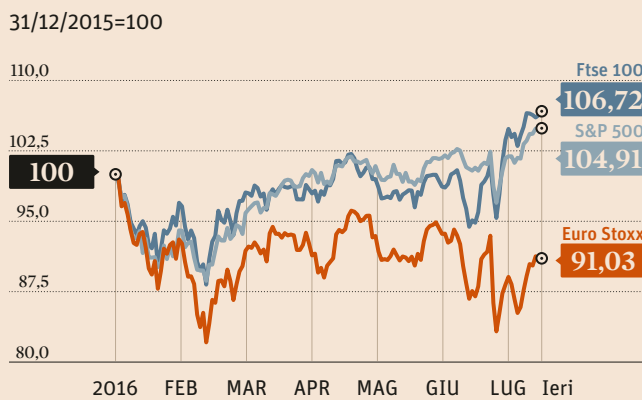
Il buon momento di Wall Street trova si origine in una crescita economica attorno al 2,5% (cosa di cui solo i pessimisti per convenienza negavano qualche mese fa), ma soprattutto nello straordinario supporto monetario garantito dalla Fed per almeno altri cinque mesi. I rischi legati alla Brexit, come a inizio anno quelli enfatizzati sulla Cina, hanno fornito l'occasione per lasciare intatta una politica espansiva che non si giustificerebbe né con l'andamento del pil, né dall'occupazione e nemmeno

dai prezzi al consumo (2,3% quelli core misurati dal cpi). Ma che invece si spiega con l'imminenza delle elezioni presidenziali americane, perché la droga monetaria oltre a sostenere l'economia spinge in alto la Borsa con quella sensazione di ricchezza che ne consegue: e, naturalmente, favorisce l'attuale partito della Casa Bianca. Per questi motivi è molto probabile che l'S&P continui la sua strada fino a dopo le elezioni di novembre. L'imbarazzo delle grandi case d'investimento nel vedere nuovi record e livelli dell'indice superiori a quelli che 7 mesi fa si stimavano per fine 2016, è evidente nelle analisi di Goldman Sachs o di Morgan Stanley, dalle quali infatti già traspare lo sforzo degli analisti per giustificare il presente. Tra le più curiose motivazioni, spicca quella del confronto tra azioni e titoli di Stato: per la precisione, tra rendimento di un'azione (spread tra utili su prezzo e rendimento del Treasury decennale) e quello del Treasury stesso. Se la medesima metodologia si applicasse alla borsa tedesca e ai Bund, che rendono meno di zero, bisognerebbe comprare l'intero listino di Francoforte, di Amsterdam e forse anche di Parigi.

Ma dalle borse d'eurozona sono fuggiti gli investitori e continuano a farlo spinti da argomentazioni valide (l'incertezza politica, utili societari in calo, effetto Brexit) e da motivazioni che, come per le banche ritenute quasi «tutte insolventi», rinnovano antichi pregiudizi. Che gli utili aziendali americani siano in calo per il 7° trimestre è cosa che invece si cerca di minimizzare. Nella generale euforia, non si fa caso che gli utili dell'intero 2016 saranno probabilmente in calo e ci si illude che quelli 2017 cresceranno a due cifre: come ci si era illusi lo scorso anno e quello precedente. A multipli di 18,5, Wall Street non sarebbe nemmeno tanto cara, se a sostenerla è la psicologia di chi pensa che all'America (e ai Paesi emergenti) non vi sia alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il confronto





garanzia fidi

**Cocktail-Meeting**  
**Mercoledì, 20 Luglio 2016 ore 18,00**  
**La Terrazza Hotel Excelsior**  
**Via Partenope, 48 - Napoli**

## Confidi: prospettive future

Ingresso esclusivamente su invito  
[www.garanziefidi.com](http://www.garanziefidi.com)

**Introduzione e saluti**  
**Rosario Caputo**  
Presidente GA.FI.  
**Antimo Caputo**  
Presidente Confidi Regione Campania  
Vice Presidente Unione Industriali Napoli

**Intervengono**  
**Francesco Guido**  
Presidente ABI Campania  
**Mario Mustilli**  
Professore Ordinario di Finanza Aziendale  
**Andrea Prete**  
Presidente Unioncamere Campania  
**Antonio Ricciardi**  
Segretario Generale IPE

**Conclusioni**  
**Vincenzo De Luca**  
Presidente Regione Campania



## La crisi in Turchia

IL QUADRO ECONOMICO

# Sull'economia turca allarme instabilità

Investitori preoccupati dall'aggravarsi delle tensioni politiche - Hsbc: le riserve in valuta solo 30 miliardi

Vittorio Da Rold

Il dopo-golpe sul Bosforo vede una borsa di Istanbul in caduta libera a - 7%, i Crediti default swap in rialzo e la banca d'affari Goldman Sachs che porta la previsione a tre mesi sul cambio lira-dollaro in rialzo a 3,10 «a causa di un elevato rischio politico con riflessi per l'economia».

Non solo. Le banche turche hanno 120 miliardi di dollari di debiti nei confronti di istituti di credito stranieri e istituzioni non bancarie, una massa di pagherò che avranno bisogno di essere rinnovati, segnala la Bri, la Banca dei regolamenti internazionali.

I Cds sui bond turchi a cinque anni sono balzati da 218 a 242 punti base, segno evidente del nervosismo degli investitori sul futuro del Paese e del surriscaldamento del rischio geo-politico. Anche l'agenzia di rating Fitch è intervenuta affermando che il tentativo di colpo di Stato in Turchia «ha messo in evidenza i rischi politici» del paese sul Bosforo e la sua stabilità. Ma a preoccupare l'agenzia di rating è la dura risposta ai drammatici eventi di venerdì che potrebbe «tradursi in forte pressione sul rating del debito sovrano». Fitch punta il dito sugli arresti di massa che «potrebbero mettere ulteriori tensioni sull'architettura istituzionale e aumentare formalmente i poteri della presidenza». Alla lunga questa instabilità potrebbe mettere in discussione l'attuale rating BBB-, se il governo dovesse minare il sistema di «pesi e contrappesi e di ridurre le possibilità di riforme economiche strutturali».

Certo la borsa di Istanbul è crollata per effetto dell'instabilità politica del Paese, perdendo il 7%, ma la lira turca ha recuperato

dopo essere scesa ai minimi storici: il cambio lira/dollaro da 3,04 è passato a 2,97 dollari e il cambio sull'euro a 3,29 dopo la perdita del 4,8% di venerdì (3,34).

Reazioni emotive destinate a svanire a breve? Non pare proprio. A preoccupare anche la banca britannica Hsbc è l'aumento del rischio che potrebbe allontanare gli investitori stranieri e il fatto che le riserve in valuta depositate nei forzieri della banca centrale turca siano di circa 100 miliardi di dollari, ma le riserve nette in valuta sono solo intorno a 30 miliardi di dollari, dato

### INCOGNITE

Se i fondi istituzionali stranieri dovessero decidere di ridurre la loro esposizione agli asset turchi, si potrebbe arrivare a una fuga di capitali

che tiene conto delle passività potenziali dell'istituto centrale. Troppo poco per sostenere la lira se il mercato dovesse perdere fiducia nel paese e cercare lidi più sicuri nella classica fuga verso la qualità. Mac'è di più. «Gli investitori stranieri attualmente detengono circa il 22% del mercato obbligazionario sovrano della Turchia. Quindi se i fondi istituzionali stranieri dovessero decidere di ridurre la loro esposizione agli asset turchi a causa dell'aumento del rischio politico questo potrebbe portare a una fuga del paese», ha scritto in un report fresco di inchiostro la banca Hsbc ieri.

Che la Turchia sia sotto osservazione da parte dei mercati non è certo una novità. L'economia

turca, con un Pil di 780 miliardi di dollari annui, ha ricevuto 16 miliardi di euro di investimenti diretti stranieri nei primi cinque mesi dell'anno, ma secondo dati Bloomberg, ben 13,5 miliardi sono stati investimenti finanziari a breve, i più rapidi a fuggire come lepri in caso di instabilità politica in vista. Per questo il vice primo ministro, Mehmet Simsek, ex banchiere di Merrill Lynch, ha escluso interventi sul mercato dei cambi nel corso di una conferenza call durata due ore e mezza e tenuta in tutta fretta domenica pomeriggio con 560 investitori istituzionali ed analisti per convincerli che il tentato golpe non avrà conseguenze sui consumi domestici pur ammettendo che al momento non è chiaro se la Turchia riuscirà a raggiungere l'obiettivo di crescita del 4,5% di quest'anno. Il calo delle presenze turistiche, a meno 30% ad aprile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, dopo gli scontri con Israele e Russia (ora rientrati dopo la ripresa delle relazioni con Tel Aviv e il disgelo con Putin) dovrebbe ridurre di mezzo punto la crescita.

Più ottimista l'analista di Ubs Serhan Gok, secondo cui il quadro dei mercati turchi dovrebbe stabilizzarsi rapidamente e l'epurazione che il governo ha immediatamente lanciato, non solo nelle forze armate ma anche nella magistratura, potrebbe rafforzare il potere di Erdogan. Stabilità dunque ma a quale prezzo? La Banca centrale aveva tagliato il tasso overnight di 175 punti da marzo, ma nella riunione odierna se va bene non verranno alzati. Il quadro è cambiato drammaticamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le assicurazioni di Ankara

Il vicepremier Simsek: non è detto che si rispetti l'obiettivo di crescita al 4,5%

### Il debito estero

È di 120 miliardi di dollari la somma che le banche turche devono a creditori stranieri



Il golpe del Bosforo. Un blindato della polizia disperde le forze antigovernative dal primo ponte di Istanbul, in un'immagine di sabato scorso

### Gli Stretti del grano e del petrolio

#### IL BOSFORO

Nella notte di venerdì scorso la chiusura al traffico mercantile dello Stretto del Bosforo - anche se per poche ore - ha ricordato l'importanza della Turchia come via di transito merci tra Europa e Asia. Attraverso il Bosforo passa più del 3% delle forniture globali di petrolio, 3 milioni di barili al giorno, e un quarto delle esportazioni mondiali di grano. La Turchia stabilisce le regole per la navigazione sul fronte della sicurezza e ambientale, ma il traffico commerciale ha diritto - in tempo di pace - ad attraversare liberamente lo Stretto.

#### OLEODOTTI DEL CASPIO

Il Bosforo è attraversato da oleodotti che trasportano 0,7 milioni di barili al giorno dai Paesi del Mar Caspio come l'Azerbaigian al Mediterraneo. Oltre al proprio ruolo di Paese di transito, la Turchia è un importante consumatore di materie prime. È uno dei primi cinque consumatori di gas in Europa, alla pari della Francia. Nel campo della raffinazione, la Turchia lavora poco meno di 1 milione di barili al giorno. Acquista il proprio gas soprattutto da Russia, Azerbaigian e Iran, e il petrolio da Iraq, Mar Caspio, Iran e Russia.

#### IL PETROLIO DEI CURDI

Sul Mediterraneo, il porto di Ceyhan è anche la destinazione finale di un oleodotto in arrivo dal Kurdistan iracheno (0,5 milioni di barili al giorno). Secondo fonti curde, le operazioni di export non hanno subito rallentamenti in questi giorni. La Turchia riceve inoltre il gas e alcuni prodotti petrolchimici dal vicino Iran. E secondo l'agenzia iraniana Mehr, l'Iran avrebbe fermato temporaneamente le proprie esportazioni di prodotti petrolchimici diretti in Turchia, a causa della chiusura del confine tra i due Paesi.

#### GRANO E ORO

La Turchia è il secondo principale importatore di grano russo, dopo l'Egitto. Tra il luglio 2015 e il maggio 2016 ne ha acquistato 3 milioni di tonnellate, oltre a importare segale e mais dai porti russi del Mar Nero. Importazioni comunque in calo, a causa di un aumento della produzione interna. La Turchia è anche uno dei primi dieci mercati mondiali per l'oro, investimento tradizionale per molti turchi in cerca di copertura rispetto alle grandi fluttuazioni della loro moneta. Nel 2015 la domanda ha raggiunto le 72 tonnellate.

**L'impatto sull'economia.** Sul territorio presenti 1.300 aziende con stabilimenti o rappresentanze commerciali: ai dipendenti vietato l'uso dei mezzi pubblici

## Le imprese italiane: produzione regolare

Augusto Grandi  
TORINO

Apochi giorni dal fallito colpo di Stato e dalla controffensiva dei sostenitori del presidente Erdogan, sono inevitabili i dubbi sulle ripercussioni che la vicenda turca avrà sull'economia italiana. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, ritiene che le incertezze potrebbero aver ripercussioni sul Pil italiano - ma sottolinea che «dire ora quali saranno gli effetti è ancora prematuro».

Una prudenza condivisa dal ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda. A suo avviso il tentato golpe in Turchia non è certo una buona notizia ma «sarebbe puro azzardo fare le stime di un possibile impatto sul Pil italiano». Ciò che preoccupa maggiormente è l'effetto incertezza che viene generato da questi episodi. Che, per Calenda, assumono un peso ancor più rilevante quando è coinvolto un Paese come la Turchia, «membro della Nato, candidato

all'ingresso nell'Unione europea, un alleato importante». Per fronteggiare questo rischio di incertezza sullo scacchiere mondiale, Calenda spiega che l'Italia sta cercando di identificare mercati sicuri sui quali puntare, in particolare Stati Uniti e Canada.

### GLI SCENARI

Boccia: è prematuro dire quali saranno gli effetti sull'economia italiana  
Calenda: parlare di possibile impatto ora è puro azzardo

Quanto alla Turchia, Boccia ricorda che la quota di export dell'Italia è marginale rispetto al totale. Lo scorso anno le esportazioni italiane verso Ankara hanno raggiunto i 10 miliardi di euro a fronte di 6,6 miliardi di importazioni.

Per il momento, però, le aziende italiane presenti in Tur-

chia, circa 1.300, non lamentano particolari problemi. Fca, che produce con Tofas a Bursa (dove vengono realizzate le Tipo), ha regolarmente iniziato il lavoro sabato mattina. E non sono cambiate le regole per la sicurezza dei lavoratori italiani, invitati a non utilizzare il metrò o i traghetti, spostandosi con l'auto di servizio. In pratica i consigli della Farnesina.

Ma la situazione appare sostanzialmente tranquilla sia per le aziende italiane che hanno stabilimenti produttivi nel Paese sia per chi ha solo rapporti commerciali. A partire dal gruppo tessile Miroglio che opera da alcuni anni in Turchia con la joint venture Ayaydin Miroglio per la produzione, a Istanbul, di capi di abbigliamento femminile e che sta lavorando in tutta sicurezza.

«Non abbiamo registrato alcuna difficoltà», assicura Paolo Vitale, presidente della Azimut Benetton che ha chiuso l'esercizio con un valore della produzione

di 680 milioni ed un fatturato di 740. In Turchia l'azienda italiana che produce yacht ha conservato alcune produzioni esternalizzate che stanno proseguendo regolarmente, senza risentire delle tensioni interne al Paese. Che rimane, tra l'altro, un cliente di notevole livello per le grandi barche prodotte in Italia.

E lo stesso vale per Leonardo Finmeccanica. «Per noi - assicurano al gruppo - la Turchia era un mercato importante e resta tale. Chi lavora con noi e per noi è regolarmente in attività».

Anche alla Maina non si attendono contraccolpi negativi per l'importazione di materie prime come l'uva sultanina o le noccioline turche che si aggiungono a quelle piemontesi per la preparazione dei dolci: i contratti sono stati siglati da tempo e non si registrano segnali relativi ad eventuali mancate consegne.

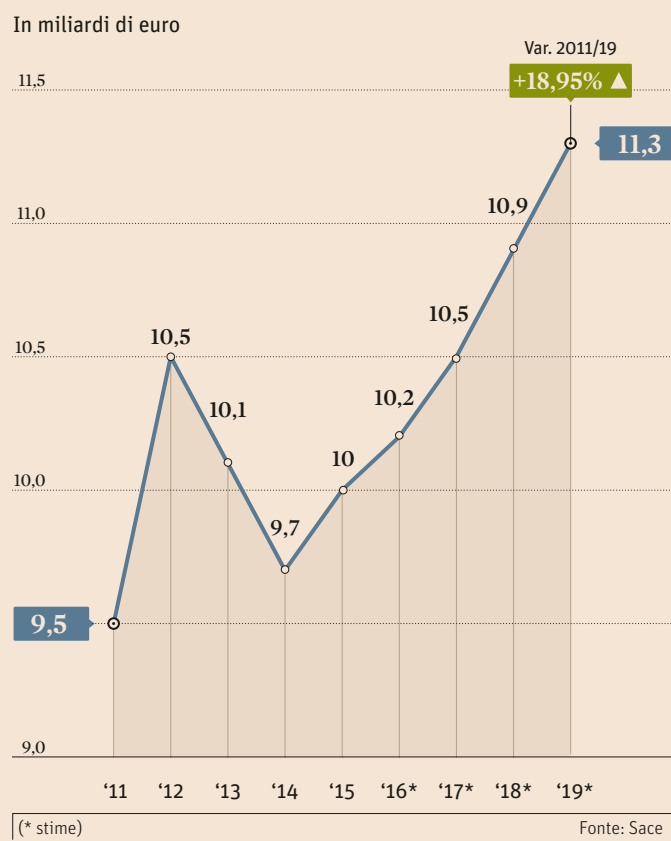
Persino il turismo non ha registrato particolari contraccolpi, al di là della paura che aveva

spinto ad una riduzione del 45% del numero degli italiani partiti verso la Turchia nei primi 5 mesi dell'anno. Alla Eden Viaggi assicurano che da sabato mattina non è arrivata né una richiesta anticipata da parte di chi si trovava in Turchia né un annullamento di chi aveva prenotato un viaggio per i prossimi giorni. Pare, dunque, che persino gli italiani si stiano rassegnando all'insicurezza ma non per questo rinunciano a viaggiare. Chi ha timori sceglie altre mete, ma chi parte affronta anche le difficoltà del viaggio.

Preoccupano forse di più i movimenti che stanno coinvolgendo altri Paesi dell'Asia Centrale, con incidenti e sparatorie dall'Armenia al Kazakistan. E anche gli effetti di una ripresa dei rapporti «normali» tra Ankara e Mosca, con la Russia che potrebbe rivolgersi alla Turchia per sopprimere alla mancanza dei prodotti italiani soggetti alle sanzioni ed alle contro sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le esportazioni italiane in Turchia



**Emergenti.** Le possibili ricadute su altri Paesi con deficit correnti con l'estero potrebbero rivelarsi limitate e temporanee anche grazie al sostegno della politica monetaria ovunque espansiva

## Il rimbalzo della lira ferma il contagio

Riccardo Sorrentino

Per qualche ora hanno tremato in tanti. Non è stata solo la lira turca ad essere colpita dalla fuga dall'incertezza. Come spesso avviene in questi casi, ieri ha recitato di altri paesi emergenti, già sotto pressione dopo i positivi dati americani che hanno rimesso all'ordine del giorno un rialzo dei tassi Usa a settembre e quindi un possibile rafforzamento del dollaro, hanno reagito con nervosismo. Soprattutto quelle penalizzate da forti deficit con l'estero, che rivelano il bisogno di attirare capitali stranieri per finanziare importazioni e altri flussi in uscita. La ripre-

sa della moneta di Ankara ha poi riportato un po' di tranquillità, ma fino a quando?

Al momento la situazione sembra essersi calmata. Se la lira è calata del 4,7% dopo la notizia del golpe, ieri ha recuperato fino al 3%; il rand africano, dopo una flessione del 2,4%, ha poi recuperato il 2,2%; il peso messicano è salito dello 0,6% malgrado la flessione

### AUMENTA L'INCERTEZZA

Il parziale recupero registrato da molte valute è stato però accompagnato da un rialzo degli indici di volatilità dei mercati emergenti

del greggio - i flussi che attraversano la Turchia non sono interrotti - accompagnato in questo rialzo dal rublo. A conferma dell'inversione di marcia dei capitali finanziari, lo yen, considerato un porto sicuro, è calato rispetto al dollaro dopo il rialzo registrato venerdì malgrado le voci di una forte espansione monetaria, probabilmente in una forma leggera di *helicopter money* (in questo caso la monetizzazione del deficit pubblico) che in questa fase stanno penalizzando la valuta giapponese.

La chiave sembra essere stata, soprattutto, l'atteggiamento della Banca centrale turca: anche se non sono man-

cati fattori locali a sostenere valute e quotazioni, è stata la determinazione della Tcmb a sostenere la liquidità nel sistema a riportare la calma sulla lira e, di riflesso, sugli emergenti: «Saranno prese tutte le misure per assicurare la stabilità finanziaria, se necessario», ha spiegato il comunicato di domenica con il quale sono state annunciate alcune misure di emergenza.

Sono state però importanti anche le nuove aspettative sulla politica monetaria di Ankara. Oggi era attesa un'ulteriore riduzione dei tassi ufficiali, altri 0,50 punti, all'8,5%, dopo gli 1,75 punti già tagliati da marzo a oggi grazie a una

moderatissima flessione dell'inflazione di fondo, *core*. Ora queste attese sono svanite: troppo debole la lira, troppo alto il rischio di una ripresa dell'inflazione. Gli investitori si aspettano che il costo del credito resti fermo, anche se l'orientamento espansivo potrebbe essere confermato.

L'idea di fondo è che le banche centrali di tutti i paesi emergenti saranno in grado di frenare queste turbolenze. Quasi ovunque, del resto, l'orientamento della politica monetaria sembra espansivo: in America latina, dove la crescita rallenta, come in Asia e persino in India malgrado la ripresa dell'inflazione. «I

mercati sembrano abbastanza resilienti agli eventi in Turchia - ha spiegato alla Bloomberg Christian Gattiker della Julius Baer - La chiave sono le aspettative sulle politiche monetarie, c'è una diffusa attesa che le banche centrali saranno d'aiuto». Per questo motivo, aggiunge il team di analisti della Ubs Wealth, «ci aspettiamo che le ricadute sui mercati finanziari globali saranno limitate e temporanee».

Non si può dire, però, che tutto sia tornato «come prima». Le valute emergenti hanno comunque accusato il colpo, se qualcuna ha recuperato quasi tutte le perdite subite venerdì, il JPMorgan Emerging Market Volatility Index, che misura la volatilità sui mercati emergenti, è salito dell'1,3%, sia pure partendo

dai minimi da agosto 2015.

Non è escluso però che le difficoltà crescenti della Turchia e della sua valuta - la maggiore incertezza, la flessione del turismo, già in calo del 23% annuo tra gennaio e maggio - possano per una volta aiutare altri mercati: i capitali in cerca di rendimenti potrebbero abbandonare il Bosforo e spostarsi altrove. Questa è almeno la speranza di alcuni traders. «Alcuni investitori potrebbero spostare i propri investimenti dalla Turchia alla Russia per le incertezze dopo il fallito tentativo di golpe», ha così detto Alexei Egorov, analista alla Promsvyazbank di Mosca. Anche se il rialzo della valuta russa sembra per ora legato alle necessità di pagare imposte e dividendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Vittorio Da Rold

## Il rischio paese e la sicurezza che serve agli imprenditori

Golpe fallito in Turchia, il drammatico e sanguinoso attentato a Dacca in Bangladesh ai nostri imprenditori, i sequestri di persona in Libia di connazionali impegnati in attività economiche. Tre episodi avvenuti negli ultimi tempi le cui conseguenze sulle nostre esportazioni, gli investimenti diretti all'estero e la sicurezza dei nostri imprenditori impegnati fuori dai confini nazionali sono tutte ancora da verificare sul campo.

Che fare di fronte a questa rinnovata pericolosità ed estrema volatilità degli scenari per le nostre imprese proiettate all'estero? La prima cosa da fare è censire le migliori esperienze internazionali da cui prendere spunto per verificare come la diplomazia e l'intelligence del governo si coordinino con la libera impresa. Il Dipartimento di Stato americano tiene stretti collegamenti e supporta sul terreno le proprie imprese e multinazionali impegnate all'estero anche in aree molto complicate e pericolose sotto ogni profilo. Un esempio di successo su cui riflettere.

Di fronte ad eventi e situazioni sempre più pericolose, in un quadro dove le emergenze e rischi si moltiplicano quotidianamente come in un videogioco, rischiamo che una situazione di iniziale incertezza possa trasformarsi in vera e propria paura. A quel punto gli imprenditori possono scoraggiarsi e lasciare il Paese. Invece in queste situazioni di tensioni e pericolo occorre potenziare l'opera di intelligence a difesa delle nostre imprese più esposte per non lasciarle sole in un ambiente ostile.

Questa è la svolta di strategia, peraltro già annunciata da vari esponenti politici di primo piano, che occorre predisporre per affrontare con successo i nuovi rischi di una situazione globale densa di incertezze.

Uno sforzo per migliorare la sicurezza delle nostre imprese all'estero così come è avvenuto con l'invio dei nostri soldati a protezione degli operai italiani della Trevis Spa di Cesena che lavoreranno alla diga di Mosul in Iraq.


Un cambio di strategia che permetterà un salto di qualità alla presenza delle nostre imprese all'estero e di colmare il gap di sicurezza rispetto ai nostri concorrenti sui mercati internazionali. Soprattutto non dobbiamo lasciare soli i nostri imprenditori più dinamici che hanno cercato la soluzione al calo della domanda interna aprendo sbocchi verso i mercati oltre frontiera e fronteggiando una concorrenza sempre più agguerrita.

Le imprese proiettate sui mercati globali si devono sempre più sentire sostenute da un sistema Paese che le affianchi, monitori le emergenze, sappia allertare e proteggere dai pericoli e le volatilità in arrivo.

Gli ultimi eventi internazionali e la loro ricaduta economica porteranno tensione sui mercati: non lasciamo soli i nostri imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# NUOVO LEXUS RX HYBRID. VIVI LA QUINTESSENZA DEL PIACERE.



**PAY PER  
DRIVE**

Con trazione integrale e cambio automatico,  
a **450** euro al mese TAN **2,90%** TAEG **3,36%** con **PAY PER DRIVE**,  
il primo finanziamento on demand.  
Cambi rata | Cambi piano | Tutto on line

lexus.it #LifeRX

**LEXUS**

Esempio di finanziamento su RX Hybrid Executive. Prezzo chiavi in mano € 69.000,00 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 1,81 + IVA). Anticipo € 24.800,00. 47 rate da € 450,00. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 27.600,00 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Estensione di garanzia, pacchetto di manutenzione, assicurazione Furto&Incendio e garanzie accessorie RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese istruttoria € 350,00. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 44.550,00. Totale da rimborsare € 48.933,10. TAN (fisso) 2,90%. TAEG 3,36%. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Scopri la formula di finanziamento "PAY PER DRIVE" su [www.lexus.it](http://www.lexus.it). Offerta valida fino al 31/08/2016. VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,5 l/100 km, EMISSIONI CO<sub>2</sub> 127 g/km.



## LA TRATTATIVA CON LA UE

## Misure possibili all'interno della flessibilità Ue «Non farei paragoni fra l'Italia e la Grecia»

## In consultazione i provvedimenti Bankitalia: obiezioni su forti poteri alla capogruppo e obblighi patrimoniali

## Roma punta a un'intesa con Bruxelles in tempi brevi per avere strumenti disponibili in occasione degli stress test

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle scorse settimane governo italiano e Ue hanno trovato un'intesa che permette fino al 31 dicembre di attivare una garanzia pubblica sulle emissioni di bond senior da parte delle banche per ottenere liquidità. La garanzia scatta su eventuale richiesta della banca, e per questo non ha impatto immediato su deficit e debito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24ORE  
EVENTI**

Il Sole **24 ORE**

www.eventi.ilssole24ore.com/energy-summit-2016

# 16° ITALIAN ENERGY SUMMIT

IL FUTURO DELL'ENERGIA 4.0

MILANO, 26 E 27 SETTEMBRE 2016

SEDE GRUPPO 24 ORE - VIA MONTE ROSA 91

## TEMI

- MERCATI, INFRASTRUTTURE E INVESTIMENTI
- OIL & GAS
- MERCATO ELETTRICO

*Durante l'evento si terrà la Cerimonia di premiazione del "Good Energy Award 2016"*

## RELATORI

**Luca Alippi** CEO EP Produzione

**Marco Alverà** Amministratore Delegato Snam

**Andre Arzà** Amministratore Delegato Liquigas

**Catla Bastioli** Amministratore Delegato Novamont

**Valerio Bartista** Chief Executive Officer Prysmian Group

**Sissi Bellomo** Giornalista Il Sole 24 ORE

**Luca Bettonte** Chief Executive Officer ERG

**Guido Bortoni** Presidente Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico

**Thierry Bros** Senior Analyst, European Gas and LNG Markets Société Générale

**Claudio De Vincenti** Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

**Claudio Descalzi** Amministratore Delegato Eni

**Daniele Gamba** Direttore Sviluppo, Commerciale e Rapporti con l'Autorità Snam Rete Gas

**Jacopo Giliberto** Giornalista Il Sole 24 ORE

**Péter Ilgés** Amministratore Delegato E.ON Italia

**Massimiliano Montorfano** General Manager PrimaLNG - Gruppo SHV

**Massimo Nicolazzi** Presidente Centrex Italia

**Renato Pesa** Settore Ambiente e Utilities Confindustria Imprese per l'Italia

**Giovanni Pitruzzella** Presidente Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

**Alessandro Plateroti** Vice Direttore Il Sole 24 ORE

**Clara Poletti** Capo Dipartimento per la Regolazione Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico

**Stefano Salvadeo** Partner Bernoni Grant Thornton

**Claudio Spinacl** Presidente Unione Petrolifera

**Carlo Stagnaro** Capo Segreteria del Ministro dello Sviluppo Economico

**Giuseppe Tannola** Presidente Confindustria Energia

**Carlo Tamburi** Country Manager Italia Enel

**Valeria Termini** Commissario Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico

**Tiziana Toto** Responsabile Politiche Energie Cittadinanzattiva

## IN COLLABORAZIONE CON

Bentorn  
**Grant Thornton**  
An instinct for growth

**EDISON**

**e-on**

**EP PRODUZIONE**

**ERG**

**LIQUIGAS**  
Un sempre sempre di più

**Prysmian Group**

## CON IL PATROCINIO DI

**ACISM**  
ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ITALIANI PER IL SISTEMA DI RISCALDAMENTO

**AGET**

**Anigas**

**ANIMA**

**COMPTON**

**assocarboni**

**ASSOCILIMA**  
CENTRO STUDI DI CONFESSIONE

**ASSOELETTRICA**

**ASSOGAS**

**Eni**

**Assotermica**  
Associazione produttori associati e consumatori per i sistemi termici

**AVR**  
Associazione Nazionale Concessionari Autorizzati di Veicoli

**CECIS**  
CENTRO STUDI DI CONFESSIONE

**ENEL**  
Associazione Nazionale Concessionari Autorizzati di Veicoli

**Eni**  
Associazione Nazionale Concessionari Autorizzati di Veicoli

**FAST**  
Federazione delle Associazioni di Consumatori e Produttori di Sistemi Termici

**ENEL**  
Associazione Nazionale Concessionari Autorizzati di Veicoli

**CC**  
Associazione costruttori caldaie

Per diventare partner: **24oreformazione.eventi@ilssole24ore.com**, tel. 02 3022.3709 - 02 3022.3362/3561  
Per informazioni e iscrizioni: **www.eventi.ilssole24ore.com/energy-summit-2016**

Seguici su


**Servizio Clienti**  
Tel. 02 3030.0602  
Fax 02 3022.3414  
info@formazione.ilssole24ore.com

**GRUPPO 24 ORE**

**Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi**  
Milano - Via Monte Rosa, 91

Milano - Via Tortona, 56 - Mudac Academy  
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

 @isa\_bufacchi  
@ilsole24ore.com



## La questione bancaria

IL CASO MONTEPASCHI

### L'intervento di Atlante

Il fondo sembra disposto ad acquistare a un prezzo medio del 28-30 per cento

### Beneficio collettivo

Un accordo soddisfacente darebbe spazio a valutazioni più distese sui titoli bancari

# Mps accelera la trattativa con Atlante

Doppio cantiere: analisi del portafoglio e consorzio per il probabile aumento di capitale

Luca Davi

Il doppio "cantiere" permettere in sicurezza Monte dei Paschi di Siena va avanti. Da una parte prosegue l'analisi del portafoglio di 10 miliardi di non performing loans netti da parte degli uomini di Atlante. Dall'altra, invece, si lavora alla costituzione della cordata di banche d'affari che avrà il compito di garantire l'oramai scontato aumento di capitale che si prospetta all'orizzonte.

Una manovra "a tenaglia", che però - come anticipato dal Sole 24 Ore di sabato scorso - dovrebbe prendere forma senza il supporto pubblico. L'intero piano, infatti, sarebbe realizzato con capitali privati, nel quadro di una soluzione di mercato. Un progetto, questo, che troverebbe il consenso della Vigilanza Bce, con cui la banca basata a Siena è costantemente allineata, come dimostra l'incontro avvenuto venerdì scorso a Francoforte. Nella sede dell'Ssm si so-

no incontrati il ceo Fabrizio Viola e il presidente Massimo Tononi e il team di ispettori dell'Ssm. Al centro del confronto, a quanto risulta, c'era appunto la road map del piano che prevede come detto lo smaltimento dei 26 miliardi di sofferenze lor-

#### L'IPOTESI

Il mercato ritiene probabile un intervento da 3 miliardi di nuovi mezzi, tale da portare l'indice Cet 1 sui livelli chiesti dalla Bce

de richiesto dalla stessa Vigilanza entro il 2018. Sofferenze che, è la richiesta chiara di Francoforte, non dovranno essere cedute a prezzi troppo lontani da quelli di mercato. In questo stretto varco dovrà dunque inserirsi Atlante. Il fondo promosso da Quaestio Sgr sembra disposto ad acquistare a un prezzo medio

del 28-30%. A questi prezzi, l'esborso reale per il veicolo guidato da Alessandro Penati dovrebbe aggirarsi attorno ai 2 miliardi, che si andrebbero a concentrare sulla metà delle tranche equity della maxi-cartolarizzazione formata anche da tranche mezzanine e senior (meno rischiose). Meglio ancora andrebbe qualora Atlante riuscisse a raggiungere l'obiettivo di raccolta di 3 miliardi, che è posta come asticella ideale per far partire Atlante 2, o Giasone, ovvero il braccio, interamente dedicato agli Npl, che investirà operativamente nelle sofferenze di Mps. Il tema del prezzo a cui saranno ceduti gli Npl - dossier a cui sta lavorando l'advisor di Mps, Jp Morgan - è di rilievo in verità per l'intero sistema bancario italiano. Una cessione dei crediti in sofferenza a un prezzo superiore a quello di mercato - sistema che ha già scontato una svalutazione pesante dopo il salvataggio delle 4



Siena. La sede del Montepaschi

banche regionali - permetterebbe un repricing collettivo di tutti gli asset del settore. Con un beneficio anche per le valutazioni di tutti i titoli bancari.

Accanto al tema degli Npl, la banca guidata da Viola sta lavorando incessantemente al varo del consorzio di garanzia. Anche perché la scadenza del 29 luglio del resto è in agguato. In quella data l'Eba alzerà il velo sugli stress test, che metteranno in evidenza una fragilità implicita della banca in uno scenario economico avverso. L'ipotesi che circola più insistentemente sul mercato è dunque di un aumento di 3 miliardi di euro, tale da riportare in equilibrio l'indice Cet 1 rispetto alle richieste della Bce. I colloqui con le banche d'affari sono in corso. E l'interesse non manca. Anche perché la banca, sgravata integralmente dal fardello delle sofferenze, apparirebbe di colpo molto più attraente agli occhi degli investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI

Morya Longo

### La difficoltà di riprezzare gli asset bancari

«Repricing». È questo il desiderio che il Governo, le Autorità e le banche esprimono in Italia. «Riprezzamento». Quasi tutte le iniziative di questi mesi, dal fondo Atlante al piano sulle quattro banche salvate, tra le tante finalità hanno proprio questa: risolvere il valore di mercato a cui le varie attività delle banche (che siano i crediti in sofferenza o asset buoni) possono essere cedute. Dato che la Borsa esprime valutazioni molto basse e dato che gli investitori specializzati pretendono di acquistare crediti deteriorati dalle banche italiane a prezzi stracciati, l'idea di fondo di tante iniziative è proprio questa: ricalibrare al rialzo i prezzi. Evitare che le banche siano «svendute» o siano costrette a «svendere» i propri portafogli a prezzi di saldo regalando i profitti a qualche avvoltoio internazionale. «Repricing», appunto: questa è la parola magica. Poco italiana, ma magica.

L'obiettivo è certamente condivisibile: se le banche italiane sono costrette a vendere crediti deteriorati o attivi a prezzi iper-svalutati, rischiano di indebolirsi troppo e di dover effettuare aumenti di capitale regalando eventuali profitti futuri ad altri. E soprattutto rischiano di abbattere le valutazioni degli stessi asset di tutte le altre banche, creando un danno all'intero sistema. Ma la domanda da porsi è: premesso che l'obiettivo sia condivisibile, è anche realizzabile? Possono iniziative sporadiche, più patriottiche che di mercato, ricalibrare davvero al rialzo i prezzi che gli investitori internazionali sono disposti a pagare per comprare asset bancari in Italia? O semplicemente gli investitori veri andranno altrove?

Prima di rispondere bisogna capire come mai gli investitori specializzati pretendono di comprare a prezzi così bassi. Proviamo a fare due calcoli sui crediti deteriorati, con l'aiuto di alcuni esperti del settore. Attualmente le banche italiane hanno i crediti in sofferenza iscritti in bilancio a un valore medio pari a circa il 44% di quello originario: questo significa che hanno già speso una perdita del 56% e che pensano di poter recuperare il restante 44%. Tra parentesi: si tratta di uno dei livelli più alti in Europa. Questa è una previsione verosimile, se si pensa che negli ultimi 4 anni il recupero medio dei crediti in sofferenza è stato intorno al 41%. Il problema è che i fondi specializzati che vengono in Italia per comprare questi crediti pretendono di pagare non più del 20% circa.

Ci si può chiedere: come mai se un credito verrà verosimilmente recuperato al 41%, questi fondi pretendono di acquistarlo al 20%? La risposta, incrociando i calcoli effettuati da Francesco Caputo Nasseti (ceo di Swiss Merchant Bank) con quelli di un operatore specializzato che preferisce restare anonimo, è semplice: perché la banca in quel 44% non mira a realizzare alcun utile e non considera i costi legali per gestire le sofferenze. Un investitore che acquista i crediti deteriorati da una banca punta invece ad avere un ritorno mediamente compreso tra il 15% e il 25% (certamente alto, ma l'attività è estremamente rischiosa). Per di più dal valore di acquisto l'investitore sconta i costi legali (avvocati, procedure ecc), che più o meno corrispondono al 6%. Morale: alla fine il fondo deve comprare al 24,1% se mira a un ritorno sull'investimento del 15%, oppure addirittura al 16,4% se mira a guadagnare il 25%. In media, insomma, il prezzo di mercato è 20%.

#### RISCHIO SVENDITA

Dal fondo Atlante, al piano sulle quattro banche salvate per risolvere il valore di mercato degli attivi

Questo non significa che non sia verosimile il recupero che le banche attendono, cioè il 44%. Significa però che nessun investitore comprerà mai a 44% perché alla fine ci perderebbe. O guadagnerebbe poco.

Torniamo dunque alla domanda iniziale: se Atlante compra a prezzi più alti rispetto al 20%, l'intero mercato potrà davvero «riprezzarsi»? Tra gli addetti ai lavori prevale lo scetticismo: perché gli investitori internazionali difficilmente verranno in Italia a svolgere un'attività così rischiosa e specialistica per ricavare un rendimento risibile. E lo stesso discorso può valere anche per l'iniziativa del fondo di tutela dei depositi sulle quattro «good bank». Un minimo aumento dei prezzi ci può essere (qualcosa già si vede), ma nulla di risolutivo: per riprezzare il mercato difficilmente basteranno dunque le iniziative patriottiche. Forse per ridurre l'impatto negativo sui bilanci possono aiutare alcune soluzioni tecniche: ad esempio quella presentata in settimana dalla Swiss Merchant Corporation e dallo studio Chiomenti, che propongono di usare la tecnica della cartolarizzazione senza cessione e con scissione della banca. Ma, in fin dei conti, quello che serve davvero è una profonda ristrutturazione del sistema bancario: un nuovo modello di business adeguato all'era dei tassi bassi, una soluzione profonda per il nodo dei crediti in sofferenza, uno sfoltimento degli sportelli. Questo sarebbe il vero «repricing». Tutto il resto rischia di essere maquillage, o - peggio ancora - fumo negli occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA PAROLA CHIAVE

Npl

● I non performing loans (prestiti non performanti) sono attività che non riescono più a ripagare il capitale e gli interessi dovuti ai creditori. Si tratta di crediti per i quali la riscossione è incerta in termini di rispetto della

scadenza e per ammontare dell'esposizione. Gli Npl linguaggio bancario sono chiamati anche crediti deteriorati e si distinguono in varie categorie fra le quali le più importanti sono gli incagli e le sofferenze. Bankitalia definisce le sofferenze come crediti la cui riscossione non è certa da parte degli intermediari che hanno erogato i finanziamenti perché i soggetti debitori risultano in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili.

Radio24. Presidente Fitd

### Maccarone, rimborsi puntuali per le 4 banche

«È un'attività insolita per il fondo che esiste da molti anni con lo scopo di tutelare chi ha depositi sotto i 100 mila euro». Il presidente del Fitd (Fondo interbancario tutela depositi), Salvatore Maccarone, intervistato a "Cuore e Denari" su Radio 24 sugli indennizzi degli obbligazionisti delle quattro banche risolte (CariFe, Etruria, Marche e Carichiati), spiega i prossimi passi. Si parte dal 22 luglio. «C'è un'organizzazione per una procedura che è sicuramente complessa». Non per il modo in cui è articolata quanto per gestire migliaia di domande. «Vanno processate in un tempo che la legge fissa in due mesi dalla richiesta. C'è solo da augurarsi che le domande non arrivino tutte assieme, perché la capacità di processo sarà legata alle strutture che metteremo in atto e che già stavamo organizzando prima che la legge di conversione fosse emanata». Con le associazioni dei consumatori il dialogo è «costruttivo».

Bisogna ricordare che «il Fondo di solidarietà non ha una propria dotazione patrimoniale. Il Fitd attinge alle sue risorse per effettuare i pagamenti. Il Fondo di solidarietà è invece una struttura nominale la cui gestione è stata attribuita al Fitd. Tutte le risorse che saranno necessarie per il rimborso degli obbligazionisti saranno attinte dal Fitd dalla dotazione che sta costituendo per le finalità istituzionali, cioè la tutela dei depositi. Naturalmente tutto quello che uscirà per finalità diverse poi sarà ricostituito dalle banche che dovranno entro il termine stabilito dalla legge - il 2024 - aver aggiunto un certo plafond».

Le criticità dell'operazione? Per Maccarone «Ci sono situazioni da verificare e che immaginiamo sulla base dell'esperienza: co-intestazioni, costituzioni in garanzia di questi titoli, successioni ereditarie, cessioni. Stiamo costruendo una sorta di anagrafe preventiva».

«Vogliamo adempiere a questo impegno, - ha assicurato Maccarone - vogliamo farlo bene, dare il giusto a chi ha diritto di riceverlo. Siamo a ridosso delle ferie di tutti. Ognuno deve fare la sua parte. Tutti saranno pagati nel termine di due mesi dalla data della domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

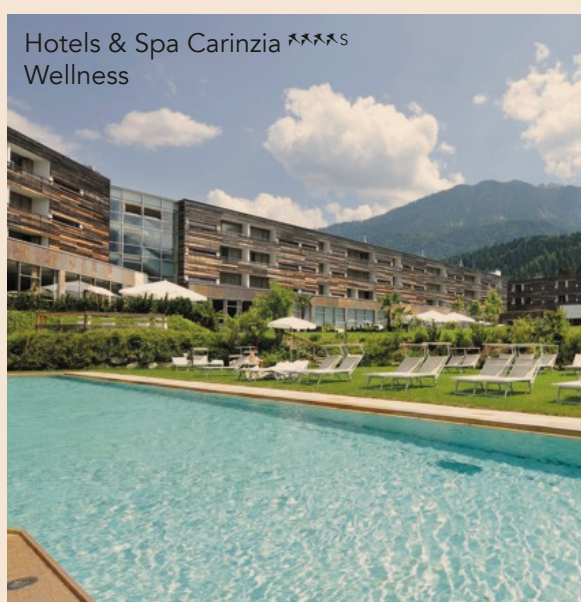
# GIOCHIAMO A CARTE SCOPERTE: mettersi in regola ora, conviene.

C'è una nuova agevolazione dedicata alle piccole e micro imprese che importano merci imballate oppure che operano nella selezione o nella riparazione di pallet in legno. Se non hanno pagato il Contributo Ambientale sugli imballaggi delle merci acquistate dall'estero o sui pallet reimmessi al consumo, possono regolarizzare la loro posizione pagando solo 3 anni (dal 2013) invece di 10.

Per maggiori informazioni  
[www.conai.org/imprese/contributo-ambientale/tutti-in-regola](http://www.conai.org/imprese/contributo-ambientale/tutti-in-regola)

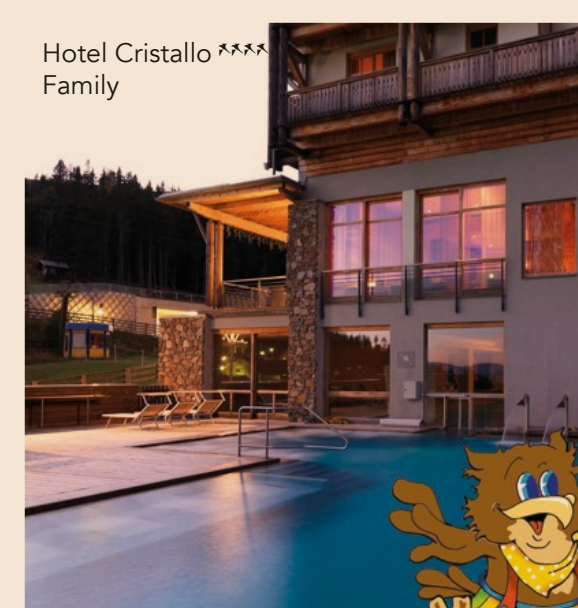
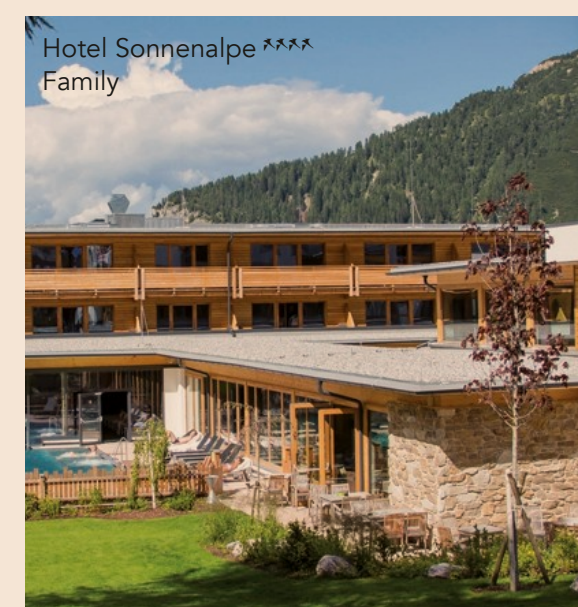
**CONAI**  
Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi  
DA COSA RINASCE COSA.





**FALKENSTEINER**  
*Hotels & Residences*

Welcome Home!



## SPECIALE AGOSTO IN WELLNESS E FAMILY HOTEL

Estate nel fresco delle montagne austriache, tra boschi e colline, percorsi di trekking e bici, parchi avventura, baite e laghi. Per le famiglie l'Hotel Sonnenalpe, l'Hotel Cristallo e il Club Funimation Katschberg offrono Falky Land con assistenza per i bimbi e uno splendido reparto AcquapuraSpa per i genitori; per tutti gli amanti del benessere l'Hotel & Spa Carinzia, l'Hotel Schladming offrono ambienti da favola e di design, idromassaggi e piscine, centro benessere e tramonti mozzafiato.

### INFO & PRENOTAZIONI:

prenotazioni@falkensteiner.com · [www.falkensteiner.com/it](http://www.falkensteiner.com/it)





## La ripresa difficile

### LE MISURE PER IL RILANCIO

# Salario di produttività, Calenda apre

«Ulteriori defiscalizzazioni» in stabilità - Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

Nicoletta Picchio  
MILANO. Dal nostro inviato

La questione industriale per crescere. E quindi una politica che intervenga sui fattori di competitività del paese e delle imprese. Partendo da questa considerazione, si tratta di individuare le priorità su come declinarle in concreto. La produttività è in primo piano, come è emerso ieri durante il dibattito organizzato dalla Cisl, dal titolo «Occupiamoci di industria» per presentare le proprie proposte per il rilancio del paese. La Cisl lo mette tra i suoi punti del progetto, insieme al credito, dimensione aziendale e innovazione, sottolineando l'importanza degli investimenti delle imprese e sottolineando che più produttività non debba significare salari più bassi.

A fugare questo dubbio ci pensa Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: la strada è quel «circolo virtuoso dell'economia», facendo una politica dell'offerta. E quindi «aziende più competitive, più investimenti, più occupazione, più domanda», con la crescita dei salari legata alla produttività. Aumentare gli investimenti, secondo Boccia, non basta: «C'è una parte di produttività che riguarda l'organizzazione aziendale e le relazioni industriali». È questa la sfida che hanno davanti le parti sociali, in una chiave di «corresponsabilità»: Boccia ha apprezzato che la Cisl abbia posto il tema della questione industriale, «che è una grande questione nazionale. Essere qui per noi ha un doppio valore, cominciare le prove tecniche di dialogo formale e sostanziale, porre l'importanza della questione industriale, vedere quali sono i punti di convergenza tra Confindustria e le organizzazioni sindacali».

Definire le regole della contrattazione spetta alle parti sociali, hanno ripetuto ieri sia Boccia sia la numero uno della Cisl,

Annamaria Furlan. Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, su questo punto specifico non si è soffermato: «Non voglio entrare sui contratti», ha detto. Per poi aggiungere: dovendo scegliere dove concentrare le risorse nella prossima legge di Stabilità, oltre a finanziare strumenti che hanno funzionato come i superammortamenti e la nuova Sabatini, per Calenda ci dovranno essere «ulteriori interventi di defiscalizzazione del salario di produttività».

Una richiesta che Boccia ha avanzato già dall'inizio della sua presidenza e che la Cisl ha indicato nelle proposte di ieri: più detassazione e decontribuzione del salario di produttività, superando i tetti dei premi e dei salari.

«Si può arrivare ad avere per

#### FURLAN

Ha rilanciato la contrattazione di secondo livello, rivendicando il ruolo della Cisl nella spinta ai contratti aziendali

### LA PAROLA CHIAVE

#### Salario di produttività

● La tassazione agevolata alle voci salariali legate all'andamento della produttività aziendale è stata introdotta nel 2008. È una misura non strutturale. La cedolare secca al 10% nel 2014 riguardava i premi fino a 3.000 euro e i lavoratori con reddito annuo fino a 40 mila euro; nel 2013 il limite era di 2.500 euro. Nel 2015 il bonus non è stato confermato per problemi di copertura.

convenienza ciò che non si fa per salto culturale. È un punto di caduta che potrebbe vedere insieme noi e il sindacato, in un atteggiamento di corresponsabilità. È uno dei nodi di sviluppo su cui costruire una politica industriale».

La contrattazione di secondo livello è importante, ha sottolineato la Furlan, rivendicando il ruolo della Cisl nella spinta ai contratti aziendali. «Ma un po' di salario sul primo livello dobbiamo metterlo», ha aggiunto la numero uno della confederazione, sottolineando che ad oggi sono il 20% delle imprese fa contrattazione aziendale e riferendosi inoltre a Federmeccanica: «Con la rigidità della sua proposta ha rimesso insieme Fiom, Fim e Uilms», invitando tutti a «non continuare in una sterile contrapposizione sui due livelli».

Proprio venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo per ampliare la contrattazione aziendale anche nelle Pmi dove non c'è rappresentanza sindacale. «Se scopriamo che quel 20% di imprese sono più produttive, più innovative, hanno salari più alti, ci fermiamo alla constatazione oppure dobbiamo aumentare questa percentuale?», si è chiesto Boccia, aggiungendo: «Il metodo che ci siamo dati con Furlan è capire le convergenze» valorizzando il ruolo delle parti sociali che sognano un grande paese industriale».

Siamo il secondo paese industriale d'Europa, ha sottolineato anche la leader della Cisl, «abbiamo tutte le potenzialità per recuperare i punti di produzione persi durante la crisi». Quindi la politica industriale «va messa al centro dell'agenda del paese. Noi con la contrattazione faremo la nostra parte fino in fondo, per arrivare ad un nuovo modello di contrattazione e saremo misurati su ciò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il percorso

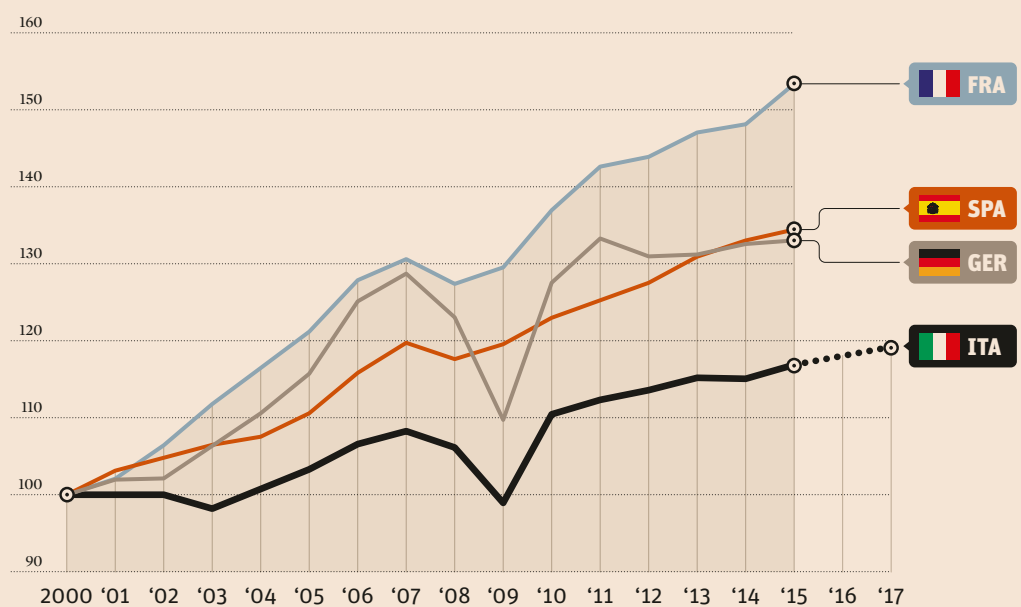
Per il leader di Confindustria va creato un «circolo virtuoso dell'economia» facendo politica dell'offerta

#### La nuova opzione

Depositati 2.290 accordi su prestazioni di tipo socio-assistenziale attraverso voucher esentasse

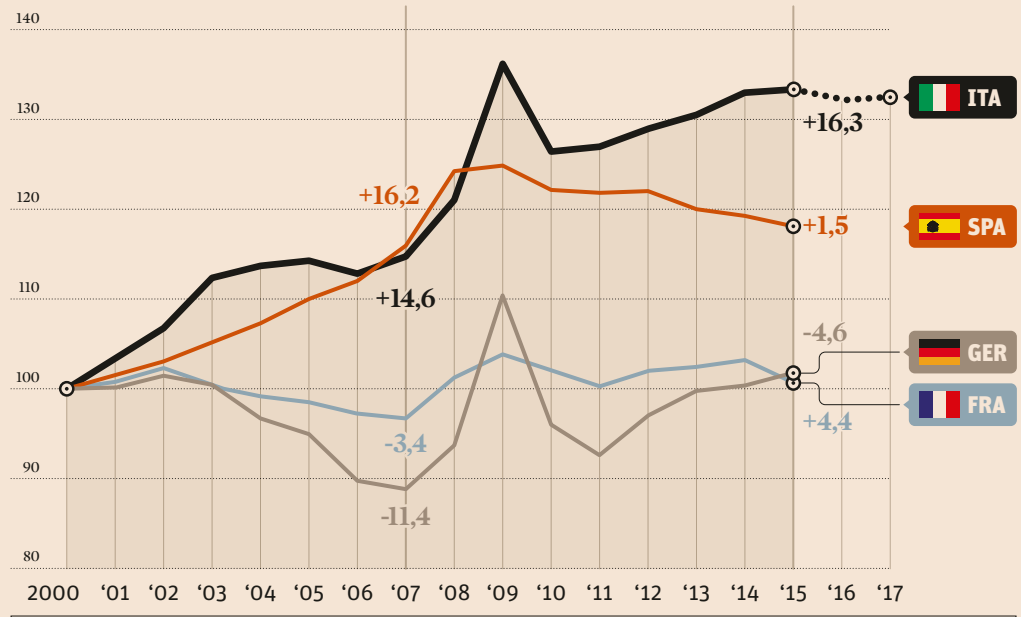
#### Far ripartire il lavoro

BASSA LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ  
Manifatturiero, produttività oraria, 2000=100



#### FUORI LINEA IL CLUP ITALIANO

Manifatturiero, 2000=100



Fonte: Elaborazioni Centro studi Confindustria su dati Eurostat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La proposta.** La leader Annamaria Furlan al governo: al centro dell'agenda lo sviluppo e l'innovazione

## Rilancio Cisl sulla politica industriale

■ Ridurre strutturalmente la tassazione sul lavoro e sulle retribuzioni: lo chiede a gran voce la Cisl che ieri ha presentato un pacchetto di proposte su cui lavorare con il mondo delle imprese con l'obiettivo di rilanciare l'industria e l'occupazione.

La leader del sindacato di Via Po, Annamaria Furlan, chiede al governo di «mettere al centro dell'agenda del Paese lo sviluppo e, in modo particolare, lo sviluppo nel settore industriale». Ha ricordato come «nonostante la crisi, l'Italia dopo la Germania, è il secondo Paese per capacità di produzione industriale in Euro-

pa», quindi per Furlan «abbiamo le potenzialità e le capacità per recuperare tutti i punti di produzione industriale persi, mettendo al centro l'innovazione, la ricerca, la contrattazione e la produttività». Nella relazione, il segretario confederale Giuseppe Farina ha indicato le cinque pro-

#### LE PRIORITÀ DEL SINDACATO

Meno tasse sul lavoro, crescita dimensionale dell'impresa, più credito per gli investimenti, sostegno alla ricerca e riduzione del divario con il Sud

poste della Cisl, a partire dalla crescita della produttività, considerata «condizione indispensabile per recuperare posizioni competitive nei mercati e per far crescere salari e occupazione». Per far crescere la produttività e i salari secondo la Cisl occorre «costruire nuove e più moderne relazioni sindacali e contrattuali che condividano la sfida della crescita della produttività nelle imprese e nel Paese».

La dimensione di impresa rappresenta un nodo critico: «In Italia ci sono troppe piccole imprese e troppo poche grandi imprese - ha scandito Farina -». È la criti-

cià maggiore che può impedire o rallentare il riposizionamento dell'industria sull'innovazione e nei mercati internazionali». La crescita dimensionale delle imprese italiane è considerata decisiva per le prospettive di rilancio della nostra industria; va quindi «favorita la costruzione di filiere produttive collegate con le grandi catene globali del valore, incentivati gli accorpamenti e le fusioni tra le imprese e la costruzione di consorzi e reti di imprese che permettano di avere risorse da investire su progetti comuni di ricerca e di sviluppo di nuovi prodotti nelle attuali dimensioni

competitive dei mercati».

Un altro elemento di debolezza è il credito: «L'industria ha bisogno di un sistema bancario forte e articolato nei territori, in considerazione della composizione produttiva del sistema industriale, in grado di sostenere di più gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie». Per la Cisl vanno separate le attività di banca commerciale da quelle di banca d'investimento, il sistema bancario deve riappropriarsi di competenze industriali capaci di accompagnare i progetti di investimento delle imprese e i programmi di sviluppo dei territori. Altro cardine la ricerca e l'innovazione: «L'industria italiana non ha alternative a competere sulla qualità dei pro-

dotti e sull'innovazione tecnologica - ha aggiunto Farina -. Occorre investire di più nella ricerca e nella creazione di diffuse e più qualificate competenze degli imprenditori, del management e dei lavoratori». Si tratta di una leva su cui puntare, nella convinzione che «la presenza di competenze diffuse e di attività di ricerca nei territori fa la differenza per lo sviluppo delle aziende e per l'attrazione degli investimenti». Al governo la Cisl chiede anche di assumere provvedimenti che contribuiscano a ridurre il divario economico e sociale tra il Sud e il resto del Paese per «dare slancio alla ripresa dell'economia meridionale».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### FOCUS. I DATI DEL MINISTERO DEL LAVORO

## Premi e welfare aziendale, sono 13.543 le intese stipulate finora dalle parti

di Giorgio Pogliotti

Sono 13.543 i contratti aziendali e territoriali finora depositati dalle imprese per accedere alle agevolazioni fiscali destinate ai premi di produttività. Di questi, 10.547 si riferiscono a contratti sottoscritti nel 2015 - inviati entro la scadenza del 15 luglio - i restanti sono relativi alle prime intese del 2016.

I dati del ministero del Lavoro consentono di tracciare un primo bilancio della diffusione dell'incentivo ripristinato dal governo Renzi, dopo un anno di stop dovuto alla mancanza di finanziamenti, a vantaggio dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 50 mila euro lordi annui. L'obiettivo è quello di rilanciare, attraverso la contrattazione decentrata, la produttività del lavoro e, con essa, far crescere le retribuzioni. Del resto è proprio questa la strada indicata all'Italia dai principali organismi internazionali (Bce, Fmi, Ue). Tra i contratti depositati, 1.351 accordi prevedono forme di coinvolgimento paritetico dei dipendenti, con l'effetto di far lievitare da 2 mila a 2.500 euro l'importo dei premi a cui si applica la cedolare secca del 10%.

Insieme ai premi variabili di produttività, ci sono altre due opzioni messe in campo dal governo per favorire, attraverso le agevolazioni fiscali, la diffusione della contrattazione decentrata: l'aliquota del 10% si applica anche alle somme erogate dall'azienda sotto forma di partecipazione agli utili di impresa. Ancora maggiore è il vantaggio fiscale per il welfare aziendale pensato per il welfare aziendale contratto da azienda e sindacati. Il ministero ha censito 2.290 accordi che prevedono prestazioni erogate sotto forma di voucher (si va dai servizi di istruzione ed educazione per i figli, all'assistenza dei familiari anziani o non autosufficienti), diventati esentasse con la legge di Stabilità 2016. Sarà l'Agenzia delle entrate a verificare se nelle oltre 13 mila richieste finora depositate sono rispettati i criteri fissati dal decreto interministeriale del 25 marzo 2016, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 14 maggio.

Tra i contratti fin qui depositati sono 11.347 quelli aziendali (8.880 relativi ad accordi del 2015) e 2.169 quelli territoriali (di questi 1.667 riguardano il 2015). Quanto agli obiettivi indicati, 10.574 contratti si propongono di raggiungere miglioramenti di produttività, 7.907 di redditività e 6.121 di qualità

7.907 di redditività e 6.121 di qualità (negli accordi si può far riferimento a più di un obiettivo).

Quanto alla diffusione della contrattazione decentrata, finora mancavano dati ufficiali, ma la novità è che da quest'anno, con il deposito del contratto, vengono fornite tutte le informazioni necessarie per avviare il monitoraggio. Un recente studio della Fondazione Di Vittorio (su dati di un'indagine Istat 2012-2013) stima in 3,7 milioni i lavoratori interessati dalla contrattazione integrativa di secondo livello (aziendale o territoriale), diffusa nel 21,2% delle imprese con almeno 10 dipendenti, nel 69,1% delle imprese con almeno 500 dipendenti, il 60,5% nelle imprese tra 200 e 499 dipendenti, il 38,5% per quelle tra 50 e 199 addetti e il 17,5% tra 10 e 49. Secondo la Fdv la percentuale di copertura si riduce tra le piccole aziende, al Sud (11,6%) e nelle Isole (13,1%).

Per consentire alle imprese prive di rappresentanze sindacali di erogare premi di risultato aziendali collegati a incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo. Le piccole imprese in cui non esiste il sindacato potranno recarsi presso l'associazione territoriale di riferimento (o inviare telematicamente i collegati incrementi di produttività, venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo



**Stati Uniti.** Convention repubblicana al via con uno slogan e un manifesto elettorale: «Rendere l'America di nuovo sicura»

# Legge e ordine: le promesse di Trump

## Sul palco di Cleveland, oltre alla moglie del magnate, l'ex sindaco Rudolph Giuliani

**Marco Valsania**

CLEVELAND. Dal nostro inviato

■ Da Rudolph Giuliani a Melania. La Convention repubblicana che si prepara a incoronare Donald Trump candidato alla Casa Bianca ha preso il via ieri con una giornata dedicata allo slogan «Make America Safe Again». Vale a dire a «Rendere l'America di nuovo sicura», variazione scottante sul tema dell'intera campagna del costruttore e personaggio televisivo che sta rivoluzionando la politica americana, «Make America Great Again». Il sipario si è sollevato in serata sulla kermesse di quattro giorni con una successione di testimonianze personali e politiche - dall'ex sindaco di New York durante l'11 Settembre, appunto, fino alla moglie e aspirante First Lady - volte a reintrodurre al Paese un candidato che fa spesso parlare di sé senza essere davvero conosciuto su scala nazionale. E con ancora molti, forse troppi ostacoli da superare in termini di percezione negativa, dall'inesperienza a commenti dai connotati razzisti e misogini, che lo vedono arrancare alle spalle dell'avversaria democratica Hillary Clinton, 4% a 46%, nell'ultimo sondaggio del Wall Street Journal della Nbc.

Melania, presentata dallo stesso Donald in una Cleveland presidiata da misure di ordine pubblico per garantire la calma durante un appuntamento preannunciato come sopra le righe, era la più attesa una volta esauriti i cerimoniali e l'ultima protesta fallita dei repubblicani anti Trump: ha difeso sia il carattere sia la sensibilità del candidato alle tematiche dei diritti delle donne. Aspetti che non possono essere sottovalutati, dato il suo passato di grande sponsor di concorsi di bellezza quali Miss America e Miss Universo.

Ma il decollo dei lavori è stato dominato anzitutto da protagonisti di delicate sfide militari e di antiterrorismo. Ecco Giuliani. Ed ecco il generale in pensione

Michael Flynn, già direttore della Defense Intelligence Agency; Jason Beardsley, che guida l'organizzazione di veterani di guerra Concerned Veterans for America; il senatore Joni Ernst, ex colonnello della Guardia Nazionale. E due ex fanti d'assalto della marina e due ex marine, a cominciare dal deputato pluridecorato in Iraq Ryan Zinke e da Macus Luttrell, eroe dell'Afghanistan che ha ispirato il film Lone Survivor.

L'obiettivo è stato proiettare un messaggio di determinazione e di «legge e ordine» in risposta alle recenti ondate di attentati - più o meno ispirate dall'Isis e dalla sua ideologia - che hanno colpito negli Stati Uniti San Bernardino e Orlando e in Francia Parigi e adesso Lione. Trump accusa la politica estera di Barack Obama e del suo ex segretario di Stato Clinton di esser stata falli-

### UNITÀ DA RITROVARE

Sotto il profilo politico la vera sfida è mostrare coesione nel partito dopo le grandi defezioni dalla convention di leader storici come la dinastia Bush

mentare e responsabile del peggioramento degli attacchi terroristici, affermando di essere lui il leader giusto per «distruggere» l'Isis. In evidenza anche la débacle di Bengasi, l'assalto al Consolato americano in Libia costato nel 2012 la vita all'ambasciatore statunitense nel Paese quando Clinton era a capo della diplomazia.

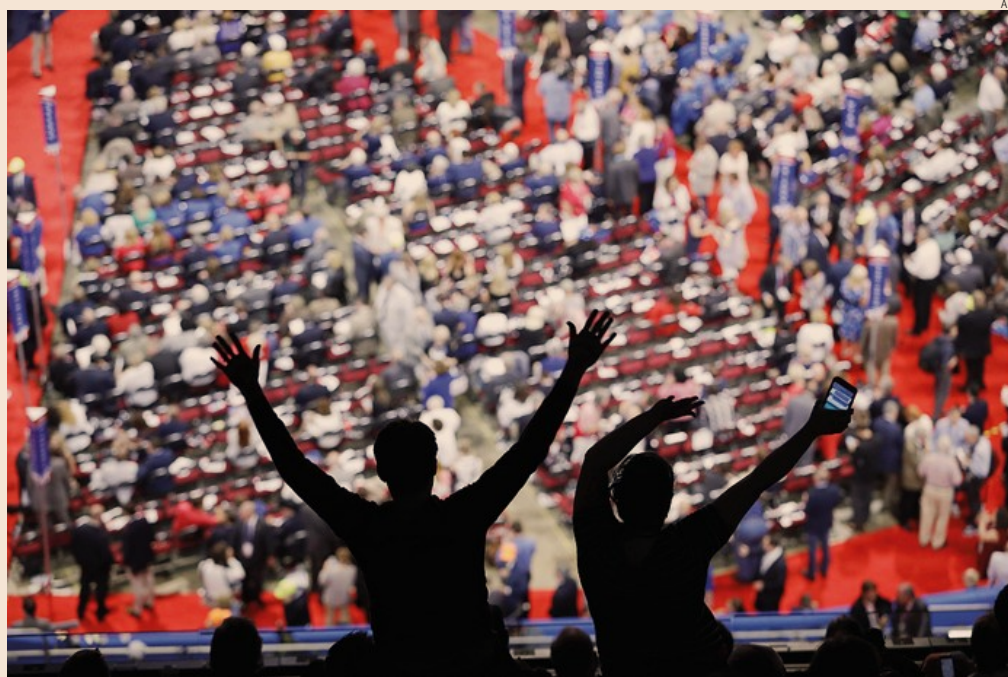
Parte del «manifesto» di sicurezza sono tuttavia diventate sempre più anche le tensioni interne all'America. Il Paese è sotto shock per una spirale di imboscate alla polizia, che ancora domenica hanno mietuto tre vittime a Baton Rouge in Louisiana, e di violenze a sfondo razziale. Nelle ultime settimane, prima degli agguati, agenti avevano ucciso due afroamericani proprio a Baton Rouge e nei pressi di St. Paul in Minnesota. Violen-

za e discriminazione sono così prepotentemente tornate alla ribalta: Trump ha definito il Paese ormai come una «divisa scesa del crimine», guadagnandosi la tagliente risposta di Obama che il candidato repubblicano «non ha idea» di quel che dice. Giuliani, uno degli oratori di ieri, è reduce dall'aver denunciato come razzista alla rovescia il movimento afroamericano contro gli abusi della polizia Black Lives Matter.

Le controversie non finiscono qui. Trump è portabandiera di una linea dura sull'immigrazione: dalla proposta di costruire un muro al confine con il Messico alla deportazione in massa di clandestini, progetti considerati irrealistici dagli esperti ma sui quali insiste. E sul palco ieri ha fatto salire parenti di vittime di reati compiuti da immigrati illegali.

La sfida maggiore per Trump, sul fronte dell'immagine, è però quella di garantire che in questi quattro giorni la Convention trovi eco nell'opinione pubblica. Se proteste all'esterno appaiono sicure, i grandi eventi di partito minacciano di perdere visibilità e influenza. Trump ha promesso uno spirito di «showbiz». Le iniziali stelle sono tuttavia parse poco brillanti: ieri è toccato al modello e attore di soap opera Anthony Sabato Jr. e al suo collega Scott Baio, rinomato per la parte di Chachi nella storica serie tv Happy Days. Sotto il profilo politico, dietro i discorsi, la posta in gioco è altrettanto difficile: creare e mostrare unità nel partito, dopo le grandi defezioni dalla Convention di leader storici quali la dinastia Bush. Il populista Trump dovrà inoltre gestire una assai scomoda piattaforma politica - ultra-conservatrice, anti-abortista e contro i diritti dei gay, approvata alla vigilia dell'appuntamento di Cleveland e sulla quale ha avuto forte influenza la destra religiosa, una delle correnti più tradizionali del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo al via. L'arrivo dei delegati a "The Q", la Quicken Loans Arena di Cleveland

**L'attacco alla polizia.** Primi risultati delle indagini, l'omicida avrebbe agito da solo

## «A Baton Rouge imboscata per uccidere»

CLEVELAND. Dal nostro inviato

■ Una vera e propria imboscata, ideata per colpire e uccidere poliziotti. L'uomo afroamericano che domenica ha ammazzato a sangue freddo a Baton Rouge, in Louisiana, tre agenti e ne ha feriti altri tre «voleva prendere di mira» le forze dell'ordine, ha fatto sapere ieri il portavoce della Louisiana State Police J. B. Slaton. Confermando i timori ormai dilaganti d'un nuovo capitolo della spirale di violenza contro la polizia negli Stati Uniti che, nonostante abbia spesso quali protagonisti individui squilibrati e disadattati, minaccia di rendere sempre più delicati e incandescenti i rapporti tra gli agenti e le minoranze etniche.

Gli sviluppi sono arrivati nel giorno dell'apertura della Convention repubblicana a Cleveland, in Ohio, innescando un di-

strano che è stata chiaramente un'imboscata - ha detto Slaton -. Stiamo ancora cercando di far luce sulle motivazioni mal'obiettivo era chiaro». Gli inquirenti stanno cercando anzitutto di ricostruire i movimenti e le attività dell'assassino, identificato come Gavin Long, 29 anni e originario di Kansas City in Missouri, ex marine con una tormentata storia personale. Avrebbe agito da solo, stando all'Fbi, anche se sono in corso accertamenti per verificare la possibilità di complicità e di aiuti o la sua appartenenza a qualche gruppo. Gli agenti sono stati colpiti quando hanno risposto a chiamate che riportavano la presenza di una persona armata nei pressi del centro commerciale Hammond Aire Plaza.

L'uccisione di un afroamericano arrestato a Baton Rouge nelle scorse settimane ha scatenato proteste e nuove polemiche nell'intero Paese su abusi e discriminazioni contro gli afroamericani da parte della polizia.

M.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EDITORIALE

**Mario Platano**

## Le sfide globali di un'America assediata

► Continua da pagina 1

**L**o avevamo già ascoltato quell'appello struggente e sentito per l'unità nell'orazione funebre per i cinque poliziotti uccisi a Dallas. Per poi ritrovarci pochi giorni dopo con gli omicidi organizzati con metodo a Baton Rouge da un ex veterano della guerra in Iraq. L'opinione pubblica americana, teme che le sue forze dell'ordine possano sentirsi intimorite proprio quando hanno più bisogno di loro, perché dopo Nizza un attacco terroristico in questo anno elettorale, «non è questione di se ma di quando», come ha detto ieri un alto funzionario del Pentagono. Per questo Donald Trump ne ha approfittato e fa sua la questione chiave per il «rispetto dell'ordine e della legge», proponendo una svolta autoritaria e di chiusura verso immigrati e islamici.

Il corollario di questa situazione? Per la prima volta sono arrivati a una convention politica, alla grande liturgia su cui poggiano i valori di fondo di questo Paese con la raccomandazione di avere a portata di mano un giubbotto antiproiettile. Per la prima volta a una Convention di partito sarà possibile arrivare armati e mostrare le proprie armi. Per la prima volta arrivare alla Convention di Cleveland è come arrivare in zona di guerra. Persino i sindacati di polizia implorano che le armi siano tenute a casa o nella fondina. Implorano un cambiamento della legge. Dallas e Baton Rouge hanno imposto un prezzo troppo caro per il presunto, strumentale, assurdo e soprattutto finto rispetto del Secondo emendamento della Costituzione.

Poi c'è la ricaduta di Brexit. Non solo la questione tecnica

che riguarda l'uscita di un Paese da un'Unione. Brexit è molto di più: il voto popolare disconosce l'ordine multilaterale su cui ha poggiato l'Occidente dalla fine della Seconda Mondiale a oggi. La sfida diretta a quell'ordine avvengono un po' dappertutto: la Russia di Putin che invade l'Ucraina, la Cina che vanta diritti territoriali su isole che non le appartengono, l'Isis che prima conquista territori contro ogni risoluzione dell'Onu e poi ci attacca nelle nostre case, gli eccidi in Africa. Che dopo Brexit ci sia stato il tentativo di un colpo di Stato militare in Turchia non deve dunque sorprendere: la percezione di debolezza delle «regole» incoraggia gli attori a spingersi sempre più in là, per capire fin dove si può arrivare senza scatenare la reazione dura del guardiano americano dormiente.

Infine arriviamo al terzo fronte, l'economia e i mercati. Gli indici di borsa in America sono ai massimi. In parte la reazione dei capitali internazionali è trovare un porto sicuro dove approdare. E l'America resta comunque una solida potenza continentale. Ma se non si troverà la chiave per un recupero del doppio ordine, interno ed esterno, mancheranno le fondamenta su cui hanno poggiano le espansioni dei commerci e della crescita mondiale. Chi, anche in America, sarà pronto a investire? Tanto più che in questo Paese ormai non è più solo la classe media a soffrire ma anche la classe medio-alta e alta.

Non ci sono facili soluzioni davanti a questa triplice sfida che assedia il pianeta America. Ma saranno gli slogan facili, come quelli di Donald Trump, che in questi giorni promettono «ordine e legge» a rassicurare chi è impaurito? L'America non è il Paese della chiusura delle frontiere, dell'autoritarismo individuale, della discriminazione religiosa, ma in questo 2016 forse ci capiterà, nostro malgrado, di vedere anche questo: il gigante buono che reagisce in modo scomposto al triplice assedio e rifiuta i valori chiave che negli ultimi 20 anni hanno definito il suo «eccezzionalismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TeamSystem®**
**LYNFA Studio®**

 Il sistema gestionale integrato per  
Commercialisti e Consulenti del Lavoro

Un sistema straordinariamente evoluto, che offre tutti i vantaggi del web: **facilità d'uso, strumenti di collaborazione e condivisione, accessibilità da remoto**. Puoi così gestire lo Studio con **managerialità ed efficienza**, dedicando più tempo ed energie a **gestire le relazioni e diversificare e accrescere le occasioni di business**.

I nostri consulenti potranno aiutarti a scegliere la soluzione più adatta per il tuo Studio.  
**Richiedi subito una consulenza!**

Chiama lo 0721 42661 oppure contatta uno dei Software Partner aderenti all'iniziativa

Scopri tutta l'offerta TeamSystem su [www.teamsystem.com](http://www.teamsystem.com)

Software Partner TeamSystem aderenti all'iniziativa **NORD**

<b>EcoSystem</b> BG - Bergamo CR - Crema 0373 202796	<b>ALTERA</b> BO - Casalecchio di Reno 051 990709	<b>infoeasy</b> BO - Imola 0542 688911	<b>progetta studio</b> BS - Brescia 030 36931 PD - Padova 049 828631 VA - Gallarate 030 36931	<b>UNIX COMPUTERS</b> BS - San Zeno Naviglio 030 286070	<b>HORIZON</b> BZ - Bolzano 0471 917777 MN - Porto Mantovano 0376 386354	<b>Sia</b> CR - Castelleone 0374 351204 0374 350740	<b>INFATELLATO</b> FE - Ferrara 0532 904711	<b>selda</b> GE - Chiavari 0185 99081	<b>bt</b> GE - Genova 0185 64656
<b>COMPUTER HOUSE</b> IM - Imperia 0183 720060	<b>READYTEC</b> MI - Milano MB - Monza Brianza 02 26686111	<b>DELTA INFORMATICA</b> MN - Viadana 0375 336082 0375 336083	<b>Darwin Informatica</b> NO - Borgomanero 0322 836089	<b>automationteam</b> PC - Castel San Giovanni 0523 881244	<b>newtronic</b> PD - Padova 049 828631	<b>SCHIAVON SISTEMI</b> PD - Padova 049 772518	<b>GLOBAL SRL</b> SP - Sarzana 0187 1835160	<b>Data Consult</b> SV - Savona 019 2160034	<b>FLORINFORMATICA</b> TN - Cles 0463 422333
<b>Team Duo System</b> TN - Rovereto 0464 422374	<b>LIRI</b> TO - Torino 011 7179400	<b>Rean</b> TS - Trieste 040 3220344 UD - Udine 0432 671496 MI - Milano 02 45076449 TN - Trento 0461 936040 0474 886711	<b>Levia</b> TV - Treviso 0422 5225 PD - Padova 049 8070448 VI - Bassano del Grappa 0474 886711	<b>bartolon</b> TV - Castelfranco Veneto 0423 748382	<b>PROSYT</b> VE - Spinea 041 5084911	<b>TSOne</b> VI - Vicenza 0444 760062	<b>GLOBAL COMPUTERS</b> VR - Lugagnano di Sonà 045 6766282	<b>Marchiotto</b> VR - Verona 045 8001113 045 8003561	

**CENTRO**

<b>bellachioma</b> AP - San Benedetto del Tronto 0735 769411	<b>carateam</b> TE - Ancarano 0755 995652	<b>TS TecnoSistemi</b> AQ - Sulmona 0864 2508313	<b>a.s.</b> AR - Arezzo 0575 380469	<b>AMS SOFTWARE</b> CH - Lanciano 0872 714792 0872 714957	<b>sepi</b> FM - Fermo 0734 610926	<b>mondoesa/lazio</b> FR - Ferentino RM - Roma 0775 224453	<b>Alpha team</b> LI - Livorno 0586 426184	<b>SIMA SOFTWARE</b> LI - Venturina 0565 853074-42 PO - Poggio a Caiano 055 8798640 - 348 3864969	<b>SINFOTEL srl</b> LT - Latina 0773 3761471
<b>Lycchese Team</b> LU - Capannori 0583 45911	<b>SISTEMI GESTIONALI</b> LU - Viareggio 0584 388585	<b>2k Soft srl</b> MC - Civitanova Marche 0733 825611	<b>PROGETTO SOFTWARE</b> MS - Carrara 0585 895385 PO - Prato 0574 596751	<b>ITAL DATA</b> PE - Pescara 085 43285.1	<b>Progetto</b> PE - Spoltore 085 414992	<b>uoft</b> PG - Perugia 0744 813030	<b>TeamDuemila</b> PI - Santa Croce sull'Arno 0571 33733	<b>CZ Informatica</b> PT - Pistoia 0574 711383	<b>DIGITECH SYSTEM</b> RM - Guidonia Montecelio 06 40048000
<b>Fronesis</b> RM - Roma 06 72673049	<b>Syscon Informatica</b> RM - Roma 06 5741098	<b>READYTEC</b> RM - Roma 06 72672880	<b>Si - Siena</b> SI - Siena 0578 23211 AR - Arezzo 0575 401841 FI - Firenze 055 73341 RM - Roma 06 507501	<b>TR - Terni</b> RM - Civitavecchia 0744 813030	<b>Software point</b> VT - Viterbo 0761 326846-321633				

**SUD E ISOLE**

<b>informart</b> AG - Ribera 333 723979 0925 61202 0925 544411	<b>infocomm</b> BA - Bari 080 5636792	<b>SigmaSistemi</b> BA - Bari 080 5025466	<b>TOPSERVICE</b> BA - Molfetta 080 3382183 080 2141350	<b>DIGITUTTE</b> CA - Cagliari 0474 760788	<b>Edizioni Giuridiche</b> CA - Quartu Sant'Elena 070 826792 070 811925	<b>ALGORITMI</b> CA - Quartu Sant'Elena 070 668394	<b>Mura Calabria Srl</b> CT - Catania 095 4032026	<b>infosis</b> CZ - Catanzaro 0961 61898 - 62901	<b>edem</b> LE - Cavallino 0832 318686	<b>NA - Napoli</b> NA - Napoli 081 5540569	<b>NA - Napoli</b> NA - Napoli 081 19728714 081 19728715
<b>NET</b> NA - Napoli 081 617126	<b>TeamSystem C&amp;D</b> NA - Napoli 081 5534999 BN - Benevento 0824 311345	<b>DS SISTEMI</b> NA - Nola 081 8273208	<b>Aix</b> PA - Palermo 091 220338 091 6703647 091 6850632	<b>sedos</b> PA - Palermo 091 345746	<b>PZ - Potenza</b> PZ - Potenza 0971 508411 SA - Salerno 089 9501032	<b>Infomatica</b> RG - Ragusa 0932 623122	<b>J&amp;M di Cicalese</b> SA - Nocera Superiore 081 5143910	<b>DataSymposium</b> SS - Sassari 079 2678043	<b>TeamUfficio</b> TA - Taranto 099 7773077	<b>Center System</b> VV - Vibo Valentia 0963 263719	

©



**Germania.** Terrore su un convoglio in Baviera: tre persone in gravi condizioni, il giovane attentatore ucciso dalla polizia

## Afgano attacca su un treno con un'ascia: 4 feriti

■ Un giovane afgano di 17 anni è salito ieri sera su un treno locale diretto verso Würzburg, nella Germania del sud, armato di ascia, coltelli e oggetti appuntiti e ha cominciato a colpire dei passeggeri: vi sono quattro feriti, di cui tre gravi; gli altri 14 passeggeri sono rimasti illesi. Dopo poco sono intervenuti agenti che hanno neutralizzato l'attentatore, che cercava di fuggire. Interventuti anche ambulanze e un elicottero arrivato nel quartiere della città di Würzburg, dove si trovò il più importante centro di accoglienza profughi della Baviera. L'identità dell'agres-

sore è stata appurata più tardi dal ministro degli Interni bavarese, Joachim Herrmann. Dalle prime indagini pare sia arrivato in Germania come minore non accompagnato.

Il treno era in viaggio verso Würzburg. L'azione dell'aggressore è iniziata attorno alle

### LA PISTA ISLAMISTA

Non viene esclusa l'ipotesi di un altro "lupo solitario": durante l'aggressione il diciassettenne urlava «Allah è grande»

22,10. I media tedeschi, tra cui la Dpa, affermano che l'uomo è stato ucciso dalla polizia, che però non ha confermato. Il treno era partito da Treuchtlingen verso Würzburg, la linea ferroviaria tra Würzburg-Heidingsfeld e Ochsenfurt è stata chiusa.

Secondo il ministero dell'Interno bavarese, il giovane afgano durante l'aggressione ha urlato «Allah akbar», Dio è grande. Il giovane aggressore, che sarebbe arrivato in Germania senza i genitori, ha vissuto per un certo periodo nella zona di Würzburg. Recentemente era stato affidato ad una famiglia. Le

autorità ancora non sanno se abbia un passato da islamico radicale, ma sono in corso ulteriori indagini.

Il giovane afgano, armato di diverse armi da taglio tra cui un'accetta e un coltellaccio, ha attaccato i passeggeri del treno subito dopo la partenza, seminando il terrore. Immediatamente è scattato l'allarme: il convoglio è stato subito bloccato nella stazione più vicina, ad Heidingsfeld. La linea ferroviaria è stata interrotta e sono intervenute le forze dell'ordine che hanno aperto il fuoco.

In maggio il sedicente porta-

voce dell'Isis, Abu Muhammad al Adnani, poco prima dell'inizio del mese islamico di Ramadan aveva esortato i «combattenti sulla via del jihad» ad attaccare i miscredenti ovunque essi fossero e di ucciderli con qualsiasi mezzo, anche «con un coltello».

«Allah Akbar» era stato l'urlo con cui, sempre in maggio, un ventisettenne tedesco poi ricoverato in un ospedale psichiatrico, aveva Ucciso un uomo e ne ha feriti altri tre alla stazione di Grafing, un'altra città della Baviera.



R. Es. I soccorritori. Forze dell'ordine e operatori sanitari all'esterno della stazione bavarese subito dopo l'attacco

**L'incontro.** Assenti soltanto i rappresentanti della Lega - Con il premier Alfano, Pinotti e Minniti

## Renzi: coesione contro il terrorismo

A Palazzo Chigi vertice con tutti i capigruppo - Commissione sulla radicalizzazione dell'Islam

Marco Ludovico  
ROMA

■ Palazzo Chigi rilancia l'azione antiterrorismo e chiama a raccolta tutte le forze politiche. Ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha convocato i capigruppo di Camera e Senato: assenti solo quelli della Lega, tra il malumore e le critiche degli altri partiti presenti.

La riunione non è la prima del genere ma il premier l'ha ritenuta necessaria ora dopo la strage di Nizza e il colpo di Stato in Turchia. Lo stesso eccidio in Bangladesh nel ristorante a Dacca, con nove italiani morti, risale al 1° luglio. Con Renzi per il governo parlano i ministri dell'Interno Angelino Alfano, della Difesa Roberto Pinotti, il sottosegretario con delega all'intelligence Marco Minniti.

L'incontro con i parlamentari divide intanto la linea di governo sulla Turchia: se Erdogan introduce la pena di morte è fuori dall'Europa. Minniti, poi, annuncia la costituzione di una commissione di esperti a palazzo Chigi per misurare il grado di radicalizzazione dell'Islam in Italia. Avrà novanta giorni di tempo per consegnare un rapporto in grado di orientare l'azione di prevenzione e misurare i rischi del fondamentalismo islamico. Una bussola in più, insomma, per le attività di informazione e sicurezza del comparto intelligence.

Minniti sarà in audizione al Copasir (il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) giovedì prossimo; mercoledì il comitato sarà sentito il prefetto Franco Gabrielli, capo del dipartimento Ps, mentre oggi il Copasir discuterà il nuovo regolamento dell'Aise, l'agenzia informazioni e servizi esterni guidata dal generale Alberto Manenti. Proprio Gabrielli, in una lettera a tutti i questori d'Italia unita alle nuove indicazioni antiterrorismo (si veda Il Sole 24 Ore di dome-

nica) aveva sottolineato come «in questo contesto ogni operatore di polizia diventa un potenziale "obiettivo"» e per ogni agente c'è «una specifica esposizione a rischio». Tanto da sollecitare ai questori «lo scrupoloso rispetto dell'obbligo di portare l'arma in tutte le situazioni». Parole destinate alla Polizia di Stato ma valide a tutti gli effetti anche per l'Arma dei carabinieri, la Guardia di Finanza e chiunque operi per la pubblica sicurezza.

Un progetto di antiradicalizzazione è già in fase avanzata al ministero dell'Interno. «Nelle

### IL RAPPORTO

Il gruppo di lavoro formato da esperti presenterà un rapporto entro novanta giorni per orientare la prevenzione

### SULLA TURCHIA

Il presidente del consiglio ha esposto la posizione italiana: in caso di ripristino della pena di morte, la Turchia si mette fuori della Ue

moschee vogliamo che a predicare siano imam formati alla cultura italiana e consapevoli delle nostre regole giuridiche» ha detto Alfano in un'intervista. È un modello in discussione con il Consiglio per le relazioni con l'Islam al Viminale «per dire stop agli imam fai da te» come li ha definiti il ministro dell'Interno. Ma c'è anche uno schema allo studio dei tecnici di Alfano per definire, d'intesa con l'Ucigose e poi le prefetture, un'azione specifica di contrasto alla presenza e alla diffusione del radicalismo islamico. Pure il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi (Affari europei) ha intrapreso un'iniziativa in questo senso. Nella discussione di ieri è stata sollevata anche

la questione del reato di tortura. Ne ha parlato sempre il ministro dell'Interno con l'auspicio che la formulazione della norma così come consegnata al Senato - dove si sta discutendo il disegno di legge - possa essere rivista nel passaggio successivo alla Camera in modo meno drastico per le forze dell'ordine. Le pressioni soprattutto dei sindacati di polizia e del centrodestra sono ripetute ma la revisione del testo attuale non è così scontata. Anche se Alfano ha affermato che in questo momento «non si può lanciare un messaggio fuorviante alle forze dell'ordine».

Se restano le divisioni sul reato di tortura va detto che in linea generale le valutazioni politiche sull'incontro con Renzi sono positive. «Per noi questo tavolo è fondamentale» dice il Cinque Stelle Stefano Lucidi, che con la collega Laura Castelli (ma lo stesso fa anche Anna Cinzia Bonfrisco di Cor) scrive ai presidenti di Senato e Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini, per chiedere la convocazione di un dibattito in Parlamento. «Bene il dialogo, sia il governo per primo ad abbassare i toni della propaganda» dice Arturo Scotto di Si. Mentre Renzi avanza una proposta: possiamo sostituire, se volete, i tradizionali interventi in aula prima dei vertici Ue, con dibattiti su temi specifici, dall'economia alla sicurezza. Secondo Luigi Zanda ed Ettore Rosato (Pd) «davanti al terrorismo internazionale e fondamentalista servono la massima unità del Paese e la massima coesione delle forze politiche democratiche. Maggioranza e opposizione possono discutere e dividersi su tutto - sottolineano - ma di fronte alla minaccia terroristica e alla violenza degli estremismi non si possono abbandonare a strumentalizzazioni e polemiche. Finirebbero per indebolire la posizione dell'Italia e minare ogni strategia di difesa dei cittadini e di lotta al terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo l'attentato. Il presidente del Consiglio al vertice dei capigruppo di ieri

### I NUMERI

#### 7.050

**Le unità delle Forze armate**  
Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica del Viminale venerdì scorso ha espresso parere favorevole all'impiego di un contingente di 7.050 militari, appartenenti alle Forze Armate, nei servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili

#### 20

**Le città**  
Sono 20 le città italiane considerate obiettivi sensibili nelle quali agiscono le Unità operative di pronto intervento (Uopi) della Polizia e i Nuclei specializzati con formazione specifica antiterrorismo dei Carabinieri; entrambe sono

unità intermedie tra le normali pattuglie e i reparti speciali antiterrorismo

#### 2.717

**Le persone perquisite**  
Dal 1° gennaio 2015 al 5 luglio 2016 sono state controllate 154.136 persone ed eseguite 2.717 perquisizioni su soggetti ritenuti contigui ad ambienti dell'estremismo religioso; controllati anche 32.776 veicoli e i passeggeri di 344 navi; sono state trattate in arresto 531 persone e indagate a piede libero altre 837 persone; eseguite anche 99 espulsioni di soggetti sotto osservazione per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico allo Stato Islamico

Ivan Cimarusti  
ROMA

■ La strage di Nizza lascia sul campo, oltre ai morti, anche l'orrore dei riconoscimenti, il dramma di alcuni dispersi e le tensioni politiche di una Francia smarrita. Il novantenne Mario Casati è la prima vittima italiana della strage di Nizza di cui viene annunciato il riconoscimento.

Ieri a mezzogiorno si è fermato tutto: un minuto di silenzio nel luogo tra i fiori e le candele, la Marsigliese e Nizza alla Bella Poila. Promenade des Anglais è stata riaperta e poco dopo è stata invasa per applaudire le vittime.

Tuttavia il primo ministro francese Manuel Valls è stato accolto tra i fischi. Valls, accompagnato da due ministri che partecipavano alla cerimonia, è stato sommerso dalle contestazioni: «Assassini!» e «Dimissioni!».

La sua replica, in una intervista a Bfm-Tv, è stata forte: «Siamo in guerra, certo un'agguerrita non convenzionale ma pur sempre una guerra: ci potrebbero essere delle repliche». E poi ancora: «La Francia non si divide».

Le indagini intanto procedono ma per gli investigatori non ci sono più dubbi. L'attentato di Nizza non è stato un gesto estemporaneo, nato dai problemi psichici di un individuo isolato. Boulhelle si era radicalizzato negli ultimi mesi, seguiva la propaganda del sedicente Stato islamico su Internet e aveva recentemente cominciato a farsi crescere la barba per motivi religiosi. Analizzato il suo pc e il suo cellulare.

Spunta anche una possibile pista italiana. L'ultima telefonata prima di compiere la strage sulla Promenade des Anglais Boulhelle ha avuto con C.C., suo connazionale tunisino di 37 anni, residente a Bari per alcuni mesi e fermato a Nizza con l'accusa di essere un complice. Sono i risultati investigativi delle autorità francesi a estendere all'Italia la rete di supporto allo stragista. Il 14 luglio, poche ore prima di massacrare 84 persone durante la Festa nazionale francese, Boulhelle ha svolto alcune telefonate sempre

col medesimo personaggio. A rivelarlo è stato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nel corso della riunione dedicata al terrorismo con i capigruppo di maggioranza e opposizione.

Diventata pubblica, la notizia ha suscitato la reazione del procuratore nazionale, Franco Roberti, che ha detto non essere stato messo al corrente dell'informazione. Emerge insomma un buco nella catena informativa: la Francia chiede accertamenti al Viminale, che a sua volta trasmette tutto alla Digos di Bari; la procura nazionale, però, a quanto risulta non viene informata né dal Viminale né dai colleghi inquirenti di Bari. Sullo sfondo resta la questione irrisolta della partecipazione - finora non prevista - della procura di Roberti alle riunioni del Casa, il comitato

### IL GIALLO

Alfano: uno dei complici arrestati a Nizza ha vissuto a Bari per alcuni mesi. Roberti: non ne sapevo nulla, scarsa circolazione di informazioni

analisi strategiche antiterrorismo presso l'Interno.

Certo è che a sei giorni dalla strage le autorità francesi hanno ricostruito la rete di supporto a Boulhelle, personaggio tutti stranieri che avrebbero operato a Nizza. Tra questi risulterebbe esserci anche il tunisino che avrebbe vissuto a Bari negli anni scorsi e che il 14 luglio, poco prima dell'attentato, ha avuto contatti telefonici con Boulhelle. Sulla segnalazione la Procura della Repubblica di Bari ha aperto un'inchiesta delegando maggiori accertamenti alla Digos del capoluogo pugliese, al comando del dirigente Michele De Tullio. Stando ai riscontri preliminari, nel telefono cellulare di Boulhelle sono state individuate numerose conversazioni telefoniche avute col tunisino. Gli accertamenti avrebbero però consentito di escludere sia che l'uomo fosse stato in contatto con l'attentatore di Nizza nel periodo

trascorso nel nostro paese, sia che abbia avuto contatti con ambienti del radicalismo islamico.

Tra l'altro, sarebbe anche stato accertato che quando nel 2015 Boulhelle fu fermato alla frontiera di Ventimiglia per un controllo identificato e fatto passare in quanto su di lui non c'era alcun elemento che lo facesse ritenere un soggetto pericoloso - il tunisino fermato ieri a Nizza aveva già abbandonato da tempo l'Italia. È probabile, dunque, che Boulhelle e il tunisino si siano conosciuti all'arrivo di quest'ultimo in Francia. In ogni caso gli accertamenti sono ancora in corso per ricostruire l'intera rete di contatti dell'uomo in Italia, capire se ha mantenuto legami con qualcuno ancora presente in Puglia e i suoi spostamenti. I riscontri investigativi sono stati affidati al sostituto procuratore Roberto Rossi, che già da tempo conduce delicate indagini sul fondamentalismo islamico nel capoluogo pugliese, indicato da tempo nelle informative investigative della Digos e dei carabinieri del Ros come una città di nodo per l'ingresso in Italia ed Europa di terroristi. In particolare sarebbe emerso un pre-supperto supporto logistico al terrorismo internazionale, che trova conferma nel passaggio dal porto di Bari, a luglio 2015, di Kahlid El Bakraoui, l'attentatore suicida della metropolitana di Maelbeke a Bruxelles, e nel presunto traffico di documenti falsi di cui avrebbero beneficiato alcuni soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari sul terrorismo. Su quest'ultimo fronte è stato accertato come nelle mani di presunti jihadisti sia finito il mercato illecito di passaporti e visti di ingresso nell'area Schengen falsificati all'estero e poi portati nelle regioni del Sud, soprattutto Puglia e Campania, per essere ceduti a diversi soggetti diretti nel Nord Europa, tra Francia, Belgio, Germania e Inghilterra. Bari, dunque, rappresenta una sorta di porta d'ingresso, ma anche il luogo attraverso cui imbarcarsi per la Grecia, dove le autorità di polizia ritengono esserci cellule di matrice jihadista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Terrorismo jihadista.** Magistrati a confronto sulla nuova frontiera della minaccia internazionale

## «Serve una politica forte su web e intelligence» E sulla Turchia no alla «giustizia sommaria»

Donatella Stasio  
ROMA

■ Da un lato c'è la «nuova frontiera» del terrorismo, quello di matrice jihadista, completamente «diverso» dal terrorismo interno di 40 anni fa, rosso o nero che fosse, e in «vorticoso evoluzione», che impone alla magistratura di «studiare, studiare, studiare» e alla politica di «prevenire» nonché di «stringere alleanze internazionali» su più fronti, anche per «bloccare le attività di proselitismo e di propaganda che si svolgono sul web». Dall'altro lato c'è la Turchia con la sua «mostruosa» caccia al magistrato per arrestarlo, «la giustizia sommaria» in atto nei confronti di 2.745 giudici destituiti, e in alcuni casi arrestati, dopo il fallito golpe, che impone una

«straordinaria mobilitazione della comunità internazionale a tutela dell'irrinunciabile principio dell'indipendenza della magistratura, caposaldo principale di un sistema democratico».

### LEGNINI

«Non possiamo permettere atti di giustizia sommaria a un Paese candidato ad aderire alla Ue, valuteremo le iniziative da intraprendere»

### PIGNATONE

«È un mondo sconosciuto e sfaccettato. Il primo problema è quello della prevenzione e qui interviene l'Esecutivo con l'attività di intelligence»

Se ne parla a Roma per un'intera giornata, prima alla cerimonia di intitolazione della Biblioteca della Procura generale presso la Corte d'appello a Vittorio Occorsio, il giudice ucciso 40 anni fa dal terrorismo di estrema destra, e poi a Palazzo dei Marescialli, durante un convegno sul terrorismo internazionale organizzato dal Csm e dalla Scuola della magistratura. Ma a farsi sentire, soprattutto sulle epurazioni in atto in Turchia, sono anche l'Anm e l'European Networks of Councils for the Judiciary, la Rete europea dei Csm, che esprimono, rispettivamente, «sgomento e sdegno» per la retata «senza precedenti nella storia» dei circa 3 mila giudici turchi e «grave preoccupazione» per la sospensione e/o l'arresto di

magistrati «anche dell'Alta Corte». L'Anm chiede agli organi istituzionali italiani di «attivarsi immediatamente presso gli organismi internazionali affinché venga con urgenza interrotta questa inaudita barbarie», ricordando che la Turchia - uno dei 47 Stati del Consiglio d'Europa - sta violando «platealmente» la Convenzione europea dei diritti dell'uomo con l'annullamento della concreta indipendenza e autonomia dei giudici. L'Encj chiede che i responsabili del colpo di Stato siano giudicati attraverso un processo «equo e imparziale in conformità con gli standard internazionali» e che le autorità turche rispettino «pienamente i principi fondamentali che garantiscono l'indipendenza dei giudici e i principi

del giusto processo per tutti gli interessati».

«Non è consentito a un Paese vicino a noi che era candidato ad aderire all'Ue di compiere atti di giustizia sommaria» tuona il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini che si riserva di «valutare nelle prossime ore le iniziative da intraprendere insieme alla Rete dei Csm europei per ribadire l'irrinunciabilità dell'indipendenza della magistratura». Il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio definisce «mostruoso» quel che sta avvenendo in Turchia e il ministro della Giustizia Andrea Orlando invoca «massima vigilanza» da parte della comunità internazionale per evitare che la reazione al colpo di Stato «sia il presupposto per

un'ulteriore torsione autoritaria e per una restrizione delle libertà civili».

Con questi sentimenti magistrati «famosi» come Giovanni Salvi (Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma), Franco Roberti (Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo), Giuseppe Pignatone (Procuratore capo a Roma) e Maurizio Romanelli (che dall'antiterrorismo di Milano è appena passato come Aggiunto alla Pna) hanno affrontato il tema della «nuova frontiera» del terrorismo jihadista. «I terribili fatti di questi giorni non ci colgono impreparati» ha esordito Salvi riferendosi all'attentato di Nizza, anche se Roberti ha parlato di «vorticoso sviluppo» del terrorismo internazionale, a tal punto che «non riusciamo a tenere dietro ai nuovi scenari», qual è quello di Nizza, dove «la figura dell'attentatore è un po' atipica». Per il Procuratore antiterrorismo «la minaccia terroristica in Italia è alta» anche se non paragonabile a quella francese. Ma

l'azione di contrasto non è sufficiente senza «una forte azione politica» su vari fronti. Per esempio, bisogna bloccare sul web le attività di proselitismo e di propaganda, altrimenti «tutto il resto sarà insufficiente»; così come essenziale è la «tempestività» della circolazione dei dati. Se davvero il ministro dell'Interno Alfano ha detto che ci sarebbe un collegamento tra l'attentatore di Nizza e alcuni soggetti che sono in Italia (in Puglia), allora c'è stato un «difetto di circolazione delle informazioni all'interno delle istituzioni, il che sarebbe grave perché noi questo dato non lo abbiamo avuto». Pignatone ha insistito sulla «diversità» del terrorismo internazionale da quello interno conosciuto in passato e dalla criminalità mafiosa. «È un mondo totalmente sconosciuto e sfaccettato, che ci impone di studiare. Ma - ha aggiunto - oggi il primo problema è quello della prevenzione e qui interviene l'Esecutivo con l'attività di intelligence». Quindi, giurisdi-

zione e prevenzione sono «distinte e diverse ed è bene che restino tali» ha concluso, evitando di attribuire alla prima compiti che non ha. Sull'evoluzione del terrorismo jihadista si è soffermato anche Romanelli, aggiungendo la sua voce a quella di chi ritiene necessario che la magistratura «studi, comprenda». Lo ha detto anche Canzio, che, citando Pignatone, ha insistito sulla diversità tra giurisdizione e prevenzione. «Lo sradicamento del fenomeno appartiene alla politica, alla cultura. Noi magistrati non ne siamo i protagonisti» ha osservato, ricordando che il ruolo del giudice è rimanere nell'«alveo» della legalità». Che è poi il richiamo anche del presidente del Comitato direttivo della Scuola della magistratura, Gaetano Silvestri, secondo cui «dobbiamo capire la realtà per non cadere nell'illusione che basti una semplice repressione coercitiva per sradicare la malapianta del terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scontro dei treni in Puglia.** Piccarreta, capostazione di Andria, nega ai Pm di aver alterato l'orario

# «Non ho falsificato i registri delle partenze»

**Vincenzo Rutigliano**  
ANDRIA

■ Nega l'alterazione dei registri delle partenze. Vito Piccarreta, il capostazione di Andria che ha ammesso di aver alzato la paletta verde e dato il via al treno che, da Andria, è andato incontro alla tragedia, non ha alterato il registro di viaggio della sua stazione. Davanti ai magistrati di Trani che lo hanno interrogato nella mattinata di ieri perché indagato, insieme ad altri 5, per il disastro ferroviario del 12 luglio (23 morti e 50 feriti), ha negato ogni responsabilità sul punto. Non è lui l'autore dell'alterazione fatta a penna sul registro proprio con riferimento all'orario di partenza. «Io non ho scritto questo», ha

detto non appena i pm gli hanno mostrato il registro. E dunque Piccarreta, che è arrivato in procura intorno alle 9 e 30 ed è stato ascoltato verso le 11.00 appena terminata una riunione di coordinamento degli inquirenti, ha risposto alle domande e parlato di fatti e circostanze che gli investigatori hanno definito «molto interessanti». Lui dunque ha la sua versione: la modifica del-

## L'ALTRO INTERROGATORIO

Il legale del capostazione di Corato: il collega di Andria non ha avvisato della partenza del convoglio e sapeva che da Corato erano in arrivo due treni

l'orario di partenza del treno è posticcia, ma riporta comunque come orario di partenza le 10.59, orario in cui dice di aver fatto partire il treno, cosa su cui, ha ripetuto nel corso dell'interrogatorio durato molte ore, ha detto di «non avere dubbi: il treno è partito da Andria alle 10.59».

Il resto è una sorta di tempesta perfetta: due treni sono fermi in stazione e quindi, in automatico, lui ha dato il via libera ad entrambi, uno verso Barletta e l'altro per la direzione opposta, verso Corato. Quindi due treni fermi e per il capostazione di Andria è stato «automatico» dare il via libera, come ha ammesso anche ieri davanti ai pm, al treno ET1021 poi scontratosi con l'ET1016. In realtà - secondo le in-

dagini - il convoglio fermo ad Andria è diretto verso Corato non doveva partire perché Piccarreta sapeva che da Corato era in arrivo un altro convoglio, che lui stesso stava aspettando in stazione. Piccarreta, quindi, dopo l'arrivo in ritardo di 13 minuti di Andria del primo treno proveniente da Corato (l'ET1042), avrebbe agito in base ad un automatismo e fatto partire i due treni alle 10.59. Attorno alle 11.07, un minuto circa dopo il disastro, risulta dai tabulati acquisiti dalla polizia, il capostazione di Andria ha chiamato il collega di Corato e lo ha avvertito di aver dato la partenza al treno. A quell'ora nessuno dei due capistazioni sapeva che c'era stato il disastro ferroviario.

Tutto è accaduto in quei minu-

ti e per questo la magistratura vuole capire cosa sia successo nel cronologico degli orari perché l'ora di partenza del treno di Andria (registrata attorno alle 11.05) è collocata temporalmente in maniera anomala perché non rispetta l'ordine cronologico crescente che parte dal mattino e va avanti nel corso della giornata. La partenza annotata attorno alle 11.05, sostiene chi ha visionato i registri, non si trova dopo quelle delle 11 e prima di quelle delle 11.30, ma è stata modificata a penna e posizionata molto prima. Un'annotazione ritenuta dunque sospetta perché potrebbe essere stata modificata in qualsiasi momento. Anche dopo il disastro.

Sulla ricostruzione di Piccar-

reta però il capostazione di Corato, Alessio Porcelli, l'altro indagato, sostiene cose diverse. Nega cioè che Piccarreta lo abbia avvisato di aver dato la partenza al convoglio ET1021 che si è poi scontrato con il treno ET1016 proveniente da Corato. Anzi secondo Porcelli - sempre secondo al ricostruttore del suo avvocato difensore - «Piccarreta sapeva che da Corato erano in arrivo due treni, uno dei quali, l'ET1042, era appena arrivato ad Andria». Intanto è sceso ancora, da 18 a 17, il numero dei feriti ricoverati negli ospedali pugliesi: ieri è stato dimesso un altro paziente da quello di Andria ed un altro paziente in prognosi riservata è stato trasferito alla «Fondazione Maugeri» di Cassano Murge. Nel Policlinico di Bari sono ricoverati ancora quattro feriti in condizioni gravi e in prognosi ancora riservata e a loro ha fatto visita ieri il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il disastro.** La scena dello scontro tra i due treni pendolari**Riforme.** Oggi la presentazione della proposta: misto di collegi uninominali e sistema più rappresentativo con premio di governabilità

# La minoranza Pd lancia il Mattarellum corretto

## Freddezza del governo, che però non chiude: «Il Parlamento è sovrano» - Forza Italia si sfila

**Emilia Patta**  
ROMA

■ Un Mattarellum corretto con un premio fisso alla lista o alla coalizione che arriva prima sul territorio nazionale. Questa, in sostanza, la proposta che la minoranza del Pd, nelle persone del senatore Federico Fornaro e del deputato Andrea Giorgis, proporrà oggi pomeriggio all'attenzione delle forze parlamentari interessate a rivedere l'Italicum (sulla carta Forza Italia, Lega Nord e i centristi della maggioranza). «Non c'è stato nessun precondaggio per una precisa scelta - spiega Fornaro - Il nostro vuole essere il contributo per la ricerca di una soluzione parlamentare. La nostra idea è che la nostra proposta possa avere un interesse a 360 gradi, anche per il Movimento 5 stelle».

Il Mattarellum, come si ricorderà, prevedeva l'elezione del 75% dei parlamentari tramite collegi uninominali e il restante 25% da attribuire proporzionalmente come «diritto di tribuna» per i piccoli partiti. La proposta della minoranza del Pd parte da questa base, ed è dunque un sistema misto tra collegi uninominali e una ripartizione dei seggi che rispetti più fedelmente il principio della rappresentanza. In più, rispetto al Mattarellum che era stato pensato in sistema bipolare, viene introdotto un «premio di governabilità» fisso attorno al 10%. Non grande, ma bastevole a una forza che conquistasse oltre il 35% dei voti di governo.

E se nessuna delle tre forze principali - ossia Pd, M5s e il centrodestra più o meno riunito - arrivasse a prendere così tanti voti? «Allora, come avviene in tutti i sistemi parlamentari e non presidenziali, la maggioranza di governo si formerebbe in Parlamento sulla base di un programma condiviso», ammette Fornaro. Che sottolinea come il sistema elaborato dalla minoranza del Pd, naturalmente con il pla-

cet dell'ex leader Pier Luigi Bersani, non è pensato contro il Movimento 5 stelle, dal momento che se fosse vincente nel Paese andrebbe comunque al governo. Ma è un sistema che evita il meccanismo «perverso» del ballottaggio. Che in Italia, come si è visto nelle ultime comunali, non ha la funzione di unire i partiti europeisti contro i partiti anti-euro e anti-sistema come avvenuto fino ad ora in Francia. Al contrario, da noi il ballottaggio sembra prestarsi a un voto «di pancia» che raccoglie tutti gli umori anti-sistema - di destra e di sinistra - e li convoglia sul Movimento 5 stelle.

Si tratta naturalmente di riflessioni che all'indomani delle elezioni comunali di giugno sono state fatte anche a Palazzo Chigi e tra i dirigenti della maggioranza

## SNODO REFERENDUM

Pd, centristi e Fi d'accordo sul fatto che prima del voto di novembre sulla riforma costituzionale non si interverrà sulla legge elettorale

del Pd. E non è un caso che il Mattarellum corretto era stato proposto dallo stesso Matteo Renzi, appena insediato a Largo del Nazareno ma non ancora a Palazzo Chigi, all'interno di una rosa che comprendeva anche il «sistema dei sindacati» (poi divenuto Italicum) e un sistema simil-spagnolo basato su piccoli collegi con una soglia di sbarramento implicita. Il Mattarellum corretto fu poi scartato perché, all'epoca del patto del Nazareno, inviso a Silvio Berlusconi che ha sempre odiato i collegi uninominali. Se dunque Renzi era e resta contrario a reintrodurre il premio di coalizione al posto del premio alla lista come chiedono i centristi della maggioranza e come chiedeva la stessa minoranza del Pd, potrebbe invece presta-

re orecchio ad una proposta che eliminando il ballottaggio eliminando anche il forte rischio che il Movimento 5 stelle si ritrovi al governo del Paese in virtù di un voto «di pancia». Ma il punto è proprio questo: intervenire su una legge elettorale ancora mai testata a pochi mesi dalle elezioni (che si vota a febbraio 2018 o nella primavera del 2017 siamo sempre in fine legislatura) con l'intento neanche tanto nascosto di sfavorire il principale avversario politico, appunto il Movimento 5 stelle, potrebbe trasformarsi in un boomerang.

La reazione di Renzi e del governo a questa nuova proposta, ad ogni modo, è la stessa concordata da qualche settimana: non dire no a priori, anche per non rompere con pezzi di maggioranza in vista del referendum di novembre sulla riforma, e lasciare aperta rimandando al Parlamento. «L'Italicum è una buona legge - ripete Renzi - e a me pare di non vedere una maggioranza per una diversa legge elettorale, però se ci sono i numeri si può cambiare in Parlamento». Stessa indicazione dalla sinistra per le Riforme Maria Elena Boschi: «Se il Parlamento decide di modificare l'Italicum perché ci sono i numeri su una proposta diversa, ovviamente il Parlamento è sovrano». La realtà è che tutti sanno che prima del pronunciamento della Corte costituzionale sui ricorsi contro l'Italicum (ad ottobre) e prima del referendum sulle riforme (a novembre, probabilmente il 20 o il 27), la legge elettorale non verrà toccata. Ieri Forza Italia lo ha ribadito: in caso se ne parla dopo il referendum. Perché se vince il No, come sperano gli avversari di Renzi, l'Italicum andrà cambiato per forza dal momento che è stato pensato per un sistema monocomerale. E se vince il Sì a decidere sarà Renzi, che a quel punto potrebbe trovare vantaggioso lasciare l'Italicum così com'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I sistemi elettorali in gioco

**L'ITALICUM**

**Premio di maggioranza alla lista e ballottaggio sotto il 40%.** La nuova legge elettorale, l'Italicum, approvata dal parlamento a maggio 2015 ed entrato in vigore a luglio, si applica solo per la Camera deputati perché scritta tenendo conto del mutato quadro istituzionale ridisegnato dalla riforma costituzionale che prevede un Senato non più elettivo. È un sistema proporzionale che assegna un premio di maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che supera il 40% dei voti. Se nessun partito raggiunge tale percentuale, si svolge un secondo turno di ballottaggio tra i due partiti più votati, per l'assegnazione del premio. Prevista anche una soglia di sbarramento al 3%. L'assegnazione dei seggi avviene proiettando le percentuali di voti ottenuti a livello nazionale dai partiti nei 100 collegi, in ognuno dei quali sono eletti da 3 a 9 nove deputati. In ogni collegio il capolista è bloccato (cioè eletto automaticamente se scatta il seggio)

**PREMIO DI MAGGIORANZA**  
**340** seggi

**IL MATTARELLUM**

**Sistema elettorale misto maggioritario e proporzionale.** Il Mattarellum prende il nome dalla legge elettorale messa a punto da Sergio Mattarella e attuata in seguito al referendum del 18 aprile 1993. È un sistema elettorale misto con il quale si è votato fino al 2001. Prevedeva l'assegnazione dei seggi per il 75% mediante l'elezione di candidati in collegi uninominali (475 per la Camera e 232 per il Senato) secondo un meccanismo maggioritario a turno unico: a essere eletto era il candidato che aveva riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Il restante 25% dei seggi era invece assegnato con metodo tendenzialmente proporzionale. A Montecitorio, accadevano le liste che avevano raggiunto la soglia di sbarramento del 4%. Per la ripartizione dei seggi scattava il meccanismo dello scorporo, sottraendo alla lista i voti ottenuti dal candidato a essa collegato che aveva vinto nel collegio

**SEGGI «UNINOMINALI»**  
**75%**

**LA NUOVA PROPOSTA**

**Mattarellum corretto con premio di governabilità.** La proposta che sarà presentata oggi dalla minoranza del Pd parte dalla base del Mattarellum, ed è dunque un sistema misto tra collegi uninominali e una ripartizione dei seggi che rispetti più fedelmente il principio di rappresentanza a vantaggio dei partiti più piccoli. Ma a differenza del Mattarellum, pensato e utilizzato in epoca di bipolarismo come le coalizioni di centrodestra e di centrosinistra che si sono fronteggiate per vent'anni, la proposta prevede l'introduzione del cosiddetto premio di governabilità: un premio fisso non troppo ampio, attorno al 10%, da attribuire alla lista o alla coalizione che arriva prima sul territorio nazionale. Si tratta di un sistema che garantisce governabilità solo se una forza politica supera il 35% dei consensi, come ammettono gli stessi proponenti: in caso contrario la maggioranza di governo andrà formata in Parlamento

**PREMIO GOVERNABILITÀ**  
**10%**

**Inchiesta Labirinto.** L'interrogatorio di garanzia del consulente che gestiva le presunte società-cartiere

# Orsini: così Pizza dava i soldi a Marotta

**Ivan Cimmarusti**  
ROMA

■ I rapporti con l'avvocato e deputato di Ncd, Antonio Marotta, ma anche il presunto accesso alle intercettazioni che il «faccendiere» Raffaele Pizza affermava di poter avere. A chiarire alcuni contorni dell'inchiesta «Labirinto» della Procura di Roma è Alberto Orsini, il consulente fiscale con diploma di elettrotecnica, arrestato il 4 luglio scorso con altre 23 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere, frode fiscale, truffa aggravata ai danni di enti pubblici, corruzione, falsa fatturazione, traffico di influenze illecite, ricettazione e finanziamento illecito. L'indagine ha svelato una presunta rete ideata dal «faccendiere» Raffaele Pizza per controllare gli affidamenti degli appalti pubblici e le nomine di importanti dirigenti nelle società pubbliche strategiche. Inoltre è stato accertato un vorticoso giro di false fatturazioni che avrebbe consentito di creare fondi neri finiti su un conto corrente «collet-

to» gestito da Orsini.

Le rivelazioni di Orsini sono contenute nell'interrogatorio di garanzia svolto con il gip preliminare Giuseppe Pugliese. In via del verbale Raffaele Pizza avrebbe dato più «tranche» di denaro all'onorevole Marotta, indagato nel procedimento. Orsini racconta di aver riferito a Pizza che «guarda io soldi non ne ho, c'ho soltanto questi», erano 10 mila euro, glieli ho dati davanti a un bar, poco prima dell'una, c'era Marotta, ma stava più in là». Aggiunge che «con Marotta nei paraggi ho dato a Lino due volte io più io, una volta subito dopo che Marotta è diventato mio avvocato. Marotta - aggiunge - i soldi non li voleva toccare, forse neanche vedere. Stavamo in via Lucina (sede dello studio di Pizza, ndr). Lino stava seduto alla scrivania e io gli ho dato questi 10 mila euro. Marotta nel corridoio ha visto Lino «ecco, questi sono i soldi» e ha chiuso il cassetto». Per il gip si tratterebbe di «tangenti», ma Orsini aggiunge che il denaro lo avrebbe dato (senza ri-

cevere fattura) perché «loro mi dovevano aiutare in questa circostanza», la difesa che Marotta aveva assunto dopo che Orsini aveva subito una perquisizione dalla Guardia di finanza.

Dal contenuto del verbale, infine, emerge anche un altro particolare: Raffaele Pizza era venuto in possesso di alcune intercettazioni telefoniche. Lo stesso gip domanda a Orsini: «Le hanno mai detto come hanno ottenuto queste intercettazioni?». «No» - spiega Orsini - glielo giuro sui miei figli (...) Lino mi ripeteva sempre le stesse cose «devi stare tranquillo perché tanto tutto si sistema». Stando agli accertamenti, infatti, Pizza era in stretti rapporti con l'imprenditore Gianni Nastro, della società Siline, che ha inventato il sistema di gestione degli atti giudiziari Tiap. Secondo le indagini potevano avere accesso ai documenti riservati della Procura di Roma, anche se l'ufficio requirente capitolino ha smentito il particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Roma.** Il deputato Vignaroli subentra alla Lombardi nel «mini direttorio»

# Raggi vede lo staff, oggi prima giunta

**ROMA**

■ Lunga riunione di Virginia Raggi in Campidoglio con il mini-direttorio sulle linee programmatiche dell'amministrazione, oggi all'ordine del giorno della prima giunta operativa. Tra queste, rifiuti, trasparenza e mobilità, i capisaldi del programma M5S. Si discuterà anche delle misure più urgenti, tra cui l'assistentato di bilancio.

Nell'organismo che aiuta la sindaco entrò il deputato M5S Stefano Vignaroli al posto della dimissionaria Roberta Lombardi. Il parlamentare romano partecipa all'incontro, ma è già polemica dal Pd per il suo legame con la senatrice Paola Taverna, altro componente del mini-direttorio.

Oggi la sindaco potrebbe incontrare l'ex commissario Francesco Paolo Tronca, poi con gli assessori sarà esaminata la delibera sul bilancio, che dovrebbe arrivare domani in Commissione e giovedì in Aula. Le linee programmatiche saranno illustrate in

Campidoglio ai primi di agosto. Raggi, inoltre, oggi andrà al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella.

Ieri la sindaco ha ricevuto una delegazione dei movimenti per la casa: «Possiamo aprire un tavolo, ma la legalità per noi è un punto imprescindibile». Oggi comunque sarà

## AL QUIRINALE

La sindaco della Capitale attesa questa mattina da Mattarella. Poi con gli assessori l'esame della delibera sul bilancio

attribuita la delega alle Politiche abitative. Eletti i presidenti delle Commissioni capitoline, tutti del M5S tranne quello della Trasparenza, del Pd. L'assistentato di Bilancio è intervenuto il neo presidente della omonima Commissione Marco Terranova: «Dovremo lavorare tutta la prossima set-

timana per completare la discussione in commissione entro il 29. Abbiamo dato la nostra disponibilità per lavorare anche di sabato e di domenica». «Non si può pensare di andare in Aula a discutere di assistentato di Bilancio se prima la giunta non presenta le proprie linee programmatiche» afferma polemicamente il capogruppo Pd Michela Di Biase.

È scontro anche con l'assessore regionale Mauro Buschini, che ha reso noto di aver inviato due mesi fa una nota a Roma Capitale nella quale si dà tempo fino a settembre per indicare il sito di una nuova discarica di rifiuti di servizio. «È un altro fronte che si apre per il sindaco Raggi proprio quando arriviamo noi» - dice il capogruppo M5S Devid Porrello -. Zingaretti da tre anni sta qui in Regione, non ha mai chiesto nulla del genere: ora arriva il Cinque Stelle e vuole, più che risolvere, scaricare i problemi su un governo Cinque Stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA GIORNATA

**IL SENATORE: BATTAGLIA CHE VA OLTRE LA MIA PERSONA**

# La giunta del Senato revoca mandato a Minzolini, ora l'Aula

■ La Giunta per le immunità del Senato ha deciso di proporre all'Aula la decadenza dal mandato di parlamentare per il senatore di Forza Italia Augusto Minzolini, per via della condanna definitiva a due anni e 6 mesi per peculato, punito per l'uso delle carte di credito della Rai quando era direttore del Tg1. «Noi abbiamo svolto un'attività istruttoria - ha spiegato il presidente della Giunta, Dario Stefano (Misto) - ora toccherà all'Aula decidere». Undici si contro nove no. Una decisione presa a maggioranza e ancora non definitiva, perché sarà l'Aula a dire l'ultima parola (in passato è già successo che si sia espressa in maniera difforme rispetto alla Giunta). «La battaglia che ho intrapreso va al di là della mia persona. Qualunque sia lo-

stra decisione io mi dimetterò», ha detto Minzolini prima del voto.

Ora la relatrice del caso Minzolini, Doris Lomoro, dovrà mettere appunto la relazione per l'Aula che, da regolamento, dovrà essere trasmessa entro 20 giorni all'Assemblea. Sarà poi la conferenza dei capigruppo a decidere la calendarizzazione della discussione. «Minzolini rischia di essere estromesso dal Senato perché condannato in appello da un ex avversario politico. È giustizia o arbitrio?», ha scritto su Twitter la responsabile Comunicazione di Forza Italia, Deborah Bergamini. «Le anomalie del caso Minzolini sono inquietanti. Spero che l'Aula del Senato rovesci il giudizio della Giunta». Ha commentato il senatore di Fi, Lucio Malan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MAFIA CAPITALE

# Assolto Venafro, ex capo di gabinetto di Zingaretti

**Ivan Cimmarusti**  
ROMA

■ Maurizio Venafro, l'ex capo di gabinetto del governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, è stato assolto in uno dei procedimenti del maxi processo Mafia Capitale. Stando ai giudici del Tribunale di Roma non avrebbe avuto responsabilità penali nella presunta manipolazione dell'appalto Cup (prenotazioni sanitarie) del valore di 60 milioni di euro, cui puntava la sospettata associazione mafiosa capeggiata da Massimo Carminati. «Sono contento per Maurizio» - ha commentato Zingaretti - «ha affrontato questa vicenda in maniera esemplare».

Nel medesimo filone, invece, è stato condannato a un anno e quattro mesi Mario Monge, dirigente della cooperativa Solco. Per gli stessi fatti è inoltre imputato nel maxi processo Luca Gramazio, ex capogruppo Pdl

in Regione e attuale consigliere regionale (detenuto). Stando al capo d'imputazione, come formulato dalla Procura di Roma, Salvatore Buzzi - presunto «braccio imprenditoriale» del clan - e i suoi collaboratori, «elaboravano il progetto di partecipazione alla gara», assumendo «le determinazioni generali in ordine alla turbativa e utilizzavano il ruolo di Gramazio, espressione dell'opposizione in Consiglio regionale per rivendicare, nel quadro di un accordo lottizzatore, una quota dell'appalto, ottenendo così da Venafro, in funzione di garanzia della realizzazione di tale accordo, la nomina di Angelo Scozzafava (in rapporti con Buzzi, ndr) quale membro della commissione aggiudicatrice, con l'accordo di Monge che metteva a disposizione lo strumento della cooperativa Solco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SORELLA SU FB: «SEI SEMPRE STATO MORTO»**

# Cucchi, medici assolti anche nell'appello-bis

■ Nuova assoluzione nel processo di appello bis per i medici che ebbero in cura Stefano Cucchi. Secondo la terza sezione della Corte d'assise d'appello di Roma, i cinque medici dell'ospedale Sandro Pertini non avrebbero avuto alcuna responsabilità sulla morte del trentenne arrestato il 15 ottobre 2009 per una sospetta cessione di droga e morto, con un peso corporeo di 37 chili, il 22 ottobre successivo nel nosocomio capitolino. Il collegio giudicante ha escluso responsabilità penali per il primario Aldo Fierro e per i medici Stefania Corbi, Flaminia Bruno, Luigi De Marchis Preitee Silvia Di Carlo. L'accusa era di omicidio colposo. In particolare, come aveva sostenuto il sostituto procuratore generale Eugenio Rubolino, «quell'ospedale per Stefano è stato un lager, viene privato anche del pane in quanto celiaco. Si è nutrito con acqua. Arriva bradi-

cardico e per questo dovevano da subito fare qualcosa; invece, non viene neanche monitorato». Il rappresentante dell'accusa aveva «sposato» la sindrome da inanizione, da malnutrizione, indicata dai giudici di primo grado come concausa della morte di Cucchi. «Dal momento del ricovero di Cucchi comincia la non diagnosi - aveva concluso il pg - è stato un comportamento gravemente colposo dei medici. I nostri imputati erano lontani non solo dal formulare una corretta diagnosi, ma anche dal verificarla». Tuttavia il collegio ha respinto questa ricostruzione, disponendo l'assoluzione per i medici. Ilaria Cucchi, sorella del giovane, ha affidato a Facebook il suo sfogo dopo la nuova assoluzione accompagnando la foto del cadavere del fratello con il messaggio: «Sei sempre stato morto».

**I.Cim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì  
**19 Luglio 2016**

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsale24ore.com  
 @24ImpresaTerr



**DOPO EXPO**

## Protocollo d'intesa imprese-istituzioni

Marco Morino ► pagina 15



**SETTORE DEL LATTE**

## La Ue vara gli aiuti per gli agricoltori

Roberto Iotti ► pagina 17

**Macchine utensili.** Acquisti di Pechino a -20% nel secondo trimestre mentre le sanzioni fanno crollare del 78% gli ordini da Mosca: domanda estera -10,5%

# La Cina zavorra i robot italiani

Cresce ancora il mercato interno (+5%) grazie a Sabatini e superammortamento

**Matteo Meneghello**  
 MILANO

La debolezza della domanda internazionale impatta sugli ordini di macchine utensili, che nel secondo trimestre dell'anno subiscono una battuta d'arresto del 6,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le performance di Germania (+11,9%) e Stati Uniti (+13,6%), primi due paesi di destinazione della produzione italiana, non bastano a compensare i tonfi di Cina (-20,1%) e soprattutto della Russia (-78%, calo legato al regime sanzionatorio conseguente alla crisi con l'Ucraina), che fanno arretrare l'indice degli ordini esteri del 10,5 per cento. Il mercato interno conferma però l'andamento positivo: il +5% dell'ultima frazione è il dodicesimo risultato trimestrale positivo consecutivo. Il mercato italiano continua a crescere. Un trend

### LE PROSPETTIVE

Carboniero (Ucimu): le buone performance del mercato interno indice della necessità di prolungare le misure di sostegno

che, come ricorda il neopresidente di Ucimu, Massimo Carboniero, «beneficia di provvedimenti quali Nuova Sabatini e Superammortamento. E proprio questo riscontro deve fare riflettere il Governo sulla necessità di prolungare l'operatività di entrata delle misure».

In generale l'analisi dei dati, condotta attraverso il sistema della media mobile (rileva l'andamento degli ultimi quattro trimestri) registra un valore indice pari a 132,1 (la base 100 è del 2010) per la raccolta ordini, e conferma il momento positivo attraversato dall'industria costruttrice di macchine utensili. I livelli del 2008 non sono ancora stati raggiunti (l'indice era 140) ma sul mercato interno questo confronto è già stato ampiamente superato. Ancora lontani, invece, i livelli di consumo precedenti alla crisi.

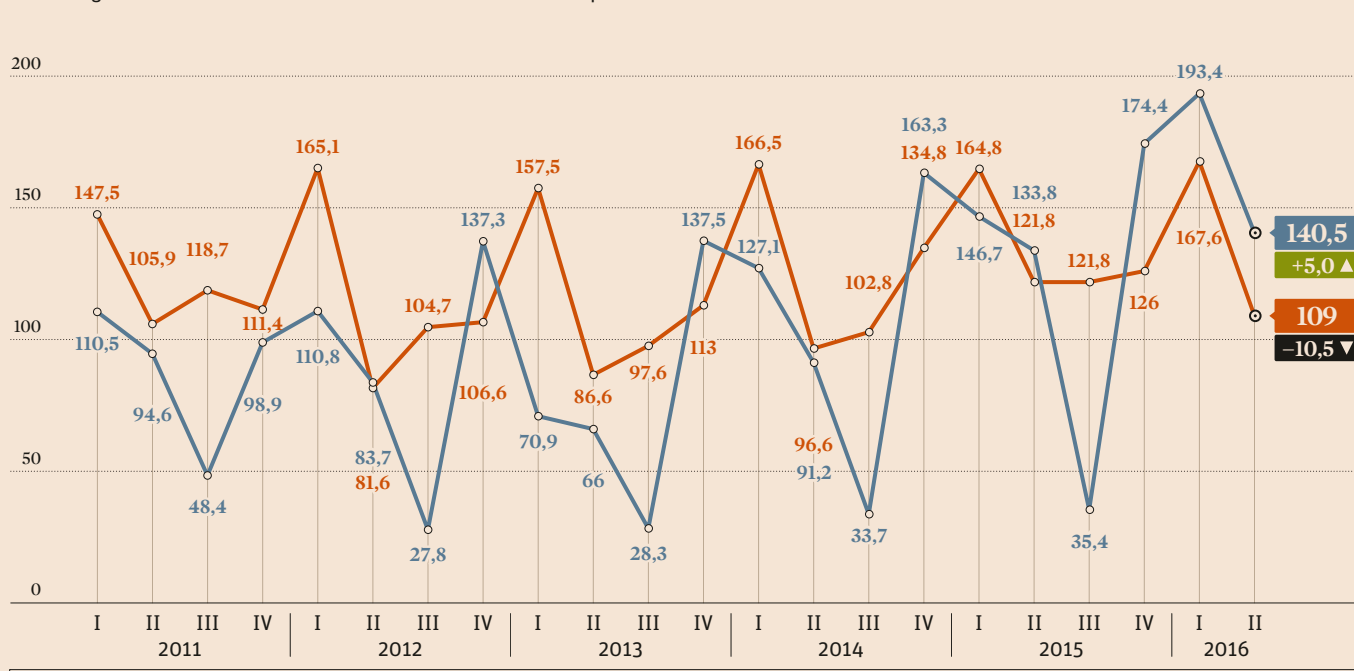
Secondo il presidente Carboniero il risultato complessivo è, come detto, conseguenza del difficile momento dei mercati esteri. «La Cina - spiega - ha rallentato notevolmente il suo ritmo di crescita. In Russia le vendite di macchine utensili provenienti dai mercati europei risultano penalizzate dalle restrizioni imposte dall'Unione europea a vantaggio dei concorrenti asiatici».

Sul mercato interno la tendenza è invece positiva, ma la preoccupazione di Ucimu è legata all'eventualità che i fondi della Nuova Sabatini si esauriscano entro settembre. «È uno strumento che in questi due anni ha fatto molto per la ripresa della domanda interna - spiega Carboniero -». Dopo un avvio lento, grazie alle modifiche operate, è oggi strumento largamente utilizzato dalle imprese: chiediamo al Governo che si adoperi affinché siano resi disponibili nuovi fondi per assicurare continuità alla legge».

Allo stesso modo Ucimu ribadisce la necessità che il Superammortamento sia esteso a tutto il 2017, a maggior ragione in un momento in cui il paese, con la nuova strategia su Industria 4.0, guarda con convinzione all'ammmodernamento tecnologico delle aziende. «L'anzianità media del parco macchine installato nelle fabbriche italiane, pari a quasi 13 anni», unito a un'automazione e integrazione degli impianti giudicata ancora troppo bassa, sono, nel giudizio del presidente di Ucimu, «segnali preoccupanti. Il rischio - spiega Massimo Carboniero - è la perdita di competitività del manifatturiero made in Italy». Per questo motivo «il Superammortamento può favorire il processo di ammodernamento delle tecnologie di produzione installate in Italia, in modo che macchine e stabilimenti possano rispondere alle nuove esigenze di produttività, risparmio energetico, rispetto delle norme di sicurezza, digitalizzazione, automatizzazione secondo i criteri previsti dal modello di Industria 4.0 che il mercato richiede».

### L'altalena degli ordini

Indice degli ordini e variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Base 2010=100



Fonte: Centro Studi Ucimu-Sistemi per Produrre

**Il caso.** L'azienda bresciana ottiene un ordine in Germania e investe 24 milioni

## Nuove linee hi-tech per Streparava

ADRO (BS)

Streparava investe 24 milioni in nuove linee robotizzate ed entra nel mondo della fornitura auto dalla porta principale, grazie a una commessa che, da sola, vale a regime 18 milioni di fatturato all'anno per cinque anni. «Equipaggiaremo con il nostro gruppo di sospensioni indipendenti il nuovo SUV di una casa tedesca - spiegano l'amministratore delegato e il presidente, Paolo e Pier Luigi Streparava -». Si tratta del rinnovo di una piattaforma già esistente, per un vincolo di riservatezza non possiamo rivelare il nome. Per noi è una svolta storica e motivo di orgoglio: acquisire un ordine in Germania, in questo momento, è una conferma dell'eccellenza della meccanica italiana».

Per il gruppo di Adro si tratta della prima volta nel settore dell'auto (tecnicamente il segmento è definito «passenger») con la fornitura di un gruppo completo. Streparava ha il suo core business nella fornitura di componenti e sistemi per sospensioni indipendenti, oltre che componenti e sistemi powertrain, per veicoli industriali (tra i clienti Iveco, Man, e nel campo dei mezzi agricoli, Same Deutz-Fahr). Nel 2015 è riuscita a salire sulla piattaforma delle Jeep in Brasile, dove opera la controllata Streparava Componentes Automotivos (non è consolidata).

### AUTOMOTIVE

Il gruppo annovera tra i propri clienti Iveco, Man e Same Deutz-Fahr. Nel 2015 accordo per una fornitura per Jeep allo stabilimento Fca in Brasile

nel gruppo, fattura circa 10 milioni di euro), fornendo alcune componenti dello chassis per la Fca di Pernambuco.

Il piano di investimenti a sostegno della commessa tedesca (centri di lavoro, torni, robot, sistemi di controllo e celle di montaggio) prevede una prima tranche di 5,8 milioni quest'anno, 11,2 milioni per l'anno prossimo e 7,3 milioni nel 2018. L'anno scorso i ricavi delle vendite sono stati 153 milioni, per un utile di 3,7 milioni e un'ebitda pari all'8,5% del fatturato. Anche grazie alla nuova commessa (alla quale se ne affianca un'altra, da 9,5 milioni per 5 anni, per Magneti Marelli), il gruppo bresciano stima di raggiungere quest'anno un fatturato di 159 milioni, con una previsione di 166 per l'anno prossimo, raggiungendo così i volumi di vendita precedenti alla crisi.

«Non dobbiamo dimenticare - sottolinea il presidente - che nel 2009 avevamo registrato una frenata del 47 per cento». Sette anni dopo, Streparava è una realtà diversificata, anche grazie allo sviluppo per linee interne (in questi anni è stata avviata la controllata indiana) ed esterne (nel 2014 è stata acquisita Borroni Powertrain). La strategia di crescita del gruppo (circa 700 gli addetti, di cui 352 in Italia) non si ferma. «Siamo ancora in cerca di acquisizioni - spiega Streparava -», con Borroni abbiamo acquisito non solo volumi, ma anche competenze e clienti. Entrare in alcuni mercati solo come Streparava non è facile: l'ordine tedesco per le sospensioni indipendenti nasce anche da scelte di questo tipo».

M. Me.

### L'ANALISI

**Carlo Andrea Finotto**

*Una partita che riguarda l'intero made in Italy*

Le imprese italiane delle macchine utensili e della robotica battono con la costanza di un maglio su un tema giustamente considerato prioritario: la prosecuzione al 2017 delle misure considerate strategiche nella ripresa del mercato interno - Nuova Sabatini e superammortamento - ma che potrebbero arrivare a fine corsa nei prossimi mesi senza un intervento del governo. Il tema non è nuovo ed è stato rilanciato dal nuovo presidente di Ucimu (l'associazione che raggruppa le imprese che realizzano i sistemi per produrre) proprio in virtù dell'importanza che riveste per l'intero universo manifatturiero. Non si tratta solo - e già basterebbe - di riportare il mercato interno a livelli accettabili: si tratta soprattutto di salvaguardare la competitività del made in Italy, che sull'evoluzione di macchine utensili e robot basa la propria capacità di imporsi oltreconfine. La questione su cui batte il mondo della meccanica strumentale - che nel suo complesso vale oltre 38,4 miliardi realizzati da 4.600 imprese con 180 mila addetti (è il più recente identikit di Federmeccchine) - è vitale per tutto il manifatturiero. Oggi l'età media dei macchinari installati nelle fabbriche italiane è di 13 anni: un'eternità in un'epoca di evoluzione iper-cinetica, in cui competitor - dalla Germania alla Cina, dalla Corea del Sud al Giappone - non stanno ad aspettare. All'ultima rassegna mondiale dei robot, l'89% dei manager dell'industria si è detto sicuro che saranno gli impianti automatizzati la chiave della rivoluzione 4.0. Perdere questo treno, e quote di mercato, potrebbe innescare un effetto domino sulla competitività dei settori chiave del made in Italy.

@andreafin8

### ALL'INTERNO

#### Lavoro

##### INDAGINE PWC

Gdo, posto fisso al 91% degli addetti

Cristina Casadei ► pagina 17

##### WELFARE

Da Luxottica il «bonus vita»

Servizio ► pagina 17

#### Attività marittima

##### NAUTICA

È tricolore il 23,7% del mercato

Raoul de Forcade ► pagina 18

#### Stili&tendenze

##### GIOIELLERIA

Swarovski, Italia secondo mercato

Giulia Crivelli ► pagina 18

#### Mondo&mercati

##### AMERICA LATINA

In Argentina è l'ora delle imprese

Roberto Da Rin ► pagina 19

### SU INTERNET

#### Imprese

##### INNOVAZIONE

Nexive: la posta passa per edicole e digitale



**CALZEDONIA**

intimissimi

**TEZENIS**  
 underwear

**FALCONERI**

Le aziende di successo scelgono

**ZUCCHETTI**  
 IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

www.hrinfinity.it

PRIMA SOFTWARE HOUSE ITALIANA

SOFTWARE PAGHE



**Sentenze.** L'ex presidente Olivetti e il fratello Franco giudicati colpevoli di omicidio colposo e lesioni per i decessi degli operai

# Amianto, condannato De Benedetti

L'ingegnere: stupito e amareggiato, reati che non ho commesso, ricorrerò



**Katy Mandurino**

Dopo due anni e otto mesi dall'apertura dell'inchiesta giudiziaria, è giunto a sentenza il processo di primo grado per le morti da amianto negli stabilimenti della Olivetti. Ieri mattina il tribunale di Ivrea ha condannato a 5 anni e due mesi Carlo De Benedetti, amministratore delegato e presidente del gruppo dal 1978 al 1996. Stessa pena è stata inflitta al fratello Franco, ad dal 1978 al 1989; entrambi sono stati riconosciuti colpevoli di lesioni colpose e omicidio colposo per i decessi di 10 operai, avvenuti tra il 2008 e il 2013, che tra la fine degli anni Settanta e l'inizio dei Novanta lavorarono negli stabilimenti Olivetti inalando le fibre tossiche di amianto e ammalandosi, anni dopo, della forma tumorale di mesotelioma pleurico.

Corrado Passera, altro eccellente imputato, che ha ricoperto la carica di co-amministratore delegato dal 1992 al 1996, è stato condannato a 1 anno e 11 mesi. Assolti invece Roberto Colaninno (a cui era stato contestato un solo caso di lesioni), Camillo Olivetti, Silvio Prevece Onofrio Bono. L'accusa - i pubblici ministeri Laura

Longo e Francesca Traverso - aveva chiesto per Carlo De Benedetti 6 anni e 8 mesi, per Franco 6 anni e 4 mesi e per l'ex ministro Passera 3 anni e 6 mesi, mentre per Colaninno, ad nel 1996, era stata chiesta l'assoluzione «perché il fatto non sussiste». Gli imputati sono stati anche condannati al pagamento dei risarcimenti, la cui somma sarà stabilita in giudizio civile, ma già ieri il tribunale ha condannato al pagamento immediato di una provvisoria (un

## GLI EX AD

Corrado Passera condannato a un anno e undici mesi  
Il suo difensore: «Ingiusto»  
Roberto Colaninno assolto perché il fatto non sussiste

acconto sul risarcimento complessivo) a favore dell'Inail e di due famiglie di operai deceduti. In totale i risarcimenti richiesti ammontano a circa due milioni di euro: le somme dovranno essere versate «in solido» dagli imputati condannati, a seconda delle singole posizioni, e da Telecom, chiamata in causa come responsabile civile. Le parti civili, oltre ai familiari delle vittime, sono Inail, Fiom-Cgil, il Comune di Ivrea e la

Città metropolitana di Torino.

«Sono stupito e molto amareggiato per la decisione del tribunale di Ivrea - ha commentato subito Carlo De Benedetti -. Sono stato condannato per reati che non ho commesso». «I servizi interni preposti alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e alla manutenzione degli stabili - ha continuato De Benedetti, annunciando che presenterà ricorso in appello - non mi hanno mai segnalato situazioni allarmanti o anche solamente anomale in quanto, come emerso nel dibattimento, irripetuti e costanti monitoraggi ambientali eseguiti in azienda hanno sempre riscontrato valori al di sotto delle soglie previste dalle normative all'epoca vigenti e in linea anche con quelle entrate in vigore successivamente». «Sentenza profondamente ingiusta», anche per l'avvocato Guido Carlo Alleva, difensore di Corrado Passera. «Passera - ha spiegato il legale - è stato amministratore delegato per poco tempo e nell'ultimo periodo contestato dall'accusa. Non c'è nessuna prova che le esposizioni all'amianto siano avvenute in questa epoca e non c'è nessuna prova di un suo comportamento ommissivo». Secondo l'accusa, i vertici della società non potevano non essere al corrente dei rischi dovuti all'esposizione

## LE TAPPE

### Novembre 2013

La Procura di Ivrea apre un'inchiesta in seguito alle morti, avvenute tra il 2008 e il 2013, di alcuni ex operai degli stabilimenti Olivetti, deceduti per mesotelioma pleurico, la forma tumorale di chi si espone per anni all'amianto

### Indagati eccellenti

Fra gli indagati figurano i vertici dell'azienda operativa tra gli anni Settanta e Novanta. Tra questi l'ex ad e presidente Carlo De Benedetti, suo fratello Franco, l'ex ad Corrado Passera, Roberto Colaninno, ad nel 1996

### Settembre 2014

Dopo la conclusione delle indagini preliminari gli indagati sono 39. Le accuse sono di omicidio colposo e lesioni. Nel dicembre 2014 la Procura di Ivrea nel dicembre rinvia a giudizio 33 persone

### Gennaio 2016

L'apertura del processo che si è concluso ieri. I pm avevano chiesto 15 condanne e due assoluzioni. Sono state emesse 13 condanne e 4 assoluzioni

continuata degli operai all'amianto e non presero provvedimenti in tempo utile per salvaguardare la salute dei lavoratori. «Non possiamo non dirci soddisfatti - ha detto il segretario della Fiom torinese Federico Bellono - perché è stata riconosciuta la responsabilità dei massimi vertici».

Entro 90 giorni saranno depositate le motivazioni della sentenza. L'inchiesta che ha portato al processo era stata aperta dalla Procura di Ivrea nel novembre 2013, ma già un anno prima la Corte d'Appello aveva condannato un ex dirigente Olivetti per violazione de «i principi basilari della sicurezza e igiene del lavoro». Gli indagati erano originariamente 39, nel dicembre 2014 la Procura di Ivrea chiese il rinvio a giudizio per 33 di essi. Nell'ottobre del 2015 il gup Cecilia Marino mandò a processo 17 imputati, tra cui Carlo e Franco De Benedetti, i figli Rodolfo e Marco, l'ex ministro Corrado Passera e Roberto Colaninno. Il processo conclusosi ieri si è aperto lo scorso 11 gennaio. I pm avevano chiesto 15 condanne e due assoluzioni, il tribunale ha predisposto 13 condanne e quattro assoluzioni. La Procura di Ivrea ha già avviato un processo bis per le morti sopravvenute dopo la chiusura della prima inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Acciaio.** Nel 2015 fatturato oltre 2 miliardi e 11 milioni di utili

# Arvedi resiste all'urto del dumping cinese



**Matteo Meneghello**

CREMONA

Il gruppo Arvedi resiste all'urto del dumping cinese sui coils (e al conseguente impatto sui prezzi) e riesce a chiudere il 2015 con ricavi stabili a 2,077 miliardi, in linea con i livelli del 2014, esercizio influenzato da un incendio che aveva fatto perdere circa 370 mila tonnellate di produzione. «Bruciando» 180 milioni di fatturato. L'anno scorso la produzione è cresciuta del 22%, a 4 milioni di tonnellate, le vendite sono aumentate del 18,9%, con un consolidamento soprattutto sul mercato estero (Germania in particolare), che oggi pesa per il 51% sui ricavi (il 37% dei ricavi).

Le indicazioni per l'anno in corso sono positive «ci aspettiamo un 2016 di ripresa più decisa» spiega il presidente, Giovanni Arvedi. Il primo semestre si è concluso con risultati in linea con quelli del precedente esercizio in termini di redditività, ma nella seconda parte dell'anno ci si attende «una spinta verso una crescita più consistente», anche grazie a «un probabile miglioramento dei prezzi» e per l'effetto positivo derivante da una più che

auspicabile risoluzione del problema dumping» (la Commissione europea ha aperto due distinte indagini: una contro la Cina, un'altra contro Brasile, Iran, Russia, Ucraina e Serbia).

L'anno scorso l'utile del gruppo (guida la cordata Acciaitalia che partecipa al bando per l'assegnazione degli asset dell'Ilva) è stato di 11,8 milioni, dopo avere contabilizzato 93 milioni di ammortamenti. Il margine operativo lordo è stato di 222 milioni, pari

## LE PROSPETTIVE

Il sostegno agli investimenti fa salire il debito da 628 a 746 milioni  
Arvedi: dal 2017 la cassa sarà destinata alla riduzione

al 10,7% del fatturato. La situazione finanziaria evidenzia un indebitamento di 745,8 milioni, in aumento rispetto ai 628,4 dell'anno precedente. «I due dati - spiega una nota del gruppo - non sono comparabili: nel 2015 Acciaitalia Arvedi (la principale spa del gruppo) ha dovuto ricostituire il capitale circolante dal livello minimo del 2014 a causa del fermo produttivo dovuto all'incendio che si è verificato nell'ultima parte dell'anno». L'aumento della

posizione finanziaria netta è legata anche al piano di investimenti (153,5 milioni nel 2015, di cui 47 in Acciaitalia Arvedi) realizzato a sostegno dell'ultimo piano industriale (finanziato per 100 milioni da Bei con il piano Junccker), oltre che all'avvio dell'attività di Siderurgica Triestina (nella quale sono confluite le attività rilevate dalla ex Lucchini). A maggio di quest'anno il gruppo ha ottenuto un finanziamento a medio termine di 240 milioni, di cui 60 di nuova finanza.

Il piano di investimenti, spiega Arvedi «è stato di fondamentale importanza per il nostro futuro. Ci ha permesso di ridurre i costi fissi e quelli variabili per unità di prodotto e di migliorare il mix di vendita, consentendoci di restare concorrenziali e di produrre a piena capacità». I dati mostrano che dal 2008 al 2015 il gruppo ha triplicato i volumi di produzione e di vendita da 1,5 a oltre 4 milioni di tonnellate, mantenendo un ebitda margin vicino al 9 per cento. Arvedi si è detto convinto che «già dal 2017, terminata questa fase di investimento» il gruppo potrà iniziare a destinare i flussi di cassa alla «decisa riduzione del debito finanziario», che secondo le previsioni dovrebbe scendere l'anno prossimo a 759 milioni, a 677 nel 2018, a 470 nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso.** Ieri sera la decisione della Corte d'Assise - Per il dibattimento sulle vittime dell'amianto accolto il ricorso Riva

# Rimane a Taranto il processo Ilva



**Domenico Palmiotti**

TARANTO

A pochi giorni dal via libera della Camera al nuovo decreto sull'Ilva, che ora va al Senato per la definitiva conversione in legge, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, nomina i tre esperti che dovranno valutare i piani ambientali proposti dalle due cordate ingara: Arcelor Mittal con Marcegaglia e Arvedi con Cassa Depositi e Prestiti e Delfin di Leonardo Del Vec-

chio. Gli esperti sono Carlo Collivignarelli, ordinario di Ingegneria sanitaria-ambientale all'Università di Brescia, Antonio Fardelli, primo tecnologo del Cnr, Gigliola Spadoni, ordinario del settore degli impianti chimici all'Università di Bologna. Avranno 120 giorni di tempo, dall'avvio dell'esame, per pronun-

## RISANAMENTO

Nominati i tre esperti che dovranno valutare i piani ambientali proposti dalle due cordate in gara per acquisire il gruppo

ciarsi sui piani ambientali. E la valutazione ambientale sarà prioritaria sul resto. Parla di «terna di alto profilo» Galletti e sottolinea: «Vogliamo ribadire l'assoluta centralità del piano ambientale. Solo con un piano ambientale stringente e ambizioso rinasce l'Ilva di Taranto».

E intanto tre ex direttori dell'Ilva di Taranto, Luigi Capogrosso, Adolfo Buffo e Antonio Lupoli, nonché l'attuale, Ruggero Cola, hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini relativa all'ipotesi di reato di illecita gestione di una discarica di «rifiuti speciali, pericolosi ed ecotossici, solidi e liquidi». Stesso avviso notificato

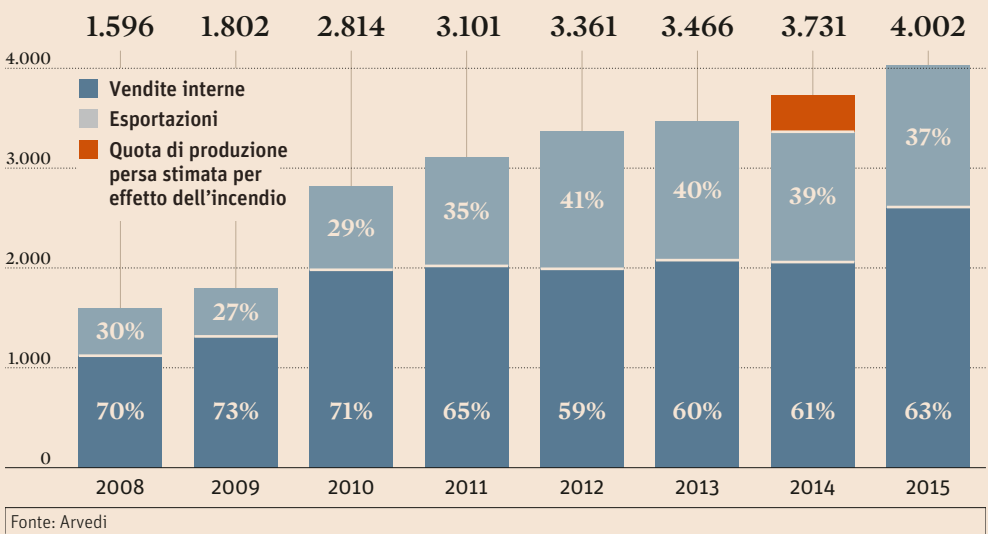
pure ad Ilva in amministrazione straordinaria per la legge sulla responsabilità delle imprese. I rifiuti in questione, ha accertato la Guardia di Finanza, provengono da un impianto di laminazione dismesso a metà degli anni 80. Commenta l'Ilva: «La società è stata già autorizzata dal pubblico ministero a effettuare le attività di bonifica necessarie e in data 24 giugno 2016 sono stati emessi gli ordini di acquisto per procedere con le suddette attività ai fini di un immediato ripristino ambientale dei luoghi interessati dalla vicenda. La società prevede di concludere i lavori entro il 31 agosto 2016».

Ieri sera, intanto, al termine di una lunga camera di consiglio, la Corte d'Assise ha deciso che anche il nuovo processo per il disastro ambientale dell'Ilva (47 rinvii a giudizio) resta a Taranto e non viene trasferito a Potenza. Rispone infatti le varie eccezioni di incompatibilità presentate al riguardo. Ma per un altro processo, però, quello che riguarda le vittime dell'amianto, la Cassazione ha accolto la richiesta degli avvocati di Fabio Riva e dell'ex direttore Capogrosso, i quali hanno ricusato i periti del processo di appello (Paolo Crosignani e Leonardo Bai) in quanto vicini a Legambiente. La Cassazione ha rimesso gli atti alla Corte d'Appello che invece aveva respinto la ricusazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento di Arvedi

Dati in migliaia di tonnellate



FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

# UN'OFFERTA SU MISURA PER L'AZIENDA, FINANZIATA DA FONDIMPRESA

PER ACCEDERE ALL'OFFERTA:  
[www.fondo.ilsole24ore.com](http://www.fondo.ilsole24ore.com)

INFO - [info@formazione.ilsole24ore.com](mailto:info@formazione.ilsole24ore.com)  
Tel. 02.3030.0602

PER INFORMAZIONI SUL FONDO E/O ISCRIZIONI:  
[www.fondimpresa.it](http://www.fondimpresa.it)

80

CORSI

8

AREE

La formazione professionale a cura degli esperti del **Gruppo 24 Ore**, da oggi accreditata da **Fondimpresa**.

- AMBIENTE, QUALITÀ, ETICA E SICUREZZA
- AMMINISTRAZIONE, CONTROLLO E FINANZA
- APPRENDIMENTO, MANAGEMENT E COMPETENZE
- DIGITAL TRANSFORMATION
- EMPOWERMENT E SVILUPPO DELLE PERSONE
- MULTICULTURALITÀ E INTERNAZIONALIZZAZIONE
- PROJECT & SALES MANAGEMENT
- STRATEGIA, MARKETING E PIANIFICAZIONE

Il catalogo formativo composto da **80 corsi di qualità** suddivisi in **8 aree tematiche**, a disposizione della tua impresa. Se sei iscritto a Fondimpresa potrai richiedere il **Voucher** per farti finanziare.



**Dopo Expo.** Istituzioni e associazioni firmano il documento per fare della città la nuova capitale europea della ricerca e del sapere

# Post Brexit, Milano lancia la sfida

Diana Bracco: alleanza pubblico-privato per conquistare le agenzie basate a Londra



**Marco Morino**  
MILANO

Milano lancia ufficialmente la sfida del dopo Brexit. Ieri in Regione Lombardia è stato sottoscritto un documento tra istituzioni e associazioni (tra i firmatari ci sono Regione Lombardia, Comune di Milano, Camera di commercio di Milano, Assolombarda, Confindustria Lombardia, Confcommercio, Federchimica, Agenzia italiana del farmaco, Arexpo), per proporre in sede europea Milano, la Lombardia e l'Italia come luogo dove sfruttare tutte le opportunità offerte dal post Brexit. Milano, in particolare, si offre come una delle nuove capitali della ricerca, del sapere e delle nuove frontiere in campo biomedico. Diana Bracco, presente al tavolo in rappresentanza della Camera di commercio di Milano, spiega al Sole 24 Ore il senso di questa maxi alleanza pubblico-privato per promuovere Milano sullo scenario internazionale.

«Nonostante il difficile momento internazionale - sostiene Diana Bracco - vi sono tutti i presupposti per candidare il nostro

territorio a polo attrattore di importanti investimenti con l'istituzione di una free tax area e la collocazione, nel sito di Expo, dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) e, a Milano città, dell'Autorità bancaria europea (Eba) e della sede della Sezione della Corte di prima istanza del Tribunale unificato dei brevetti, attualmente a Londra, per assumere un nuovo ruolo internazionale in materia di controversie nel campo brevettuale».

«Camera di Commercio - continua Diana Bracco - guarda con fiducia al percorso che è stato avviato. Per raggiungere gli obiettivi indicati nel documento post Brexit occorre la piena collaborazione tra istituzioni (Regione, Comune, Cdc) e sistema economico: quel gioco di squadra pubblico-privato che è risultato vincente per Expo. Dobbiamo essere tutti uniti e convinti. Esoprattutto rapidi. Milano - sottolinea Diana Bracco - si deve impegnare a fondo in questa nuova sfida scegliendo bene l'obiettivo prioritario da raggiungere, senza disperdere le forze ed evitando nefasti derby tra città italiane che ci porterebbero a una sicura sconfitta». I prossimi passi consistono nell'aprire il negoziato con le istituzioni europee. È qui l'appoggio del governo a Mi-

lano può risultare decisivo. Parigi, Francoforte, Madrid e Varsavia sono concorrenti temibili, per cui non c'è tempo da perdere.

«Milano - continua Diana Bracco - deve sfruttare il successo ottenuto con l'Expo che ha rilanciato l'immagine della nostra città nel mondo. Dobbiamo usare lo stesso metodo che mettemmo in campo per ottenere l'assegnazione dell'Expo 2015. Un lavoro tempestivo e lungimirante realizzato

## I MESSAGGI

«Fattore tempo decisivo: bisogna fare squadra e muoversi in fretta; evitare i derby tra le città italiane, ci porterebbero alla sconfitta»

con spirito unitario bipartisan. Un impegno con alla base un ricco dossier che illustrava al mondo i punti di forza di Milano e dell'Italia. Oggi dobbiamo fare lo stesso, mettendo in campo una governance efficace bastata su una Cabina di regia e un vero comitato di candidatura».

«La Camera che rappresento - sottolinea Diana Bracco - in questa nuova sfida è a disposizione, in particolare, per localizzare a Mi-

lano, nell'area Expo, l'Agenzia europea del farmaco di Londra. L'Ema, infatti, entrerebbe in sinergia con il grande progetto Human Technopole, nuova struttura di ricerca tra le più avanzate d'Europa e del mondo, facendo diventare Milano il punto di riferimento europeo per le biotecnologie e per le scienze della vita».

«A Parma - nota Diana Bracco - c'è già l'Autorità per la sicurezza alimentare e la vicinanza con Milano potrebbe facilitare il coordinamento di due settori che ad esempio negli Stati Uniti, in Cina e in India sono coperti da un unico ente regolatorio. In Italia potrebbero nascere finalmente una Fda europea, cioè il polo europeo dedicato alla tutela della sicurezza alimentare, farmaceutica e delle biotecnologie».

L'altro tema sensibile è l'accoglienza per le famiglie dei ricercatori: «Camera di commercio e Promos - conclude Diana Bracco - sono pronte a muoversi con tempestività anche nel quadro del programma "Invest in Lombardy e Invest in Milan". Ad esempio, studiando servizi necessari per l'insediamento: dall'assunzione di personale internazionale all'individuazione delle scuole internazionali del personale Ema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cdc di Milano. Diana Bracco

## POST BREXIT: LE PROPOSTE DI MILANO

### Ecco alcune proposte:

- la collocazione, nel sito di Expo Milano 2015, in coerenza con il progetto dell'Human Technopole, dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema);
- la collocazione, nella città di Milano, dell'Autorità bancaria europea (Eba), valorizzando la dimensione economico-finanziaria del capoluogo lombardo
- la collocazione, nella città di

Milano, della sede della Sezione della Corte di prima istanza del Tribunale unificato dei brevetti, attualmente a Londra

- l'istituzione di una "free tax area", corrispondente al sito di Expo Milano 2015, che preveda una defiscalizzazione, almeno per i primi tre anni di attività, per le start-up e le imprese con particolare propensione innovativa che si insedieranno nell'area

**Ferrovie.** Dall'Autorità dei trasporti

# Multa a Trenitalia: non c'è l'indennizzo ai pendolari

**Giuseppe Latour**  
ROMA

Sanzioni a Trenitalia per il mancato indennizzo ai pendolari per i disservizi nel trasporto ferroviario su alcune tratte in Abruzzo, Emilia Romagna e Molise. È questo il cuore della delibera n. 78 del 2016, con la quale ieri il consiglio dell'Autorità di regolazione dei trasporti, guidata da Andrea Camanzi, ha deciso di irrogare tre multe nei confronti dell'operatore del gruppo Fs per un totale di 13mila euro. Una delibera che pesa poco in termini economici ma che potrebbe avere un seguito su scala molto più ampia: l'Art, infatti, sta studiando la possibilità di fissare a livello nazionale i diritti minimi degli abbonati del trasporto regionale, sul modello di quanto già fatto nei mesi scorsi nel settore dell'Alta velocità.

«Le sanzioni - spiega l'Autorità in una nota - riguardano la violazione, segnalata da singoli passeggeri e da un comitato di pendolari, del diritto degli abbonati a ricevere dall'impresa ferroviaria un indennizzo adeguato, a fronte di ripetuti ritardi o soppressioni del servizio». I casi finiti sotto la lente dell'Art sono relativi a tratte ferroviarie che ricadono nell'ambito del servizio pubblico e che, quindi, sono regolati da contratti tra le singole Regioni e Trenitalia. Ed è proprio qui il nodo della vicenda.

La posizione della società del gruppo Fs, sostenuta durante le fasi di contraddittorio degli ultimi mesi, è che queste situazioni sono disciplinate dal contratto di servizio. Se non vengono raggiunti i target di puntualità ed efficienza fissati dall'accordo con la Regione, Trenitalia è tenuta a versare delle penali. A quel punto, l'amministrazione regionale può decidere cosa fare con il denaro pagato, usando ad esempio per sconti sugli abbonamenti. Vista la difficoltà di collegare l'abbonato al ritardo di un treno specifico, è difficile indennizzare i pendolari singolarmente.

Non la pensa così l'Autorità che considera «sussistenti» i

presupposti «per irrogare nei confronti dell'impresa ferroviaria» una sanzione «per aver omissso di adempiere alle previsioni stabilite dalla normativa europea». Al di là di quello che dice il contratto di servizio, quindi, l'operatore deve garantire gli indennizzi agli abbonati. Le sanzioni pesano per un totale di 13mila euro: 4mila euro per una segnalazione del 12 marzo 2015 sulla linea Cassino-Avezzano;

## LA DELIBERA

Nel mirino i disservizi su alcune linee in Abruzzo, Emilia Romagna e Molise. Le sanzioni pesano per un totale di 13mila euro

5mila euro per un reclamo del 7 agosto 2015 sulla Imola-Bologna; 4mila euro per un reclamo del 10 novembre 2015 sulla linea Isernia-Campobasso. Nessuna reazione nel merito, per adesso, da Trenitalia: «Stiamo valutando il da farsi». Anche se la strada da percorrere, a questo punto, è quella del ricorso al Tar Piemonte. C'isono 60 giorni per decidere di impugnare la delibera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trasporto aereo.** Dopo tre anni di assenza la compagnia torna in Cina - L'ad Ball: «Determinati a crescere anche in Asia»

# Alitalia, nuovo volo Roma-Pechino



Dopo tre anni di assenza Alitalia torna in Cina con una nuova rotta per Pechino che segna un ulteriore passo in avanti nel piano di rilancio dei collegamenti a lungo raggio verso i mercati strategici per traffico business e turistico. Ieri il nuovo collegamento è stato inaugurato a Fiumicino dall'ad di Alitalia, Cramer Ball e dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini che poi si sono imbarcati per Pechino.

«Torniamo in Cina e siamo determinati a crescere nel mercato cinese. Siamo una compagnia diversa da qualche anno fa: abbiamo investito molto nel prodotto e nel servizio, abbiamo stretto alleanze commerciali con partner cinesi e abbiamo un forte partner industriale che ci affianca in questa sfida», ha spiegato Ball ricordando come con le altre rotte per Santiago del Cile e Città del Messico sono aumentati dell'8% i voli a lungo raggio rispetto al 2015. Franceschini ha ringraziato Alitalia per questo collegamento atteso da molto tempo che «potenzierà e amplificherà i rapporti tra i due Paesi sia per il

turismo come per gli affari». Il nuovo volo quadrisettimanale Roma-Pechino decolla da Fiumicino ogni lunedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 14:20 per atterrare alle ore 6:20 (orario locale) del giorno successivo e grazie agli accordi commerciali con le principali compagnie aeree cinesi avverte Alitalia - sarà possibile raggiungere altre 30 destinazioni cinesi. Da Pechino il volo parte invece ogni martedì, giovedì, sabato e domenica alle 9:15 (orario locale) per arrivare a Roma alle 14:25. Il collegamento viene effettuato con aerei Airbus A330 con spazi nelle stive di 300 tonnellate che

consentiranno alle imprese di spedire o ricevere merci. Con questo nuovo volo Alitalia conferma la sua proiezione verso l'Estremo Oriente, dove oggi effettua settimanalmente 22 frequenze settimanali da e per Tokyo, Seoul e Pechino.

«Per noi questa nuova rotta è importante, il fatto che poi sia di Alitalia la rende una notizia ancora più bella perché è il sistema italiano che si rinforza verso il mercato della Cina», ha aggiunto infine l'ad di Aeroporti di Roma Ugo De Carolis.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio del nastro. Da sinistra: Cramer Ball, a.d. Alitalia, Dario Franceschini, ministro dei Beni culturali e del Turismo e l'attrice Maria Grazia Cucinotta



peugeotprofessional.it

NUOVO PEUGEOT EXPERT  
CON PIATTAFORMA DI ULTIMA GENERAZIONE

“Pronto per ogni impresa”  
Martin Castragiovanni

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

PEUGEOT ASSISTANCE  
10 ANNI DI ASSISTENZA STRADALE GRATUITA

800 833034  
24 ORE SU 24

**TUO DA 250 €  
AL MESE CON  
LEASING PRO**

**TAN 2,50% TAEG 4,28%.** Esempio di leasing per possessori Partita IVA su **Nuovo Expert PREMIUM BlueHDI 115 565 Standard con Visiopark e 3D Connected Navigation**, prezzo promo € 17.140 (IVA, MSS e IPT escl.). 1° canone anticipato € 4.573,25 + IVA (imposta sostit. Incl.), 59 canoni successivi mensili da € 250,28 + IVA e possibilità di riscatto a € 3.610,95 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 2,50% TAEG 4,28%. Incl. nel canone Spese Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency (Estensione garanzia e contratto manutenzione ord. per 5 anni o fino a 100.000 km, importo mensile servizio € 23,52 + IVA) e Unique (Antifurto con polizza furto e incendio - PrVa, importo mensile servizio € 25,81 + IVA). Offerta valida fino al 31/07/2016. Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Fogli informativi c/o la Conc. Immagine inserita a scopo illustrativo.



MOTION & EMOTION